REPUBBLICA ITALIANA



DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XL BARI, 4 NOVEMBRE 2009 N. **174**



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- 1) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- 1) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da \in 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di \in 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale \in 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di \in 11,36 oltre IVA (importo totale \in 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazzo - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 ottobre 2009, n. 1947

Piani paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Adozione dello Schema ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (Burp n. 162 supplemento del 15.10.2009).

Pag. 22882

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIO-NALE 20 ottobre 2009, n. 1947

Piani paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Adozione dello Schema ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (Burp n. 162 supplemento del 15.10.2009).

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

"Con Deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 27 marzo 2007 la Regione ha approvato il Programma per la Elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 e successive modificazioni, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", affidandone la realizzazione al Servizio Assetto del Territorio.

Il Programma si compone, in sintesi, delle seguenti quattro attività:

- A Adeguamento degli strumenti di pianificazione paesaggistica elaborazione del Piano
- B Elaborazione di una procedura di monitoraggio e valutazione del Piano;
 Individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesistiche in piani e programmi
- C Attivazione di un forum sul paesaggio
- D Azioni di indirizzo metodologico-scientifico - Azioni di Assistenza Tecnica - Aspetti organizzativi

L'esigenza di redigere un nuovo Piano Paesaggistico è dettata dalla mancata coerenza del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1748 del 15 dicembre

2000 (BURP n. 6 del 11.01.2001) con alcuni elementi di innovazione introdotti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni), e in particolare:

- la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1).
- la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2),
- i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3)."

Per gli scopi su accennati, con la citata deliberazione n. 357 del 27/03/2007 la Giunta Regionale:

- incaricava del coordinamento scientifico dell'intero Programma di attività e, in quest'ambito, di quelle inerenti alla elaborazione del Piano Paesaggistico, il prof. Alberto Magnaghi, professore ordinario di Pianificazione Territoriale nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, esperto di chiara fama internazionale in materia, sperimentatore in diversi ambiti territoriali della costruzione di "Atlanti del patrimonio territoriale" e di istituiti di partecipazione per la "produzione sociale" del Piano;
- istituiva apposito Nucleo tecnico-operativo ai fini dell'attuazione delle azioni previste per la redazione del Programma e del Piano Paesaggistico, presso il Servizio Assetto del Territorio della

- Regione Puglia, costituito da tecnici dell'amministrazione regionale e del Ministero dei Beni Culturali;
- istituiva presso il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia il Comitato Scientifico, costituito da esperti di chiara fama in materia, ai fini di indirizzo metodologico e scientifico delle attività descritte.

Peraltro, con precedente Deliberazione di Giunta 1787 del 28 novembre 2006, si era provveduto ad affidare alle Università di Foggia, di Bari, di Lecce e al Politecnico di Bari nonché alla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia l'incarico di redigere la carta dei beni culturali del territorio pugliese, intesa come "cartografia tematica di qualità scientifica che, attraverso opportuni tematismi, descriva le caratteristiche culturali del territorio, con particolare riguardo agli immobili e alle aree indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42"

Successivamente, con Deliberazione 474 del 13 aprile 2007, la Giunta regionale approvava lo Schema di Intesa Interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del nuovo Piano paesaggistico regionale, sottoscritto dalle parti nel successivo mese di maggio.

A seguito dei descritti atti, mediante avviso pubblico, si selezionavano 12 unità di esperti, da incardinare nella Segreteria Tecnica del Piano Paesaggistico, a disposizione del Servizio Assetto del Territorio, e si dava avvio all'attività di elaborazione degli atlanti del patrimonio territoriale, ambientale e culturale nonché alla organizzazione dei dati territoriali ed ambientali di contesto.

Parallelamente, con Deliberazione 1792 del 31 ottobre 2007, la Giunta affidava all'Autorità di Bacino della Regione Puglia l'incarico di redigere la carta idrogeomorfologica del territorio pugliese, "indispensabile per una attività documentata e consapevole di tutela ambientale di tutela ambientale, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e lavori pubblici, e soprattutto per le finalità previste nell'ambito della predisposizione del nuovo Piano Paesaggistico regionale, adeguato al Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs 42/2004 e successive modificazioni"

Infine, con Deliberazione 1842 del 13 novembre 2007, la Giunta regionale approvava il Documento programmatico del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia, finalizzato a precisare dal punto di vista metodologico e operativo il programma indicato nella citata delibera di Giunta regionale n. 357 del 27/03/2007 e costituente base di lavoro per l'organizzazione del processo di costruzione del piano.

Il PPTR è finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e l'identità sociale e culturale e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, in attuazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella Convenzione europea relativa al paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.

Alla base del PPTR è la concezione di paesaggio quale bene patrimoniale che deve essere continuamente riprodotto mediante azioni di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, progetto. Tali azioni sono volte, in particolare, alla promozione e realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, nonché attraverso la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

La elaborazione del PPTR, fin dall'approvazione del Documento programmatico (15 novembre 2007), si è sviluppato con una presenza attiva, visibile sul territorio, cercando di superare la lontananza istituzionale che caratterizza l'elaborazione tradizionale dei piani; facendo capire dal vivo, attivando con esperienze esemplificative partecipate, gli obiettivi e le metodologie che il Piano andava elaborando; utilizzando strumenti diversi per garantire il più ampio coinvolgimento dell'intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti ed indirizzi del PPTR".

Una "forma piano" che si prefigge la costruzione sociale del piano stesso, a livello regionale non può configurarsi con gli strumenti tradizionali della partecipazione, che si sono sviluppati prevalentemente a livello locale; deve dunque rispondere ad una pluralità di obiettivi operativi che nel loro insieme, a diversi livelli e con diverse forme di azione, avvicinino l'obiettivo strategico. Pertanto, il coinvolgimento delle istituzioni e della società locale ha compreso la promozione di:

- forme di governance allargata fra rappresentanze di interessi attivando strumenti interscalari, negoziali e pattizi;
- aggregazioni di soggetti pubblici e privati su progetti sperimentali, per attivare la progettualità locale in forme integrate, multisettoriale e multiattoriali
- strumenti di democrazia partecipativa per attivare la comunicazione sociale e consentire l'elaborazione partecipata sia del quadro delle conoscenze patrimoniali che degli obiettivi di qualità;
- forme di coprogettazione locale per sviluppare la coscienza di luogo e i saperi locali per la cura del territorio e del paesaggio;
- strumenti di conoscenza, comunicazione e valutazione per far interagire saperi esperti e saperi contestuali.

Importante strumento di supporto della partecipazione sociale alla costruzione del PPTR è stato il sito web (http://paesaggio.regione.puglia.it) che, oltre a informare sulle attività e i documenti in elaborazione, ha organizzato un osservatorio interattivo per consentire le segnalazioni di valori o detrattori paesaggistici, "così come percepiti dalla popolazione", secondo quanto indicato dalla Convenzione europea del paesaggio. L'osservatorio ha inoltre il compito di promuovere le segnalazioni di buone e cattive pratiche nei confronti del paesaggio.

Infine, "per garantire il più ampio coinvolgimento dell'intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti ed indirizzi del PPTR", il Presidente della Regione Puglia ha convocato Conferenze Programmatiche articolate per aree territoriali e in diverse fasi temporali, alle quali hanno partecipato, assieme numerosi abitanti, i rappresentanti degli enti statali e locali, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali.

In particolare, esse sono state organizzate, secondo le linee del documento programmatico, per dare la più ampia pubblicizzazione e garantire il recepimento di contributi nelle due fasi di elaborazione del Piano:

- a) la costruzione del quadro conoscitivo e dell'atlante del patrimonio identitario e le prime ipotesi di scenario
 - il 10 dicembre 2008, ad Altamura
 - il 12 dicembre 2008 a Vernole
 - il 15 dicembre 2008 a Lucera
 - il 6 maggio 2009 a Grottaglie
- b) la verifica degli obiettivi del piano organizzati nello scenario strategico
 - il 13 luglio 2009 a Monte Sant'Angelo
 - il 15 luglio 2009 a Nardò
 - il 17 luglio 2009 a Bari
 - il 24 luglio 2009 a Mesagne.

I lavori delle Conferenze sono testimoniati dalla pubblicazione Quaderni del Piano, curati dal Servizio Assetto del territorio.

A seguito delle suddette Conferenze Programmatiche, che hanno fornito consistenti indicazioni per l'integrazione ed il completamento dei materiali prodotti, e a seguito dell'ultima riunione dl Comitato Scientifico, tenutasi in data 9 settembre 2009, il coordinatore scientifico del Programma per la Elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico, prof. Alberto Magnaghi, ha consegnato agli Uffici lo Schema di PPTR.

L'elaborazione dello Schema di PPTR è stata accompagnata dal processo di Valutazione Ambientale Strategica per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, coerentemente con la Direttiva 2001/42/CE, il Decreto legislativo 4/2008 e la Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'ecologia della Regione Puglia (DGR 13 giugno 2008 n. 981). Il processo di VAS ha compreso il Processo di "scoping", ovvero di riconoscimento dell'ambito di influenza ambientale del Piano, condotto con la partecipazione dei Soggetti aventi competenze ambientali per il territorio interessato (art. 13 D.Lgs 4/2008) e avviato con la Conferenza preliminare, tenutasi il 20 febbraio 2009 presso la sede del Consiglio Regionale della Puglia.

Inoltre, nel Processo di "scoping" è stato coinvolto anche un ampio numero di Associazioni attive sul territorio regionale, per ottenere un quadro più approfondito circa la natura e l'ampiezza delle criticità e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano

Paesaggistico Territoriale. Ad esse si è chiesta la compilazione del questionario, in particolare per mettere a fuoco i dati ambientali utili a monitorare in modo efficace componenti e processi che sono o possono essere utilmente interessati dall'azione del Piano.

Tutte le fasi del processo di VAS, assieme alla documentazione essenziale saliente, sono pubblicizzabili sul sito internet della Regione Puglia alla pagina

http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/valutazione-ambientale-strategica.html.

Lo Schema di PPTR, che comprende al paragrafo 7 il Rapporto Ambientale quale parte integrante degli elaborati del Piano, è composto dai seguenti elaborati:

- 1 Relazione generale
- 2 Descrizione sintetica delle Norme Tecniche di Attuazione
- 3 Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
 - 3.1 Descrizioni analitiche

Elenco delle fonti utilizzate nell'elaborazione dell'Atlante del PPTR (basi di dati, cartografie tematiche, piani di settore, ecc.)

3.2 - Descrizioni strutturali di sintesi

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- L'idrogeomorfologia
- La naturalità
- La valenza ecologica del territorio regionale
- La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- La "Carta dei Beni Culturali"
- Le morfotipologie territoriali
- Le morfotipologie rurali
- Le morfotipologie urbane
- Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
- Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
- La struttura percettiva e della visibilità
- I paesaggi costieri della Puglia
- 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie Testi, materiali iconografici, fotografici, e

cartografici (1:150.000) relativi a:

- I paesaggi della Puglia
- Laudatio Imaginis Apuliae (sintesi delle figure territoriali)
- 4. Lo Scenario strategico, composto dai seguenti elaborati:
 - 4.1 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio della regione

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- La Rete Ecologica regionale
- Il Patto città-campagna
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)
- 4.2 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali

Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali (scala 1:300.000)

Schede illustrative dei progetti relativi a:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto,il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano - Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo

- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
- Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
- Recupero di Torre Guardiani in Ja7zo Rosso in agro di Ruvo;
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
- "Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località" Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

4.3 - Linee guida regionali

Schemi sintetici delle linea guida (manuali, abachi, indirizzi progettuali, regolamenti, ecc.) con indice obiettivi e indirizzi di ogni testo:

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole perturbane
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale ;
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

5. Schede degli Ambiti Paesaggistici

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (scala 1:50.000).

Ognuna delle 11 schede d'ambito è articolata in 3 sezioni:

Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie

- B1: interpretazione strutturale: figure territoriali
- B2: regole statutarie (invarianti strutturali, stato di conservazione, regole di trasformazione)

Sezione C: Scenario strategico

- C 1: Obiettivi di qualità paesaggistici
- C2: Azioni, progetti, politiche
- C3: Indicazioni normative.
- 6. Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici relativi a:

Struttura idrogeomorfologica Struttura ecosistemica e ambientale Struttura antropica e storico culturale

7. Il Rapporto ambientale

Allegati

- 1. Il manifesto dei produttori di paesaggio
- 2. Il premio per il paesaggio
- 3. Il sito web interattivo
- 4. Il progetto hospitis sull'ospitalità diffusa
- 5. Il progetto di guida turistica per il paesaggio
- 6. La "Storia" per il piano (testi, iconografie e cartografie storiche, ecc)
- 7. I progetti sulla comunicazione e la partecipazione dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
- 8. I quaderni del PPTR e i materiali delle Conferenze d'area

tenuto conto

delle risultanze della Conferenza regionale, articolata per aree territoriali (otto diverse località) e in diverse fasi temporali (fra dicembre 2008 e gennaio 2009) per garantire il più ampio coinvolgimento dell'intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti ed indirizzi del PPTR, in concomitanza con diversi stati di avanzamento della elaborazione dello Schema di PPTR, e in particolare, nella fase di costruzione del quadro conoscitivo e dell'atlante del patrimonio identitario e delle prime ipotesi di scenario e nella fase di verifica degli obiettivi del piano organizzati nello scenario strategico, come documentato dai Quaderni del Paesaggio curati dal Servizio Assetto del Territorio

considerato

che la Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento), all'art. 11, comma 2, stabilisce che "ai fini di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2 della presente legge, è fatta salva l'attività già svolta per la promozione della partecipazione al processo di piano, ivi comprese le Conferenze già espletate";

che la citata Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Nonne per la pianificazione paesaggistica, all'art. 2, comma 2, prevede che "la Giunta regionale, tenendo conto delle risultanze della Conferenza regionale, adotta lo schema di PPTR, che è pubblicato per estratto sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia e in ogni sua parte sul sito Internet della Regione Puglia";

che non è possibile appesantire la pubblicazione dello Schema di PPTR sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, poiché nella sua versione integrale lo Schema stesso è si compone di un elevato numero di elaborati come sopra elencati, comprendenti peraltro materiali iconografici, fotografici e cartografici strettamente integrati ai testi;

che la Relazione generale dello Schema di PPTR riassume efficacemente la struttura, i contenuti e i riferimenti dello Schema di PPTR, nella sua articolazione in sette capitoli oltre alla premessa, concernenti la filosofia del piano, la produzione sociale del paesaggio, l'atlante del patrimonio, lo scenario strategico, le schede d'ambito, la declinazione normativa del piano, il processo di valutazione come supporto attivo alla costruzione del piano, e quindi rappresenta estratto dello Schema di PPTR completo, efficace e facilmente accessibile;

si propone alla Giunta regionale l'adozione dello

Schema di PPTR ai sensi della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento), art. 2, comma 2.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICA-ZIONI ED INTEGRAZIONI

"La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale"

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio:
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di adottare, ai sensi del secondo comma dell'art.
 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20,
 Norme per la pianificazione paesaggistica, lo
 Schema di Piano Paesaggistico Territoriale
 Regionale (PPTR), depositato presso il Servizio
 A.S.T.:
 - 1 Relazione generale
 - 2 Descrizione sintetica delle Norme Tecniche di Attuazione
 - 3- Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
 - 3.1 Descrizioni analitiche Elenco delle fonti utilizzate nell'elabo-

- razione dell'Atlante del PPTR (basi di dati, cartografie tematiche, piani di settore, ecc.)
- 3.2 Descrizioni strutturali di sintesi Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:
 - L'idrogeomorfologia
 - La naturalità
 - La valenza ecologica del territorio regionale
 - La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
 - La "Carta dei Beni Culturali"
 - Le morfotipologie territoriali
 - Le morfotipologie rurali
 - Le morfotipologie urbane
 - Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
 - Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
 - La struttura percettiva e della visibilità
 - I paesaggi costieri della Puglia
- 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie
 Testi, materiali iconografici, fotografici,
 e cartografici (1:150.000) relativi a: I
 paesaggi della Puglia
 - Laudatio Imaginis Apuliae (sintesi delle figure territoriali)
- 4.-Lo Scenario strategico, composto dai seguenti elaborati:
 - 4.1 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio della regione

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- La Rete Ecologica regionale
- Il Patto città-campagna
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)
- 4.2 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali

Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali (scala 1:300.000)

Schede illustrative dei progetti relativi a:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano
- Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo
- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
- Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale:
- Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici:
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
- "Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località" Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

4.3 - Linee guida regionali

Schemi sintetici delle linea guida (manuali, abachi, indirizzi progettuali, regolamenti, ecc.) con indice obiettivi e indirizzi di ogni testo:

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

5. Schede degli Ambiti Paesaggistici

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (scala 1:50.000). Ognuna delle 11 schede d'ambito è articolata in 3 sezioni:

- Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi
- Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie
- Bl: interpretazione strutturale: figure territoriali
- B2: regole statutarie (invarianti strutturali, stato di conservazione, regole di trasformazione)
- Sezione C: Scenario strategico
- C 1: Obiettivi di qualità paesaggistici
- C2: Azioni, progetti, politiche
- C3: Indicazioni normative.
- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici
 Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici relativi a: Struttura idrogeomorfologica

Struttura ecosistemica e ambientale Struttura antropica e storico culturale

7. Il Rapporto ambientale

Allegati

- 1. Il manifesto dei produttori di paesaggio
- 2. Il premio per il paesaggio
- 3. Il sito web interattivo
- 4. Il progetto hospitis sull'ospitalità diffusa
- 5. Il progetto di guida turistica per il paesaggio
- 6. La "Storia" per il piano (testi, iconografie e cartografie storiche, ecc)
- 7. I progetti sulla comunicazione e la partecipazione dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
- 8. I quaderni del PPTR e i materiali delle Conferenze d'area
- di considerare la sola "Relazione Generale" parte integrante del presente provvedimento;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia a cura della Segreteria della Giunta regionale;
- di disporre la pubblicazione dello Schema di PPTR per estratto, consistente nella "Relazione generale" sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia e in ogni sua parte sul sito Internet della Regione Puglia a cura del Servizio A.S.T.;
- di rendere consultabili, a cura del competente Servizio Assetto del Territorio, tutti gli elaborati dello Schema di PPTR presso la seguente sede:
 - Regione Puglia, Assessorato all'Assetto del Territorio, Servizio Assetto del Territorio (Autorità Proponente e Procedente), Via delle Magnolie, 6 - 70026 Modugno (Ba)
- di dare avviso dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia della Regione a cura del Servizio A.S.T.

Il Segretario della Giunta Dott. Romano Donno Il Presidente della Giunta Dott. Nichi Vendola

0. PREMESSA: LA COLLOCAZIONE DEL PPTR NELLA NUOVA STAGIONE DELLA PIANIFICAZIONE IN PUGLIA	22894
0.1 La via pugliese alla pianificazione	22894
0.2 Dall'urbanistica al governo del territorio e del paesaggio	22895
0.3 Perché un nuovo Piano per il paesaggio? I limiti del PUTT/P vigente	22896
0.4 Le nuove competenze del Piano paesaggistico	22897
0.5 I caratteri salienti del nuovo Piano	22898
0.6 Gli elaborati dello Schema del PPTR	22899
CAPITOLO 1: LA FILOSOFIA DEL PIANO	22902
1.1 L'approccio patrimoniale al paesaggio	22902
Il paesaggio come bene patrimoniale identitario	22902
Approccio estetico, approccio ecologico, approccio storico-strutturale al paesaggio	22904
Affermare il "valore di esistenza" del patrimonio	22905
Dalla conservazione alla valorizzazione	22906
1.2 Il buon governo	22907
Le regole per produrre nuovi paesaggi	22907
I detrattori di paesaggio nell'urbanizzazione contemporanea	22908
Dal piano autoritativo alle buone regole per la produzione "ordinaria" di territorio	22910
1.3 La partecipazione	22911
Sviluppare la coscienza di luogo	22911
Avvicinare i produttori del paesaggio alla coscienza di luogo	22912
1.4 I capisaldi del PPTR per lo sviluppo locale autosostenibile	22913
CAPITOLO 2: LA PRODUZIONE SOCIALE DEL PAESAGGIO	22916
2.1 Chi produce il paesaggio?	22916

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 174 del 4-11-2009	22891
2.2 la produzione sociale del piano	22918
Definizioni	22918
Azioni di governance allargata	22918
Azioni interistituzionali	22918
Il patto con i produttori del paesaggio	22920
Dalla governance alla partecipazione	22924
Le conferenze d'area	22924
I progetti integrati di paesaggio sperimentali	22924
Il Patto per la bioregione e il contratto di fiume	22925
Il sito web interattivo	22926
Gli ecomusei e le mappe di comunità per il paesaggio	22927
Il premio per il paesaggio	22928
Il contributo della VAS alla costruzione sociale del piano	22929
2.3 La gestione sociale del paesaggio	22930
La produzione sociale del paesaggio come forma ordinaria di governo del territorio	22930
L'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio	22930
CAPITOLO 3: L'APPROCCIO IDENTITARIO E STATUTARIO: L'ATLANTI PATRIMONIO	E DEL 22933
3.1 Definizioni	22933
Patrimonio territoriale ambientale e paesaggistico	22933
Atlante del patrimonio	22933
Ambiti di paesaggio	22934

22934

22934

22935

Figure territoriali e paesaggistiche

Invarianti strutturali

La valutazione di rilevanza

L	a valutazione di integrità (stato di conservazione dell'invariante)	22935
I	e regole di riproduzione delle invarianti	22936
I	Lo statuto del territorio	22936
3.2	Il livello regionale dell'Atlante	22937
L	Le descrizioni analitiche	22937
I	Le descrizioni di sintesi	22938
I	L'Interpretazione identitaria e statutaria dei paesaggi della Puglia	22941
3.3	L'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle figure territoriali	22943
CA	PITOLO 4: LA VISIONE PROGETTUALE: LO SCENARIO STRATEGICO	22946
4.1	La struttura dello scenario strategico di medio-lungo periodo	22946
4.2	Gli obiettivi generali dello scenario strategico	22947
(Obiettivo 1: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	22948
(Obiettivo 2: Sviluppare la qualità ambientale del territorio	22953
(Obiettivo 3: Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	22956
(Obiettivo 4: Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	22958
(Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	22962
(Obiettivo 6: Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	22965
(Obiettivo 7: Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	22967
(Obiettivo 8: Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi	22969
(Obiettivo 9: Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia	22972
	Obiettivo 10: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili	22977
	Obiettivo 11: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture	22979
	Obiettivo 12: Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti esidenziali urbani e rurali	22983

4.3 Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale	22986
La Rete Ecologica regionale (1)	22986
Il Patto città-campagna (2)	22986
Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (3)	22987
La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (4)	22987
I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici (5)	22987
4. 4 I progetti integrati di paesaggio sperimentali	22988
4.5 le linee guida: abachi, manuali, regolamenti	22988
CAPITOLO 5: LE SCHEDE D'AMBITO: FRA ATLANTE DEL PATRIMONIO E SCENARIO STRATEGICO	22990
5.1 Ruolo e contenuti	22990
5.2 Articolazione delle schede d'ambito	22990
CAPITOLO 6: LA DECLINAZIONE NORMATIVA DEL PIANO	22992
6.1 La struttura delle norme tecniche di attuazione	22992
6.2 La produzione sociale del paesaggio	22994
6.3 Il sistema delle tutele dello schema di PPTR	22996
CAPITOLO 7: IL PROCESSO DI VALUTAZIONE COME SUPPORTO ATTIVO ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO	22998

0. Premessa: La collocazione del PPTR nella nuova stagione della Pianificazione in Puglia

0.1 La via pugliese alla pianificazione

Un piano è innanzitutto un evento culturale, in quanto le trasformazioni che esso è in grado di indurre non si misurano solo con la sua cogenza tecnico-normativa (in Puglia scarsamente efficace, dato lo storico deficit gestionale e applicativo della pianificazione), ma anche con la capacità di trasformazione delle culture degli attori che quotidianamente producono il territorio e il paesaggio.

Il contesto culturale in cui questo piano interviene è un contesto in cui la Pianificazione non è la forma ordinaria di governo del territorio. Gli sforzi compiuti dall'attuale amministrazione regionale per mobilitare la società pugliese sono essenziali a compiere la trasformazione culturale necessaria a riconoscere l'utilità del pianificare le scelte relative alle trasformazioni del territorio, bene collettivo per eccellenza. D'altra parte il bilancio critico del territorio e del paesaggio della contemporaneità, sviluppato nell'ambito del primo seminario del Comitato scientifico (Natura e ruolo dei piani paesaggistici regionali) non ha risparmiato le Regioni dove la Pianificazione è da tempo il metodo di governo del territorio (ad esempio Emilia Romagna e Toscana), mostrando crudamente il divario fra contenuti dei piani e bassa qualità dell'urbanizzazione effettivamente prodotta. Si è dunque assunto che la Puglia non sia trattabile come un "paese ancora insufficientemente pianificato" (che deve cioè imitare e raggiungere altri modelli), ma debba trovare una strada originale, nel vivo della propria autoriforma basata sulla costruzione di un nuovo "pensiero meridiano", al buon governo del territorio.

La ricerca di questa "via pugliese alla pianificazione" si situa in un difficile equilibrio fra due tendenze opposte:

- la prima riguarda *l'assenza di una cultura storica municipale*, il protrarsi di un sistema decisionale patrizio, centralistico, esogeno e burocratico fin agli albori del novecento, una storia di lunga durata di dominazioni e dipendenze socioeconomiche esogene che si proietta sulla attuale persistenza di una dipendenza economica e di scarsa imprenditività in molti settori (dall'agricoltura al terziario) e sulla speculare inerzia burocratica della struttura amministrativa; inerzia che si accompagna a sua volta a politiche distributive, ovvero alla erogazione prevalentemente clientelare di ingenti finanziamenti pubblici. Si tratta di elementi che parrebbero indicare, come via "culturalmente" più efficace per il paesaggio, un piano fortemente autoritativo di "comando e controllo", cui peraltro pare alludere l'ultima versione del Codice di beni culturali e del paesaggio, atta a rinforzare il ruolo dello Stato centrale nel governo dei beni paesaggistici;
- dall'altra un diffuso anarco-abusivismo privato (ma anche anarco-governo pubblico, ancora circa cento comuni con il solo "programma di fabbricazione", ancorché scesi a 62 nel corso dell'attuale legislatura), pochi i "piani urbanistici generali" in ottemperanza al DRAG) e un brulicare di intrecci locali di interessi pubblici e privati finalizzati alla rendita; tendenze che si fronteggiano con le forti tensioni etiche di un ceto intellettuale cosmopolita, di un mondo associativo, di amministratori locali e, in parte, imprenditivo, fortemente motivati al cambiamento e al rinnovamento della cultura locale e del territorio verso l'autoriconoscimento identitario, la riappropriazione di percorsi di autodeterminazione culturale, economica, politica e la valorizzazione delle risorse endogene, fra cui il paesaggio. Siamo di fronte a un insieme fortemente innovativo di soggetti che parrebbe al contrario suggerire la via della costruzione di patti e contratti fortemente radicati nell'identità del luogo, capaci di ricomporre interessi particolaristici in un quadro di riconoscimento di beni comuni come il territorio, l'ambiente, il

¹ Vedasi Quaderni del PPTR nº 1

paesaggio. Valori questi su cui fondare un diverso sviluppo locale, vincendo "dal basso" l'abusivismo, il burocratismo, la dipendenza.

Da questo quadro fortemente disaggregato fra pulsioni centralistico-autoritarie e tensioni civiche verso la cittadinanza attiva, sono state ricavate alcune suggestioni strategiche per la "tipologia" del Piano paesaggistico della Puglia: un piano capace di sviluppare una forte processualità negoziale e partecipativa come strumento per la costruzione di un neomunicipalismo di cittadinanza attiva; un piano capace nel contempo di definire una forte cornice istituzionale di regole certe, chiare, semplificatorie, stabilendo con ciò le precondizioni di un processo di valorizzazione dal basso del territorio.

Precondizioni quali, ad esempio, le seguenti:

- la costa è un bene comune di altissimo valore e non si costruisce più sulle dune e negli spazi agricoli, spostando l'attenzione sulla rivitalizzazione delle città dell'entroterra costiero, i cui nuclei antichi appaiono spesso svuotati a causa del "rotolamento a valle" di persone e attività economiche che ha interessato negli ultimi decenni di la regione;
- qui finisce la città e là comincia la campagna, in campagna si fanno attività agricole ospitali e non si deruralizza, né si impiantano capannoni industriali negli uliveti.

Regole certe e dure, ma proposte per creare un processo partecipativo *vero*, in grado di intercettare in modo coerente i mezzi tecnici, finanziari (ingenti!) e operativi di cui la Regione dispone, per nuove opportunità economiche: da investire nella riqualificazione, nel recupero, nella ricostruzione dei paesaggi degradati, nella valorizzazione delle risorse endogene, nella costruzione di nuove filiere produttive, ecc., dando certezze agli investimenti economici basati sul paesaggio, altrimenti a rischio per il degrado del bene essenziale alla realizzazione del loro valore aggiunto.

0.2 Dall'urbanistica al governo del territorio e del paesaggio

In una situazione in cui la pianificazione non è la forma ordinaria di governo, l'urbanistica consiste nella distribuzione ex ante o ex post, come sanatoria, di diritti edificatori. In questi anni tuttavia sono stati compiuti dei passi significativi, e in buona parte originali, verso il governo del territorio e del paesaggio. La Regione Puglia ha infatti introdotto una serie di innovazioni nel proprio sistema della pianificazione finalizzate a passare dall'intervento urbanistico settoriale e correttivo di modelli di sviluppo dati, nei quali territorio, ambiente e paesaggio avevano un ruolo strumentale, all'intervento di governo integrato per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile. Modelli che vedono nell'interpretazione strutturale del territorio e del paesaggio e nei loro valori patrimoniali gli elementi costituenti la qualità dello sviluppo stesso, nella direzione peraltro indicata sia dalla Convenzione europea del paesaggio² che dal Codice dei beni culturali e del paesaggio³.

In questa chiave il governo del territorio e del paesaggio in quanto governo dei fattori qualificanti le trasformazioni socioeconomiche e la produzione di ricchezza durevole, finalizzando la programmazione delle diverse risorse pubbliche in modo sinergico verso obiettivi essenziali per il benessere collettivo, acquista nuova centralità nelle politiche regionali e locali.

In Puglia le basi per un nuovo sistema di governo del territorio sono state stabilite dalla LR 20/2001, Norme generali di governo e uso del territorio, che dopo aver ribadito come propria finalità "gli obiettivi della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale", ha previsto la redazione di un Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) per definire in modo coordinato (fra settori e livelli territoriali degli enti) le linee generali d'assetto del territorio.

³ D.lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42, successivamente modificato con i D.lgs 156 e 157 del 2006, e 97/2008.

² Sottoscritta a Firenze nel 2000, la Convenzione è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Questo nuovo sistema, che è andato configurandosi con la redazione di successive Linee guida e Criteri⁴ si caratterizza in particolare per:

- il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo *regolativo* a uno di tipo *strategico*, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- la contestuale introduzione di procedure valutative nei processi di pianificazione;
- l'applicazione del principio di "sussidiarietà" mediante il metodo della *copianificazione*, puntando all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione⁵.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale si colloca in questa linea innovativa, rappresentando un tassello fondamentale per completare il sistema degli strumenti di governo previsti, nella sua natura di strumento di governo del territorio e del paesaggio.

Se in altre regioni il Piano Paesaggistico Regionale è spesso parte del Piano Territoriale (ad esempio in Piemonte e Veneto, ma anche in Catalogna), o interno alla parte statutaria del medesimo (ad esempio in Toscana), in Puglia si è invece scelto, essendo già vigente un piano per il paesaggio e assente invece un piano territoriale regionale, di redigere un nuovo Piano paesaggistico a valenza territoriale (PPTR).

Per questa valenza il Piano fornisce indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG. Il piano interpreta in modo innovativo la funzione "sovraordinata", attribuitagli sia dal Codice che dalla valenza territoriale, attraverso l'attivazione di un processo di co-pianificazione con tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le province e i comuni.

0.3 Perché un nuovo Piano per il paesaggio? I limiti del PUTT/P vigente

La Regione Puglia in realtà dispone già di un Piano per il paesaggio, il PUTT/P (Piano urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio) entrato in vigore nel 2000, redatto ai sensi della L.431/85 e quindi riferito soltanto ad alcune aree del territorio regionale.

I limiti concettuali, e ancor più i rilevanti limiti operativi di questo piano, verificati in questi anni di attuazione, hanno indotto la giunta a produrre un nuovo Piano, anziché correggere e integrare quello precedente, per adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici. Le modifiche e correzioni richieste erano infatti talmente rilevanti, che di fatto rimettervi mano avrebbe comunque significato rifarlo ex novo.

In sintesi, i limiti del PUTT/P rilevati sono⁶:

- la carente, in molti casi persino errata, in ogni caso non georeferenziata a scala adeguata⁷, rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela. Ciò ha reso difficile la gestione del piano sia da parte delle Amministrazioni comunali (in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche) che da parte della stessa Regione (in sede di controllo e/o di rilascio di pareri), e ha comportato frequenti interventi da parte della magistratura;

⁴ <u>Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG), approvati dalla Giunta regionale il 3 agosto 2007; <u>Indirizzi e criteri per i Piani territoriali di coordinamento provinciale, approvati dalla Giunta regionale il 29 settembre 2009, <u>Criteri per la formazione e localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e Schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale, in fase di approvazione.</u></u></u>

⁵ Per una sintesi delle innovazioni introdotte nell'ultima legislatura vedasi A.Barbanente, F.Calace "Il governo del territorio in Puglia" in *Contesti* 2/2008.

⁶ Per una disamina più articolata e dettagliata dei limiti evidenziati dall'applicazione del PUTT/P si rinvia a: "Rapporto sullo stato di attuazione del PUTT/P con valutazione analitica degli effetti positivi e negativi delle applicazioni", Report n° 1 del 22/5 2007 a cura dell'arch. Vito Cataldo Gianfrate.

⁷ Anche per l'assenza di una Carta tecnica regionale, resa finalmente disponibile solo nella fase finale di redazione del PPTR

- l'esclusione dal piano dei "territori costruiti" e di gran parte del territorio rurale. Il disegno paesaggistico a "macchia di leopardo", "zoning" parziale del territorio con alcune zone ad alta cogenza dei vincoli e altre affidate a una generica valorizzazione delle peculiarità, ha impedito il riconoscimento e quindi la tutela di sistemi di grande rilevanza paesaggistica, quali ad esempio le lame e le gravine, che spesso comprendono aree urbane;
- il quadro conoscitivo presenta forti frammentarietà: non solo viene escluso il paesaggio costruito ed è assente un'analisi ecologica del territorio, ma manca un'adeguata contestualizzazione degli elementi da tutelare:
- l'impianto normativo è complesso, farraginoso e di difficile interpretazione (continui rimandi "a cannocchiale" delle norme); i vincoli stessi appaiono sovente territorialmente rigidi e astratti dalle specificità del contesto; i confini sono di difficile interpretazione;
- il carattere strettamente vincolistico dell'impianto normativo.

0.4 Le nuove competenze del Piano paesaggistico

Ai sensi dei principi stabiliti dalla Convenzione europea del paesaggio⁸ la pianificazione paesaggistica ha innanzitutto il compito di tutelare il paesaggio (non soltanto "il bel paesaggio") quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni, e fondamento della loro identità; oltre alla tutela, deve tuttavia garantire la gestione attiva dei paesaggi, garantendo l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali.

Se la Costituzione italiana enuncia nell'articolo 9 della un principio di tutela del paesaggio⁹, e la Convenzione europea i compiti prestazionali che devono essere garantiti dalle politiche per il paesaggio, e fra queste in modo specifico dalla pianificazione paesaggistica, riferimenti puntuali alle competenze istituzionali del Piano paesaggistico si trovano invece in due successive leggi nazionali.

Piani regionali per il paesaggio sono stati previsti per la prima volta in Italia dalla cosiddetta legge Galasso (L.431/85), e più di recente con nuovi contenuti e nuove attribuzioni di competenza dal vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, successivamente modificato con i D.lgs 156 e 157 del 2006, e 97/2008, all'art.135 prevede infatti che "le regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati "piani paesaggistici".

Al medesimo articolo si prevede che i piani paesaggistici, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito...;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;

⁸ Sottoscritta a Firenze nel 2000, la Convenzione è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

⁹ Già presente nel testo originale del 1947, tuttora invariato.

d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

Il Codice non si limita peraltro a indicare le finalità del Piano, ma ne dettaglia altresì le fasi e i relativi compiti conoscitivi e previsionali (al già richiamato art.143), prevedendo nel caso di elaborazione congiunta con il Ministero, una ridefinizione delle procedure di autorizzazione paesaggistica con trasformazione del parere delle Sopraintendenze da vincolante a consultivo¹⁰.

A fronte di contenuti così impegnativi, il Codice definisce le previsioni dei piani paesaggistici cogenti per gli strumenti urbanistici, immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli stessi, vincolanti per gli interventi settoriali.(art.145). Esso prevede inoltre che si stabiliscano norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici, e che detto termine di adeguamento sia fissato comunque non oltre due anni dalla sua approvazione.

Dall'insieme delle disposizioni contenute nel Codice il Piano paesaggistico regionale assume un ruolo di tutto rilievo, per i compiti che gli sono attribuiti e per il ruolo prevalente che esso viene ad assumere nei confronti di tutti gli atti di pianificazione urbanistica eventualmente difformi, compresi gli atti degli enti gestori delle aree naturali protette, nonché vincolante per gli interventi settoriali.

0.5 I caratteri salienti del nuovo Piano

L'impostazione del PPTR risponde, oltre che all'esigenza di recepimento della Convenzione e del Codice, anche alla volontà di affrontare e superare i diversi limiti maturati nell'attuazione del PUTT/P:

- la deliberazione della Giunta che ha dato avvio alla elaborazione del Piano paesaggistico (n.357 del 27/03/2007) accentua la valenza di *Piano territoriale* del nuovo piano paesaggistico in assenza di un Piano di indirizzo territoriale regionale¹¹; un piano dunque che concorre complessivamente a promuovere nei piani per il territorio degli enti locali non soltanto il recepimento dei vincoli, ma innanzitutto un diverso modo di considerare i beni culturali e paesaggistici quale componente qualificante l'intero territorio e le sue trasformazioni;
- lo sviluppo della stessa valenza di Piano territoriale ha consentito di caratterizzarne fortemente la connotazione strategica e progettuale, fino alla predisposizione di veri e propri progetti di territorio per il paesaggio regionale;
- l'applicazione rigorosa del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ha ispirato una struttura del piano paesaggistico volta ad armonizzare le azioni di tutela con quelle di valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione per elevare la qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale;
- l'attuazione piena dei principi della Convenzione europea del paesaggio si è concretizzata in una connotazione fortemente identitaria e statutaria del quadro conoscitivo; visione identitaria-patrimoniale e strategico-progettuale hanno comportato entrambe una prioritaria e articolata ricerca di strumenti di governance e partecipazione per la produzione sociale del paesaggio e la loro messa in atto sperimentale già nella fase di costruzione del Piano;

¹⁰ Purché siano soddisfatte una serie di condizioni, tra le quali l'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico.

Il PUTT/P, pur definito come "Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali", non si configura nella sua struttura come tale, trattandosi d'un piano vincolistico applicato ad emergenze paesaggistiche (come previsto dalla L. 431 del '95 e prima ancora in Puglia con la LR 56/80), e che prevede dunque limitazioni o divieti all'edificazione riguardanti specifiche aree del territorio regionale.

- l'integrazione stretta, sia nella costruzione dell'atlante del patrimonio territoriale che degli ambiti territoriali paesistici del Piano, con il gruppo di lavoro per l'elaborazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia¹² e con l'Autorità di bacino della Puglia incaricata della elaborazione della Carta idrogeomorfologica, offre una qualificazione del Quadro Conoscitivo, tutto georeferenziato sulla nuova CTR, estremamente elevata in relazione agli elementi centrali nel sistema delle tutele;
- l'intesa Stato-Regione per l'elaborazione del Piano paesaggistico¹³, ratificata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Puglia nell'ambito della presentazione pubblica del documento programmatico del PPTR il 15 novembre 2007, nonché la stretta collaborazione con la Soprintendenza regionale, ha consentito di assumere *impostazioni condivise sull'impianto normativo* basate sui medesimi riferimenti anche da parte di soggetti diversi, percorso altrettanto importante nella fase di attuazione del piano;
- l'istituzione, con LR n. 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", dell'*Osservatorio* regionale per la qualità del paesaggio, e l'interpretazione data al processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) come supporto attivo alla costruzione del piano e prefigurazione di un insieme di supporti per il monitoraggio futuro dello stesso, nella fase di attuazione del PPTR potranno offrire un sostegno decisivo nel monitorare eventuali criticità e identificare azioni atte a trattarle opportunamente.

0.6 Gli elaborati dello Schema del PPTR

Lo Schema del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), coerentemente con i caratteri generali sopraenunciati, si compone dei seguenti elaborati:

1 - Relazione generale

2 - Descrizione sintetica delle Norme Tecniche di Attuazione

3 - Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico

L'Atlante del PPTR si compone dei seguenti elaborati:

3.1 Descrizioni analitiche

Elenco delle fonti utilizzate nell'elaborazione dell'Atlante del PPTR (basi di dati, cartografie tematiche, piani di settore, ecc.)

3.2 Descrizioni strutturali di sintesi

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- L'idrogeomorfologia
- La naturalità
- La valenza ecologica del territorio regionale
- La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- La "Carta dei Beni Culturali"

¹² Il Progetto Carta dei beni Culturali della Regione, coordinato dal prof. Giuliano Volpe, si è avvalso del contributo di tutte e quattro le Università pugliesi e della Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali.

¹³ Con deliberazione 474 del 23/04/2007 la Giunta regionale ha approvato lo schema di "Intesa interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico della Regione Puglia". Lo schema prevede che l'elaborazione congiunta avvenga ai sensi dell'art 143 comma 3 del Codice, in ottemperanza alle disposizioni degli art. 135 commi 2 (individuazione degli ambiti) e 3 (prescrizioni relative); 143 (fasi di elaborazione); 144 (pubblicità e partecipazione) e 145 (coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione) del d.lgs n° 42/2004 come modificato e integrato dal d.lgs n° 157/2006

- Le morfotipologie territoriali
- Le morfotipologie rurali
- Le morfotipologie urbane
- L'articolazione del territorio urbano, rurale, silvopastorale e naturale
- Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
- Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
- La struttura percettiva e della visibilità
- I paesaggi costieri della Puglia

3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- I paesaggi della Puglia
- "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)
- 3.4 Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali

4. Lo Scenario strategico

Lo Scenario strategico si compone dei seguenti elaborati

4.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario

4.2 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio della regione

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (1:150.000) relativi a:

- 1 La Rete Ecologica regionale
- 2 Il Patto città-campagna
- 3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- 4 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- 5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)

4.3 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali

Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali (scala 1:300.000) Schede illustrative dei progetti relativi a:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano
- Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo
- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
 - Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
 - Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;

- "Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

4.4 Linee guida regionali

Schemi sintetici delle linea guida (manuali, abachi, indirizzi progettuali, regolamenti, ecc.) con indice obiettivi e indirizzi di ogni testo:

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

5. Schede degli Ambiti Paesaggistici

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici (scala 1:50.000).

Ognuna delle 11 schede d'ambito è articolata in 3 sezioni:

- Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi
- Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie
 - B1: interpretazione strutturale: figure territoriali
 - B2: regole statutarie (invarianti strutturali, stato di conservazione, regole di trasformazione)
- Sezione C: Scenario strategico
 - C1: Obiettivi di qualità paesaggistici
 - C2: Politiche (azioni, progetti)
 - C3:i soggetti
 - C4: tipologie normative di riferimento.

6. Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici

Testi, materiali iconografici, fotografici, e cartografici relativi a:

- Struttura idrogeomorfologica
- Struttura ecosistemica e ambientale
- Struttura antropica e storico culturale

7. Il Rapporto ambientale

Allegati

- 0. Quadro sinottico dello Schema del PPTR
- 1. Il manifesto dei produttori di paesaggio
- 2. Il premio per il paesaggio
- 3. Il sito web interattivo
- 4. Il progetto hospitis sull'ospitalità diffusa
- 5. Il progetto di guida turistica per il paesaggio
- 6. La "Storia" per il piano (testi, iconografie e cartografie storiche, ecc)
- 7. I progetti sulla comunicazione e la partecipazione dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
- 8. I quaderni del PPTR e i materiali delle Conferenze d'area

Capitolo 1: La filosofia del piano

L'unicità del luogo è parte...di quella generale unicità del gesto e dell'evento, assoluti e quindi simbolici, che costituisce l'agire mitico. Nella realtà naturale nessun gesto e nessun luogo vale più di un altro. Nell'agire mitico(simbolico) è invece tutta una gerarchia...

La campagna è tutt'altro che semplice. Basta pensare quanta gente c'è passata. Ogni riva, ogni macchia ha veduto qualcosa. Ogni luogo ha un nome.

(Cesare Pavese, 1946)

"si veggono tanti ulivi e tante mandorle piantati con tal'ordine che è cosa meravigliosa da considerare, come sia stato possibile piantare tanti alberi da li homeni"

(Leandro Alberti, XVI sec, in Bevilacqua 2000)

1.1 L'approccio patrimoniale al paesaggio

Il paesaggio come bene patrimoniale identitario

I paesaggi delle Puglie, prodotti nel tempo lungo della storia dalle "genti vive" (Sereni) che li hanno abitati e che li abitano, costituiscono il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio culturale) e la principale testimonianza identitaria per realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile della regione.

In un'epoca di crisi della globalizzazione economica, questo futuro non risiede in una esasperata accelerazione degli scambi, della standardizzazione dei prodotti, della mobilità di merci e persone sul mercato mondiale, ma nella capacità di innovare, produrre e scambiare beni che solo in quel luogo del mondo possono venire alla luce in quanto espressione culturale di una identità di lunga durata che il paesaggio, a ben interpretarlo, racconta. In questo senso il paesaggio ha valore di capitale sociale e di bene comune.

Il paesaggio storico, esito sensorialmente percepibile di processi di costruzione del territorio da parte di molte civilizzazioni, è ricco di idee, di invenzioni, di narrazioni. Certo un paesaggio inteso non solo come veduta, "bello sguardo" ma indagato, decifrato si nella sua bellezza, ma soprattutto nelle regole della sua formazione storica, come specchio dell'anima dei luoghi e come teatro in cui va in scena l'autorappresentazione identitaria di una regione, "come parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità" (art 5 della "Convenzione europea del paesaggio). In questa accezione esso è un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, soffocate da visioni individualistiche, economicistiche e contingenti dell'uso del

territorio; ma che possono tornare a riempirsi di significati collettivi per il futuro. Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla società locale di "ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, alla propria cultura, ai propri valori simbolici, sviluppando "coscienza di luogo" per non perdersi inseguendo i miti omologanti della globalizzazione economica. Miti questi ultimi che tendono a rappresentare il territorio in forma strumentale come un insieme di "piattaforme " transnazionali, nazionali, interregionali, regionali: piattaforme logistiche, produttive, fasci infrastrutturali (corridoi); le città diventano "snodi", "sistemi commutatori fra flussi". Il Mezzogiorno stesso è stato rappresentato come una grande piattaforma logistica.

La Puglia è disegnata in queste rappresentazioni come un insieme di rettangoli che collegano cerchi e quadrati (corridoi che collegano piattaforme logistiche, porti, interporti, zone industriali e cosi via). Questa rappresentazione funzionale per nodi e flussi, se assunta come unico criterio interpretativo "sovraordinato" delle opportunità territoriali, rischia di obnubilare l'identità dei luoghi, trasformandoli in crocevia (snodi) omologati e omologanti di funzioni economiche dei mercati globali. La rappresentazione identitaria dei paesaggi, restituendo evidenza socioeconomica alle peculiarità del territorio, dovrebbe restituire alle relazioni fra luoghi il loro valore strumentale di sviluppo degli scambi fra società locali (regioni, microregioni) e della loro connessione a rete per la cooperazione oltre che per la competizione¹⁴.

Uno sviluppo locale che si richiami al concetto di autosostenibilità deve innanzitutto, come argomenta Gianfranco Viesti, far riferimento alla "capacità delle istituzioni e delle società locali di valorizzare le risorse disponibili". Ma quali risorse? Certo in primo luogo "conoscenza", "saperi", "cervelli"; ma, occorre aggiungere, quando queste risorse riescono a trarre la loro ragione di scambio (con altre conoscenze e "cervelli") dal profondo dei giacimenti identitari, che le proiettano sulla scena globale come *attori originali* di un processo di cooperazione-competizione e non come *oggetti* di un percorso di omologazione e, infine, di subordinazione culturale ed economica; contribuendo in questo modo a ridefinire il concetto stesso di "sviluppo".

Il Piano paesaggistico dunque si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale¹⁶ come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole¹⁷.

¹⁴ Massimo Quaini fa riferimento a questa speranza quando, descrivendo uno scenario oppositivo alle maglie larghe della globalizzazione nel modello di sviluppo della Liguria, scrive:

[&]quot;il secondo registro identitario punta... alla centralità del territorio locale e sulla diversità dei paesaggi...è un registro fatto di molte identità locali non ancora sacrificate sull'altare della velocità dei flussi e delle reti; che fa proprio l'elogio della lentezza e si realizza nella costruzione di uno spazio più conviviale che conflittuale.....Le identità e i paesaggi locali per sopravvivere hanno bisogno di circuiti economici ben radicati nelle qualità e nelle risorse del territorio e per funzionare devono saper mettere insieme propensioni, domande e consumi tipicamente post-industriali e post-moderni e dunque fare appello a un mercato più vasto. E' il caso per esempio della riscoperta di vocazioni agrarie e produzioni alimentari e artigianali di qualità, collegate a nuove forme di viaggio lento e di turismo culturale, come anche di scoperta della fascia collinare come luogo di residenza alternativo alle invivibili aree metropolitane"

M. Quaini, L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale, Diabasis, Reggio Emilia 2006

¹⁵ Gianfranco Viesti, Le tessere del mosaico. Rimettere insieme la Puglia, Laterza, Bari 2005.

¹⁶ Per "Valore Aggiunto Territoriale" di un sistema locale intendo: una crescita durevole del patrimonio prodotta dalla messa in valore delle risorse ambientali e socio-territoriali, garantendone la riproduzione nel tempo e determinando *empowerment* della società locale; il conseguente sviluppo della capacità di autoriproduzione della società locale, anche attraverso la riduzione della sua impronta ecologica come aumento di autosufficienza alimentare, energetica, tecnologica.

¹⁷ Il concetto di *autosostenibilità* è riferito al superamento del concetto di *ecocompatibilità* ovvero di un modello di sviluppo che richiede correttivi e puntelli esterni per essere sostenibile; l'autosostenibilità fa riferimento a un modello

Approccio estetico, approccio ecologico, approccio storico-strutturale al paesaggio

Affrontare lo studio del paesaggio con queste finalità rifondative del modello di sviluppo socioeconomico comporta in primo luogo decodificare, con un approccio sistemico e relazionale, le energie culturali e i caratteri identitari e simbolici delle civilizzazioni stratificate nel tempo storico che lo hanno prodotto, con continue mutazioni nella geografia degli insediamenti, continue oscillazioni nelle gerarchie territoriali e nelle forme culturali di relazione fra insediamento umano e ambiente. Perciò questi processi di lunga durata hanno prodotto una evoluzione territoriale caratterizzata da rotture profonde, ma anche da sedimenti materiali e cognitivi persistenti che costituiscono l'ancoraggio identitario dei paesaggi contemporanei.

La necessità di decodificare i processi di formazione territoriale di lunga durata, richiede che, oltre all'approccio "sensibile", vedutistico o estetico-percettivo al paesaggio (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei beni paesistici da conservare) e all'approccio "ecologico" praticato dall'ecologia del paesaggio (che individua e tratta le qualità ambientali del paesaggio, la sua struttura ecologica e i flussi energetici fra i vari ecosistemi e i biotopi che lo compongono), assume importanza in questa visione un approccio "strutturale" e sistemico che utilizza l'analisi storica (in campo geografico, ecologico, antropologico, etnografico, archeologico, territoriale) per individuare codici genetici e identità dei luoghi affinatisi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni coevolutive fra insediamento urbano/rurale e ambiente; e per interpretare, in forme processuali, le relazioni fra "paesaggio naturale" e "paesaggio culturale".

Lo studio delle relazioni co-evolutive fra insediamento umano e ambiente, che richiede l'utilizzazione del paradigma della complessità, può costituire il ponte fra l'ecologia del paesaggio che persegue equilibri ecosistemici, e l'approccio storico-strutturale che persegue l'individuazione delle regole di riproducibilità delle strutture identitarie di lunga durata.

L'approccio "strutturale" e "sistemico" interpreta in sintesi il paesaggio come neo-ecosistema, esito sensibile (percepibile con i sensi, ancorché attraverso una médiance culturale) del processo coevolutivo di territorializzazione di lunga durata¹⁸.

Questo lavoro di decodificazione "lenta" e di interpretazione "densa" dei luoghi che attraversa diverse civilizzazioni, diverse stratigrafie archeologiche, si rende dunque necessario se siamo convinti che solo dalla rinascita dei luoghi e dalla loro cura attraverso l'innovazione si costruiscono gli anticorpi per affrontare *positivamente* gli effetti della globalizzazione economica, che passa sovente sui luoghi come un uragano sradicandone il senso, le culture e le colture, i soggetti e i saperi.

L'approccio storico- strutturale al paesaggio (come del resto quello della *Landscape Ecology*) non isola porzioni di territorio di particolare rilevanza per la loro conservazione (biotopi, bellezze naturali, centri storici, monumenti, ecc), ma lo affronta nella sua dinamica complessiva studiandone le regole generative e coevolutive.

Uno studio esemplificativo sui processi di territorializzazione in Puglia in epoca romana si trova in :

Giuliano Volpe, "Paesaggi, economia, cultura materiale nell'età della romanizzazione", in A. Massafra e B. Salvemini, Storia della Puglia; 1. Dalle origini al Seicento, Laterza, Bari 2005

di sviluppo che trova nelle regole riproduttive delle sue risorse locali la capacità *autogenerativa* della durevolezza. Vedasi in proposito: A. Magnaghi, *Il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

¹⁸ Per una metodologia analitica dei processi di territorializzazione rimando a:

A. Magnaghi, "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", in A. Magnaghi (a cura di), Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche, pagg. 7-52, Alinea, Firenze 2001

Daniela Poli, Disegnare la territorializzazione, Alinea, Firenze 2006

Questo percorso analitico consente di individuare figure territoriali¹⁹, invarianti strutturali²⁰, caratteri morfotipologici, non in quanto modelli da vincolare e museificare, ma in quanto regole "autopoietiche" che informano ordinariamente la trasformazione del territorio.

Affermare il "valore di esistenza" del patrimonio

Costruire regole di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l'identità", i valori paesaggistici ed ecologici, e che ne elevino la qualità producendo valore aggiunto territoriale richiede una precisazione di fondo: la distinzione fra "patrimonio" e "risorsa".

Il patrimonio territoriale (ovviamente inteso nell'accezione estensiva che ne da Françoise Choay²¹ ripresa e sviluppata nell'approccio territorialista e che riguarda l'ambiente, il paesaggio, il territorio costruito, i modelli socioculturali di lunga durata e il milieu²²), pur richiedendo esso stesso un giudizio su cosa è ritenuto valore e cosa no in una data civilizzazione, ha anche valore di esistenza: un valore che prescinde dal suo uso attuale o dai molti usi possibili attraverso la sua messa in valore in quanto potenziale risorsa (il concetto di risorsa è intrinsecamente legato al valore d'uso). Sembra una distinzione di "lana caprina", invece è gravida di conseguenze.

Nella distinzione fra patrimonio e risorsa c'è un profondo scarto temporale, simile a quello fra tempi storici e tempi biologici o geologici.

Il patrimonio territoriale, che esiste indipendentemente dall'uso che ne possiamo fare, è esso stesso un costrutto storico; ma, a differenza della risorsa, che riguarda il modo di utilizzarlo di una determinata civilizzazione, è di *lunga durata*, è il prodotto sedimentato da una *lunga serie* di civilizzazioni, da più universi tecnici e da più culture. Nel nostro territorio europeo c'è poco di natura originaria, il territorio è costituito da neo-ecosistemi costruiti da lunghi processi di trasformazione (2-3000 anni, ma se andiamo alle culture nomadi e alle prime formazioni urbane commerciali dell'Anatolia 9-10000 anni), di cui il paesaggio attuale pluristratificato è l'esito sensibile. Trattare questo paesaggio della storia come patrimonio significa innanzitutto riconoscerne il valore di esistenza per le generazioni future entro l'accezione più generale di bene comune; dunque occorre trattarlo, se vogliamo, come risorsa acquisendo sapienza delle regole che lo tengono in vita nel corso della sua trasformazione di lunga

¹⁹ Per "figura territoriale" si intende la rappresentazione cartografica dei caratteri morfotipologici persistenti nella lunga durata dei diversi cicli di territorializzazione che caratterizzano l'identità territoriale e paesaggistica di un sistema territoriale locale. La descrizione dei caratteri paesistici e delle regole costitutive della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

²⁰ Si richiama qui la definizione di invarianti del Comitato scientifico della LR 5/95 sul governo del territorio della Regione Toscana (1999):

[&]quot;La locuzione "invarianti strutturali" non è una novità della pianificazione, ma nasce nell'ambito delle discipline biologiche per indicare quei caratteri dei sistemi viventi che non variano e garantiscono la "conservazione" del sistema e il suo adattamento a perturbazioni esterne. L'espressione indica i caratteri che costituiscono l'identità del sistema e che consentono di mantenerla, adattandola alle perturbazioni.

Con questo significato il termine è entrato nel lessico della pianificazione territoriale. In questo contesto la locuzione allude alla possibilità/necessità di riconoscere i caratteri fondativi delle identità dei luoghi che consentono il loro mantenimento e crescita nei processi di trasformazione: non solo elementi di pregio, ma soprattutto strutture e morfotipologie territoriali e urbane interpretate come esito di processi coevolutivi fra insediamento umano e ambiente, caratteri del paesaggio, qualità puntuali dei sistemi ambientali, sistemi economici e culturali a base locale, caratteri del paesaggio agrario, ecc. che possiamo nel loro insieme definire come *patrimonio territoriale*". ²¹ F. Choay, lallegoria del patrimonio, Officina Edizioni, Roma 1995

²² Si fa riferimento alla definizione di Giuseppe Dematteis (1995): "con questa espressione non intendo un semplice insieme di condizioni materiali, ma un insieme permanente ("dotazione") di caratteri socioculturali sedimentatisi in una certa area geografica attraverso l'evoluzione storica di rapporti intersoggettivi, a loro volta in relazione con le modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali locali".

durata ed essendo consapevoli che possiamo anche non usarlo, ma qualcuno potrebbe farlo in futuro, se il patrimonio continua ad esistere²³.

Ma non basta conservarlo: il paesaggio non può essere museificato come un vaso etrusco o un reperto archeologico. Essendo il territorio da intendersi come neoecosistema prodotto dall'uomo, ovvero un sistema vivente ad alta complessità, esso richiede cura e continua trasformazione per restare in vita in quanto territorio, in quanto ambiente dell'uomo, in quanto paesaggio culturale: altrimenti ritorna natura. Dunque è necessario introdurre un'altra distinzione fra uso e cura. L'uso del patrimonio come risorsa, ovvero il riconoscimento dei valori patrimoniali come potenziale produzione di ricchezza da parte di una società locale, richiede che l'uso stesso abbia i caratteri della cura, per non distruggerne il valore di esistenza. Se l'uso confligge con la cura, si ha distruzione e morte del patrimonio territoriale-paesistico e, con esso, della risorsa territoriale-paesistica stessa.

Dunque la distinzione fra patrimonio e risorsa, fra valore di esistenza e valore d'uso, va introdotta nel lessico della pianificazione per affermare che l'uso della risorsa territoriale deve tenere conto del valore di esistenza del patrimonio che la genera: il valore d'uso deve tenere in conto il valore di esistenza in quanto bene comune, curandone la riproduzione, o meglio aumentandone il valore iniziale.

Applicato allo specifico campo del governo e della pianificazione del territorio, questo ragionamento generale porta ad una radicale distinzione fra la parte *identitaria e statutaria* del piano (definizione dei beni patrimoniali locali e delle loro regole di trasformazione di *lunga durata* in quanto beni comuni) e la parte *strategica* (i progetti di trasformazione che utilizzano i beni patrimoniali come risorse, mettendoli in valore *nel presente*).

Dalla conservazione alla valorizzazione

Questo percorso metodologico consente di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si ponga l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio e economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e autosostenibili.

Questa visione consente di superare anche una usuale identificazione della protezione del paesaggio con le finalità economiche del turismo (culturale e naturalistico): individuando aree ad esso dedicate (ad esempio il Gargano o le Murge) salvaguardandole paesisticamente con la cultura vincolistica delle aree protette. Protette si intende, attraverso vincoli d'uso, nei confronti delle regole dello "sviluppo" che presiedono all'organizzazione delle aree non protette; queste ultime, destinate ad altre attività, sono ottimizzate dal punto di vista produttivo, contingente, mettendo in secondo piano la qualità paesaggistica e ambientale e la loro natura di beni comuni di lunga durata. La zonizzazione del territorio che ne consegue (territori di alta e di bassa qualità paesaggistica e ambientale) non tiene

Scrive in proposito Paolo Baldeschi: "Vi è una curiosa contraddizione fra il concetto di paesaggio come "eredità culturale e memoria" da tutelare e rinnovare e l'idea che chi abita qui e ora il nostro pianeta debba decidere cosa sia da considerare risorsa e cosa sia da buttare. Occorre quindi, quando sui tratta di paesaggio, cioè di valori identitari del territorio, abbandonare il concetto di "risorsa" a favore del concetto di "patrimonio territoriale"...un sistema costruito da strutture di lunga durata e dalle regole inerenti la loro conservazione e trasformazione. Nella definizione di queste strutture e regole hanno voce le popolazioni attuali, ma anche quelle del passato, cioè coloro che le hanno faticosamente costruite e gestite, lasciandole a noi come eredità, e le popolazioni future, cioè quelle cui si riferiscono i concetti di sostenibilità". P. Baldeschi, *Territorio e paesaggio nella disciplina paesaggistica della Regione Toscana e nel PIT*, relazione al seminario: "Il territorio, Forme utilizzazioni garanzie", Facoltà di Architettura e di Giurisprudenza, Firenze 15 giugno 2007

conto, oltre che del valore di esistenza del patrimonio, neppure del benessere degli abitanti che vivono nelle aree *non protette* e che sono la maggioranza; quando è sempre più evidente che i fattori di elevamento del benessere, che dovrebbe essere alla base delle politiche pubbliche, sono fortemente dipendenti dalla qualità urbana, ambientale e paesaggistica dei mondi di vita delle popolazioni.

Dunque è necessario impostare il Piano paesaggistico come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano l'elevamento della qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale, urbano e rurale, comprendendovi oltre le azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione.

Dalle aree protette come aree di eccellenza "difese" dallo sviluppo, il piano assume i paesaggi dell'intero territorio contemporaneamente e sinergicamente come risorse per lo sviluppo autosostenibile e per l'elevamento del benessere, attraverso la cura e la messa in valore dei beni patrimoniali. Naturalmente interpretando l'elevamento del benessere come il requisito fondativo di una più alta qualità dello sviluppo.

In questa direzione le stesse aree protette tradizionali, in particolare i parchi, dovrebbero vedere una radicale revisione delle politiche che le riguardano, trasformandole da recinzioni vincolate alla conservazione, a laboratori sperimentali di nuovi modelli di relazione fra insediamenti antropici, ambiente e storia, capaci di "fecondare" in prospettiva tutto il territorio.

Il concetto di "parco agricolo multifunzionale" rappresenta un esempio di questa evoluzione concettuale: dal parco "naturale", di conservazione, al parco come laboratorio di nuove relazioni di reciprocità fra città e campagna., per l'elevamento della qualità della vita urbana e rurale.

1.2 Il buon governo

Le regole per produrre nuovi paesaggi

In questo passaggio, dalla tutela alla valorizzazione, si colloca la costruzione di regole per la costruzione di nuovi paesaggi, di *valore aggiunto paesistico*; ovvero regole e criteri per proseguire la costruzione storica del paesaggio²⁴.

Ma se ci poniamo nell'ottica di costruire nuovi paesaggi, reinterpretando l'anima, il genius dei paesaggi storici e non i loro simulacri, si impone una ulteriore precisazione metodologica.

Il paesaggio interpretato come forma percepita sensorialmente e "olisticamente" del territorio nel suo insieme non è storicamente progettato come *piano settoriale*, ad esso dedicato, se non nell'arte dei giardini, nel "bello sguardo" della villa, nel parco urbano, nella magnificenza civile del palazzo urbano e cosi via. Esso, come connotato identitario di un ambiente insediativo nel suo insieme, è frutto di

²⁴ Le regole riguardano i principali aspetti dell'organizzazione territoriale ovvero:

⁻ regole a carattere multisettoriale e integrato per gli spazi aperti e l'agricoltura;

⁻ regole per riqualificazioni, espansioni, nuovi insediamenti che aumentino la qualità urbana;

⁻ regole finalizzate alla tendenziale chiusura dei cicli (delle acque, dei rifiuti, dell'energia, dell'alimentazione);

⁻ regole relative ai materiali da costruzione, ai sistemi e alle tecniche costruttive; ai tipi edilizi, alle tipologia urbane coerenti con î caratteri identitari delle morfotipologie urbane e delle figure territoriali;

⁻metodi e tecniche di restauro edilizio, urbano e rurale contestualizzate (vedi manuali locali di restauro);

⁻ metodi di controllo della qualità estetica dei progetti in relazione al paesaggio urbano e rurale;

⁻ regole per valutare *come*, *quanto*, *dove e quali* attività produttive insediare in modo che risultino coerenti con l'ottimizzazione delle risorse locali (culture, saperi, patrimonio ambientale, territoriale, paesistico) e la valorizzazione del territorio.

buone regole del costruire, dell'ars aedificandi che troviamo nei trattati come quelli di Vitruvio e dell'Alberti; queste regole non riguardano solo l'architettura nel senso della costruzione edilizia, ma riguardano l'insediamento umano nel suo insieme; sono regole che evidenziano relazioni fra natura e cultura, fra spazi aperti e città, fra luoghi, acque, venti, sostrato geomorfologico e orientamenti, materiali da costruzione, tecniche costruttive, colture agroforestali e cosi via.

Se questo è vero un piano paesaggistico non può essere un piano di settore che giustappone obiettivi di qualità paesaggistica agli obiettivi funzionali degli altri atti di produzione del territorio;: esso deve far scaturire la bellezza, l'armonia, l'identità dei luoghi dalle sinergie, coerenze, proporzioni virtuose della edificazione ordinaria del territorio in tutti i settori di azione. In altri termini il piano paesaggistico deve informare dei propri principi le differenti azioni settoriali che contribuiscono a trasformare il territorio.

La difficoltà di accedere a questa concezione del Piano (e, per contrappeso, la tentazione di attribuire poteri autoritativi a enti sovraordinati per frenare la distruzione di paesaggio) è data dal fatto che la cultura contemporanea del territorio è schizofenicamente impegnata in una esasperata conservazione museale di reperti patrimoniali a compensazione della perdita generalizzata di regole virtuose dell'edificazione "ordinaria" del territorio.

E' questa perdita di regole socialmente condivise, cui si sovrappone l'inefficace, ridondante e intricata selva di atti pianificatori, a produrre paesaggi del degrado, decontestualizzati, dissonanti, casuali; lo specchio sensibile di una mutazione antropologica che ha prodotto lo smarrimento dei saperi contestuali che caratterizzano storicamente le relazioni fra insediamento umano e ambiente, in nome della produzione di una seconda natura artificiale, indifferente ai luoghi su cui si appoggia.

I detrattori di paesaggio nell'urbanizzazione contemporanea

Il piano paesaggistico dovrebbe occuparsi principalmente di come superare le difficoltà per la costruzione delle regole condivise della *produzione ordinaria di territorio*, piuttosto che estendere parossisticamente vincoli autoritativi a un modo di costruire che contiene nel *proprio codice genetico* la distruzione dell'idea stessa di paesaggio.

Questa affermazione è ben esemplificata nella Relazione Generale per il *Piano paesaggistico della Regione Piemonte* (luglio 2008): il quadro valutativo della *urbanizzazione contemporanea* ovvero del "progetto di territorio" che si è realizzato negli ultimi 50 anni è sintetizzato nel paragrafo sugli "scenari di riferimento" (pag. 78) nei seguenti punti:

- 1. la crescente fragilità e vulnerabilità delle risorse primarie, in relazione alla *frammentazione*²⁵ degli ecosistemi e alla riduzione della *connettività*²⁶ delle reti ambientali;
- 2. l'abbandono del *presidio* e della *cura* del territorio rurale²⁷ con la perdita di paesaggi montani e collinari²⁸;

²⁵ "...Per effetto di tali barriere (ai flussi di energia e materia) si è semplificato drasticamente il mosaico originario, attraverso l'isolamento forzato e la riduzione superficiale, fino alla vera e propria scomparsa, di habitat naturali e seminaturali, strategici per la funzionalità ecosistemica e la conservazione di elevati livelli di biodiversità" (pag. 32).

²⁶ "l'impatto delle barriere che ...rischiano di isolare, entro un mosaico quasi completamente sconnesso, le aree a elevata naturalità della collina e della fascia montana" (pag. 38).

²⁷ "... i segni ..trasformazioni più recenti *prevalgono* su quelli più antichi, riducendo interi sistemi di paesaggio coerenti e riconosciuti a *brandelli episodici, isolati frammenti* intorno a cascine in abbandono, con una certa integrità, ma ai bordi si percepisce sempre la presenza di altro: *infrastrutture, complessi produttivi, residenze sparse* (pag. 42).

²⁸ Nelle colline a modellamento più dolce il territorio ha finito per seguire le orme della pianura, ove l'attività agricola ha eliminato quasi completamente le ultime superfici boscate relitte (pag. 11),

- 3. l'insostenibilità del modello insediativo urbano²⁹ e produttivo³⁰ (consumo di suolo³¹ e di energia, mobilità da mezzi privati);
- 4. la perdita di identità locali socialmente riconosciute dovuta a crescenti processi di banalizzazione paesistica attraverso diffusi interventi trasformativi decontestualizzati³²;
- 5. l'indebolimento delle filiere di produzione/consumo legate al territorio³³.

La conclusione è sconfortante: gli elementi identitari emergenti dalla straordinaria interpretazione strutturale dei paesaggi del Piemonte contenuta nella Relazione sono tutti rintracciabili nella lunga durata delle civilizzazioni antiche e moderna, nel loro rapporto coevolutivo, creativo e territorializzante con un sistema ambientale e paesaggistico fortemente caratterizzato. Nessun elemento di costruzione di paesaggio e di ambiente viene citato descrivendo i processi insediativi degli ultimi 50 anni. La civilizzazione contemporanea ha prodotto, come effetto sulla struttura territoriale dei suoi paradigmi economicisti dello sviluppo, prevalentemente elementi detrattori di paesaggio e dell'ambiente, distruzione di luoghi, aggressione agli elementi strutturanti l'identità di lunga durata della regione: il Progetto di territorio contemporaneo risponde dunque ad altre logiche, che trattano l'ambiente, i luoghi, le identità paesaggistiche con evidente disprezzo rispetto alle urgenze della crescita economica, come aspetti marginali di uno spazio da occupare in modi indifferenti ai luoghi che lo connotano. Non si trova dunque in queste valutazioni un progetto di territorio come edificazione di luoghi, ma progetti sul territorio come costruzioni di spazi edificati, distruttori di luoghi.

Questo esempio testimonia di una crisi dell'ars aedificandi, ovvero di un percorso più generale di progressiva privazione, nella produzione dell'insediamento contemporaneo nel tempo della globalizzazione, degli elementi fondativi dei luoghi (in primis della città), che Françoise Choay riassume in una raffica di "de": de-differenziazione, de-corporeizzazione, de-memorizzazione, decomplessificazione, decontestualizzazione, e cosi via privazioni che hanno portato all'amnesia dei saperi e delle competenze per il processo di edificazione della città e del territorio: un processo connotato dall'ars aedificandi che è stato continuo nella storia, di fondazione e rifondazione dell'insediamento umano nel dialogo fra successive civilizzazioni e l'identità dei luoghi. Viviamo cosi, dopo l'esperienza della città storica che ha caratterizzato millenni di civilizzazioni e della città moderna da cui proviene la nostra, in un territorio posturbano (l'urbanizzazione contemporanea) che viene da molti autori connotato, per inerzia linguistica o entusiasmo celebrativo, da una parossistica collezione di ossimori: "città diffusa", "ville éparpillée", "agglomerazione urbana", "conurbazione" "rururbanizzazione", "ville éclatée", "sprawl urbano", "città di mezzo", "città infinita", "città illegale" e cosi via; tutti attributi in aperta contraddizione con i caratteri costituitivi della polis e della civitas.

²⁹ "... va richiamata l'attenzione sull'incremento del patrimonio abitativo (+7,25% nel ventennio 1981-2001) che si produce in assenza di incremento demografico e anzi in presenza di vistosi decrementi, come nel caso delle province di Alessandria e Vercelli.

³⁰ insediamenti produttivi che... "esercitano normalmente *impatti estremamente elevati* e non di rado *devastanti* sul paesaggio, l'ambiente e il contesto sociale, economico e culturale." (pag. 95)

³¹ Nell'insieme il consumo di suolo per usi urbani accentua l'"insularizzazione" degli spazi liberi, la mutilazione degli habitat e la rottura delle connessioni ecosistemiche

³² le vicende trasformative recenti hanno alterato *la rilevanza*, *la integrità o la leggibilità* dei fattori e delle relazioni strutturali o qualificanti, sia agli effetti della *funzionalità* delle reti ambientali, sia per quanto riguarda la *conservazione* del patrimonio storico-culturali sia per *l'immagine identitaria* locale o regionale (pag. 45).

³³ con il tramonto della *connessione organica tra produttori e fruitori del paesaggio* fino a qualche anno fa garantita dal sistema rurale, e il distacco fisico e culturale delle produzioni dai mercati e dai luoghi di consumo;

^{34.} F. Choay, Del destino della città, Alinea, Firenze 2008;

E' di un profondo cambiamento della cultura del territorio, dell'ars aedificandi che stiamo trattando. Ma qual è questa cultura da trasformare?

E' quella che indichiamo comunemente attraverso i detrattori paesistici, che non riguardano purtroppo alcuni errori di progetto in un mare di buone regole, ma, come mostra l'esempio del Piemonte, la sostanza stessa dell'urbanizzazione contemporanea posturbana.

Questa sostanza, percepibili ampiamente anche nelle urbanizzazioni contemporanee pugliesi cui il PPTR cerca di fornire risposte, è fatta di:

- periferie urbane caratterizzate dalla dissoluzione dell'idea di spazio pubblico, di prossimità e di convivialità, di misura, in sequenze"infinite", seriali, caratterizzate dall'assenza di una cultura del limite, della contiguità, della complessità funzionale e delle proporzioni che caratterizzano storicamente la città e le relazioni ambientali fra spazi aperti e costruiti;
- tipologie edilizie e materiali da costruzione decontestualizzati, a partire dalla loro standardizzazione e indifferenza localizzativa rispetto ai caratteri identitari dei luoghi;
- -urbanizzazioni post-urbane pervasive e dilaganti nel territorio agricolo (campagna urbanizzata), con sequenze seriali di residenze, capannoni industriali e commerciali, serviti da reti viarie fondate sul trasporto privato, con forte interclusione degli spazi aperti, frammentazione delle reti ecologiche e riduzione della biodiversità; urbanizzazione generalmente di bassa qualità architettonica, omologanti i paesaggi costruiti, volumetricamente ridondanti, in grado di occultare la percezione territoriale e paesistica delle città, delle coste, dei paesaggi rurali;
- -consumi di suolo abnormi che hanno portato negli ultimi cinquant'anni a crescite di esponenziali di volumi edificati;
- -edificazioni sulle scogliere e in ambiti dunali;
- -capannoni prefabbricati, artigiani, industriali, commerciali, spalmati dappertutto: nelle aree di pertinenza fluviale, a formare *factory belt* urbane, in mezzo ai campi, nei fondovalle, caratterizzati da disordine localizzativo, da assenza di qualità architettonica e urbanistica, da degrado ambientale, da congestione infrastrutturale; quando questo disordine insediativo si aggruma nel territorio viene denominato "zona industriale";
- -privatizzazione degli spazi pubblici, delle riviere, degli spazi rurali, recinzioni, gated communities.

Esempi di questi detrattori li ritroviamo in Puglia nella Murgia dello *spietramento*, che ha distrutto l'alternanza tipica pascolo/lama, per rendere tutto il terreno coltivabile; delle *basi missilistiche* atomiche degli anni '60; delle *discariche abusive*; dei *boschi di conifere* decontestualizzati. Ma l'elenco potrebbe continuare: per esempio l'Ilva e i suoi 25 km di raggio di abbattimento delle pecore a causa della diossina, la centrale a carbone dell'Enel di Brindisi, le urbanizzazioni degradate della costa, la fascia metropolitana lineare dei comuni di Molfetta, Bsceglie, Trani e Barletta, alcune periferie e ingressi alle città esemplificative dei processi di urbanizzazione diffusa, le più grandi e degradate zone industriali, alcune infrastrutture "urbanizzate" e le strade mercato (Lecce-Maglie), le aree abbandonate di costa e le cave dimesse e abbandonate, i tendoni serra dell'uva da tavola, i sistemi della grande distribuzione e i megaospedali nei campi, le piattaforme logistiche, le discariche. Questo elenco troverà un'appropriata articolazione alla scala regionale e alla scala delle schede di ambito.

Dal piano autoritativo alle buone regole per la produzione "ordinaria" di territorio

E' solo ponendosi l'obiettivo della costruzione di regole statutarie che consentano l'avvio del superamento dei questi modelli insediativi, richiamandosi alle invarianti strutturali dei beni patrimoniali, che possiamo affrontare la produzione di nuovi paesaggi.

Queste regole non riguardano separatamente obiettivi di qualità paesaggistica, ma in forme integrate tutti gli aspetti della *produzione ordinaria del territorio*: il trattamento dello stesso in quanto "bene comune", le modalità di crescita e i limiti delle città; le forme del consumo di suolo, le tipologie edilizie e urbanistiche, i materiali da costruzione e le tecniche costruttive; la costruzione di infrastrutture, degli spazi pubblici; le regole ambientali e paesistiche della produzione agricola, della produzione energetica; del trattamento delle acque, delle reti ecologiche e cosi via.

In questo imprescindibile rapporto del Piano paesaggistico con tutti i settori di intervento sul territorio che contribuiscono a determinare la forma dell'insediamento e la sua qualità, si definisce il carattere di piano territoriale, multisettoriale del PPTR e si precisa il rapporto fra pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale.

In un modello di *pianificazione statutaria* quale quello proposto (distinzione fra parte statutaria e identitaria e parte strategica del piano) il piano paesaggistico costituisce il *corpus* fondativo della parte statutaria: le norme di paesaggio designano le principali regole di trasformazione delle invarianti strutturali, per tutte le azioni incidenti sull'organizzazione e l'assetto del territorio.

1.3 La partecipazione

Sviluppare la coscienza di luogo

Costruire regole condivise della *produzione ordinaria di territorio* significa mettere in atto strumenti di piano che diano voce a tutti i cambiamenti culturali, antropologici, comportamentali che vanno verso la cura dell'ambiente, del territorio del paesaggio, superando sistemi decisionali che favoriscono progetti e usi del territorio da parte di interessi economici dominanti. Un modello di sviluppo che richiede la cura e la ricostruzione dei luoghi per la messa in valore dei "beni comuni" patrimoniali in forme durevoli e sostenibili, non può essere delegato ai grandi poteri transnazionali: esso richiede cittadinanza attiva, consapevole, in grado di coniugare saperi contestuali con saperi esperti attraverso forme di democrazia partecipativa.

Uno sviluppo locale autosostenibile, fondato sul riconoscimento e la valorizzazione dell'identità dei luoghi e dei loro beni patrimoniali, deve innanzitutto essere sviluppo della società locale: la ripresa di parola e di azione degli abitanti sulle capacità di plasmare e curare il proprio ambiente di vita e di relazione, attraverso la crescita della coscienza di luogo. Nuove forme di apprendimento e di partecipazione sono gli elementi necessari a questa crescita.

La coscienza di luogo si può in sintesi definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti e dei produttori del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale. In questa presa di coscienza, il percorso da individuale a collettivo connota l'elemento caratterizzante la ricostruzione di elementi di comunità, in forme aperte, relazionali, solidali. 35

Si può affermare che siamo in una fase in cui la coscienza di luogo, per lunghi anni obnubilata dai modelli industriali massificati di produzione e consumo, va crescendo (a fronte della divaricazione crescente fra crescita economica e benessere), non solo nelle pratiche consapevoli di cittadinanza attiva (associazioni ambientaliste che si "prendono cura" dell'ambiente e del paesaggio, comitati per la difesa della qualità abitativa e del paesaggio, pratiche ecologiche in agricoltura, reti corte di produzione e consumo, imprese a valenza etica, ecc), ma anche in comportamenti spontanei (domanda

³⁵ A. Magnaghi, "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in Etica ed Economia , vol. IX, nº 1/2007

di qualità e tipicità nell'alimentazione, nella qualità urbana e ambientale; forme di turismo consapevole, modificazioni verso la sobrietà e la convivialità nei consumi e negli stili di vita, riappropriazione degli spazi pubblici per incontri, feste, mercati locali, ecc).

In questo processo di evoluzione culturale, contribuire a sviluppare la coscienza di luogo diviene la nuova frontiera del processo partecipativo, finalizzato a denotare e a far interagire con il Piano i soggetti della cittadinanza attiva per la trasformazione verso l'autosostenibilità delle società insediate attraverso la cura quotidiana dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.

La Convenzione europea del paesaggio apre la strada allo sviluppo della coscienza di luogo: dar voce alla percezione sociale del paesaggio e dei suoi valori da parte delle popolazioni attraverso processi partecipativi è la via maestra per costruire statuti del territorio socialmente condivisi e conseguentemente una cultura della trasformazione del territorio in cui gli attori della trasformazione siano consapevoli degli effetti delle loro azioni sulla qualità del paesaggio.

I processi partecipativi tuttavia devono tener conto del fatto che:

- la designazione di paesaggio come "determinata parte del territorio così come è percepita dalle popolazioni" (Convenzione europea), è un processo e non un dato, un processo di presa di coscienza che il paesaggio è stato costruito dalle generazioni passate ed è trasformato da quelle presenti anche per quelle future;
- non si dà nei territori locali una identificazione stretta fra popolazioni e luoghi: si dà una molteplicità socio-culturale dei luoghi dell'abitare; "abitanti" significa abitanti "locali" ma anche nuovi, residenti stabili, ma anche temporanei, ospiti, *city users*, presenze multietniche, giovani, anziani, ecc., con percezioni differenziate e a volte conflittuali dei valori del paesaggio.

Il processo partecipativo che il Piano paesaggistico ha avviato non è dunque la semplice registrazione di una "percezione" data, ma un processo euristico di decodificazione e ricostruzione di significati, attraverso l'apprendimento collettivo del paesaggio come bene comune, facendo interagire saperi esperti e saperi contestuali per il riconoscimento da parte dei diversi attori dei valori patrimoniali e per innescare patti per la cura e la valorizzazione del patrimonio. Non si da infatti la gestione di un paesaggio come bene comune se è il risultato di una somma di azioni individuali dettate da interessi particolari. E' necessario un processo partecipativo che avvii una trasformazione culturale di riconoscimento condiviso dei beni comuni per agire le trasformazioni del paesaggio e la fruibilità collettiva di beni in via di privatizzazione: il paesaggio agrario, le coste, gli spazi pubblici delle città, i fiumi, le foreste.

Avvicinare i produttori del paesaggio alla coscienza di luogo

Occorre ben distinguere fra partecipazione (che riguarda direttamente i cittadini al livello delle relazioni di prossimità) e governance (che riguarda rappresentanze di categorie di interessi) anche se in un piano regionale, occorre intrecciare molti percorsi di carattere multilivello e dunque rendere coerenti in un sistema complesso istituti di governance (patti territoriali locali, accordi di programma, tavoli negoziali, ecc) con istituiti di democrazia partecipativa e/o deliberativa (town meeting, mappe di comunità, bilanci partecipativi, ecc.)

Un'idea di paesaggio come realtà dinamica, in continua trasformazione, non museificabile, ma frutto dell'azione combinata delle "genti vive", richiede che il piano dialoghi con gli attori (e ne indirizzi i comportamenti) della *produzione sociale* del paesaggio. *Governance* e *democrazia partecipativa* sono essenziali al passaggio dal piano vincolistico al piano di valorizzazione attiva dei beni patrimoniali.

Attivare nel piano processi di democrazia partecipativa dovrebbe consentire alle popolazioni locali di prendere coscienza dei valori patrimoniali del territorio esercitando in questo modo un controllo

messe in ano, amaverso i processi di governance, dai produttori

di paesaggio.

I processi di *governance* attivati dal Piano dovrebbero a loro volta sviluppare politiche rivolte ai *produttori* del paesaggio urbano e agroforestale, al fine di creare sinergie di interessi fra chi il paesaggio lo produce con l'azione quotidiana di uso e trasformazione del territorio; e chi il paesaggio lo vive (le popolazioni locali, i turisti, i *city users*, i produttori stessi).

Sviluppare politiche atte a influenzare i comportamenti dei produttori di paesaggio, significa innanzitutto riorientare e riconvertire risorse già a disposizione in tutti i settori, ma incanalate in forme tradizionali, finalizzandole all'elevamento della qualità ambientale territoriale e paesistica.

1.4 I capisaldi del PPTR per lo sviluppo locale autosostenibile

Questa impostazione culturale del piano pugliese indirizza il PPTR ad assumere alcune strategie territoriali di fondo in cui si inquadrano gli obiettivi generali del piano stesso. Queste strategie ruotano intorno allo scenario di uno sviluppo locale autosostenibile.

La crisi economica globale e, in particolare, la forte dipendenza esogena dell'economia pugliese, impongono di riconsiderare strategicamente le risorse endogene del territorio, nella prospettiva di metterle in valore per un modello di sviluppo locale autosostenibile, in grado di produrre beni scambiabili in forma durevole sul mercato mondiale, a partire dalla sovranità alimentare, energetica, produttiva e riproduttiva delle risorse. Fra queste risorse i paesaggi della Puglia, intesi nella loro complessità, varietà, identità, tipicità e bellezza costituiscono un importante patrimonio da evidenziare, interpretare, valorizzare.

Intendiamo i paesaggi pugliesi non solo come *immagine visiva* (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come *espressione identitaria* di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un *proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole*, in grado di competere e cooperare sui mercati globali.

Nello specifico, la crisi strategica dell'industria di base e dei distretti manifatturieri, nell'ambito della crisi della globalizzazione economico-finanziaria, richiedono di riconsiderare il ruolo delle risorse patrimoniali locali (ambientali, territoriali, paesaggistiche, produttive, culturali, artistiche) come base per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo durevole in grado di affrontare la crisi globale, riducendo la attuale forte dipendenza economico-culturale e aumentando le capacità di autogoverno della regione. Decelerare, riconsiderare, rilocalizzare, rivalorizzare, riequilibrare, avere cura, sono i presupposti del cambiamento auspicato.

A questo fine il Piano Paesaggistico, nel finalizzare le proprie azioni all'obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia, contribuisce a indicarne le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come una risorsa per la promozione della progettualità locale.

Questo obiettivo strategico di sviluppo endogeno si persegue innanzitutto attivando la società locale attraverso la produzione sociale del piano e dei suoi progetti strategici; produzione che costituisce, attraverso la proposizione di una serie articolata di strumenti partecipativi e di governance, la forma del processo di piano, sia nella fase della sua costruzione, sia nella fase successiva di gestione e attuazione:

Questa produzione sociale del piano consente di individuare selezionare, incentivare e valorizzare le risorse umane, produttive e istituzionali intenzionate a promuovere nuove filiere produttive integrate finalizzate a trasformare i valori patrimoniali riconosciuti dal Piano in risorse produttive verso l'autosostenibilità del modello socioeconomico.

Per esempio:

- -la promozione di filiere agroalimentari tipiche e di qualità, a partire da produzioni legate alla valorizzazione del territorio e dei paesaggi rurali storici, recuperando colture, culture e saperi locali ad essi connessi, in forma non museale, ma funzionale ad un ripopolamento rurale in grado di promuovere qualità alimentare, ambientale, paesaggistica, urbana. In particolare:
- -le filiere connesse al rilancio del *pascolo* (lattiero-caseario. carni); la filiera *vitivinicola* di qualità; la filiera di produzione e commercializzazione *dell'olio di qualità*; le filiere legate alla *frutticoltura* tradizionale (aranceto, mandorleto, ecc.);
- -il rilancio delle *produzioni artigiane* connesse alla cultura lapidea nelle costruzioni, alla qualità edilizia, delle infrastrutture, dei manufatti in pietra a secco; alle culture del ferro, del legno, ecc.
- lo sviluppo della autosufficienza energetica locale da *fonti rinnovabili* utilizzando in forme territorialmente sostenibili e paesaggisticamente corrette il mix di energie presenti nel territorio (sole, vento, biomasse ecc), riqualificando i sistemi tradizionali di conservazione e cura dell'acqua;
- lo sviluppo del *turismo sostenibile* come filiera integrata di ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche, culturali, enogastronomiche, artistiche e paesaggistiche dei sistemi territoriali locali (ambiti di paesaggio) *dell'intero territorio regionale*.
- -lo sviluppo di progetti di cooperazione e scambio solidale "mediterranei" potenziando le peculiarità geografiche e storico culturali della regione.

L'autosostenibilità dello sviluppo si persegue inoltre attraverso:

- l'elevamento della *qualità ambientale ed ecologica* del territorio come crescita del benessere e della qualità della vita e la conseguente riduzione dei costi sociali di riproduzione;
- -la crescita di consapevolezza sociale (coscienza di luogo) della alta qualità dei beni patrimoniali territoriali, ambientali e paesaggistici e della necessità della loro valorizzazione in quanto beni comuni;
- -il riconoscimento e la valorizzazione dell'immenso e pluristratificato patrimonio dei beni culturali in forme integrate alla valorizzazione socioculturale e economica delle identità dei sistemi territoriali e paesaggistici;
- la finalizzazione delle *infrastrutture di mobilità*, comunicazione e logistica di terra e di mare alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e della loro fruizione funzionale, paesaggistica, turistica;
- -la tendenziale autoriproducibilità dei cicli dell'alimentazione (filiere corte fra produzione e consumo) dei rifiuti (rifiuti zero), dell'energia (produzione diffusa per autoconsumo) dell'acqua (equilibrio del bilancio idrico) e così via.

Questi orizzonti strategici del modello di sviluppo sono stati declinati nel piano attraverso il perseguimento di *obiettivi generali di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico* che compongono lo scenario strategico; perseguimento per il quale sono state proposte azioni, progetti, politiche, oltre che prescrizioni direttive e indirizzi.

Si afferma in questo modo il principio generale del Piano che, ad ogni riconoscimento di valore patrimoniale, corrispondono non solo vincoli, regole e norme, ma anche progetti, incentivi, processi di mobilitazione di attori sociali, economici culturali, operando il passaggio del valore dei beni patrimoniali da vincoli a opportunità e risorse.

I capisaldi del Piano paesaggistico

In conclusione, l'insieme degli enunciati relativi alla "filosofia" del piano esposti nei precedenti paragrafi sono stati operativamente organizzati intorno ai seguenti capisaldi:

- a) L'aver assunto la centralità del patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio;
- b) L'aver applicato il dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che attribuisce un ruolo di cogenza al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali e urbanistici, anche avvalendosi del ruolo di piano territoriale del PPTR; portando il piano a strutturarsi nella forma di un piano multisettoriale integrato attraverso processi di copianificazione;
- c) L'aver assunto la complessità e multisettorialità di obiettivi proposti dal Codice stesso, laddove investe, trattando l'intero territorio regionale problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, ricostruzione di paesaggi; paesaggi intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni; attribuendo dunque al Piano una funzione progettuale e strategica.

I capitoli attraverso cui è organizzato il Piano riflettono nel seguente ordine l'organizzazione concettuale di questi capisaldi. Ovvero:

- la produzione sociale del paesaggio;
- l'approccio identitario e statutario;
- la visione progettuale e strategica;
- una declinazione normativa coerente con i capisaldi del Piano.

Facendo riferimento al quadro sinottico della struttura del PPTR (allegato n 0 dello Schema del PPTR), il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia è organizzato in tre grandi capitoli: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, lo Scenario Strategico, il Sistema normativo.

L'atlante del Patrimonio e lo scenario strategico sono declinati, organizzati e rappresentati a due livelli: il livello *regionale* trattato alla scala 1/150.000, e il livello *d'ambito* trattato attraverso le schede d'ambito, alla scala 1/50.000.

Inoltre, il Piano distingue con chiarezza la parte *identitaria e statutaria* (che definisce e rappresenta i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia e le regole di trasformazione per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione) da quella *strategica* (che definisce progetti, politiche e azioni per le trasformazioni future); sovente la confusione fra i diversi livelli, o peggio, la non esistenza di un quadro conoscitivo indirizzato a evidenziare i valori patrimoniali del territorio e del paesaggio per tutti gli attori pubblici e privati che intervengono sulle trasformazioni territoriali, comporta effetti perniciosi sull'esaurimento delle risorse patrimoniali e dunque sulla non sostenibilità di lungo periodo delle trasformazioni.

Capitolo 2: La produzione sociale del paesaggio

2.1 Chi produce il paesaggio?

Questo capitolo descrive la *precondizione e la forma generale del piano* all'interno della quale sia il quadro conoscitivo che gli scenari strategici e il quadro normativo sono stati costruiti e sviluppati. Per questo motivo il capitolo sulla *forma* precede i capitoli sulla *sostanza* del Piano sia nella relazione generale che nelle norme tecniche di attuazione.

Questo orizzonte, la produzione sociale del paesaggio, che si è tradotto in una specifica "Forma piano" caratterizzata da una struttura e un processo particolari, è stato motivato da una serie di considerazioni:

- la consapevolezza diffusa dei *limiti di efficacia* e la crisi delle *pratiche ordinarie* di pianificazione del territorio di tipo comprensivo, gerarchico e settoriale;
- la necessità di mobilitare e attribuire decisionalità a forme di *cittadinanza attiva* per progettare e gestire strategie di sviluppo che presuppongono l'autogoverno della società locale per mettere in valore i patrimoni identitari locali;
- la constatazione che il paesaggio, come concepito dalla Convenzione Europea e dal Codice non si può progettare a tavolino come un giardino, ma è frutto di una *complessità di atti di produzione del territorio* da parte di una molteplicità di attori sociali, economici, culturali.

E' evidente che, al di la dei giardini e dei parchi urbani e territoriali che possono essere progettati direttamente con finalità estetiche, naturalistiche e fruitive, su commissione di un committente pubblico o privato, entro perimetri territoriali precisi, il paesaggio regionale nel suo insieme non può essere progettato direttamente, dal momento che esso è il frutto (molte volte indiretto) di una serie di eventi complessi e temporalmente stratificati, di atti di "produzione del territorio" da parte di una molteplicità di attori pubblici e privati, con finalità molteplici. Per questo il PPTR, nel corso della sua costruzione, ha messo in atto una molteplicità di strumenti per interagire con questi "atti" (in primis gli atti degli altri settori della stessa Regione come si è richiamato sopra), condizione imprescindibile dell'efficacia futura del Piano.

Il Piano Paesaggistico si è posto dunque l'obiettivo di dialogare con i principali produttori di paesaggio, con i quali il PPTR stesso ha avviato il processo di costruzione di un "Manifesto" per formulare un "patto" di azioni finalizzate alla valorizzazione del "bene comune" paesaggio.

In questo modo è stato possibile affiancare al sistema delle tutele del Piano un insieme di progetti socialmente prodotti: formulando una struttura normativa chiara per un piano di progettazione attiva del paesaggio fondato sulla valorizzazione dei patrimoni identitari della Puglia. Ne risulta una struttura del Piano nella quale si accompagna ogni singola azione normativa di tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio e ogni obiettivo generale con politiche (azioni e progetti) volti a favorire le trasformazioni dei campi di azione dei produttori del paesaggio nella direzione di cui al punto precedente.

Alcuni esempi:

-l'obiettivo descritto nel capitolo 5.1 di *ridurre la pressione insediativa sulla costa* (la quale rischia a sua volta di ridurre il valore dell'immenso patrimonio dei paesaggi litoranei pugliesi), accompagna norme di salvaguardia degli spazi aperti costieri (agricoli e naturalistici) con progetti e investimenti di valorizzazione della capacità ricettiva dei centri dell'entroterra costiero, delle città minori dell'interno, del patrimonio rurale abbandonato, delle relative infrastrutture su ferro, su gomma e mare e dei nodi di interscambio intermodale per mettere in relazione fra loro i diversi sistemi; riorganizzando in questa direzione le attività costruttive, infrastrutturali, trasportistiche e turistiche, verso un turismo diffuso in tutti i paesaggi del territorio regionale che, all'insegna della complessità dell'offerta, realizzi l'estensione annuale delle permanenze;

-l'obiettivo di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle periferie urbane e metropolitane degradate è perseguito non solo fissando confini certi al dilagare delle città nel territorio rurale, ma proponendo da una parte azioni sugli spazi aperti (orti e giardini urbani, parchi agricoli multifunzionali, mercati locali, nuovo patto "città campagna", riforestazione periurbana), dando nuovo impulso economico e culturale alle attività agricole; e dall'altra attivando azioni premiali rivolte ai costruttori per la riqualificazione-ricostruzione urbana verso la qualità edilizia, urbanistica, ambientale, energetica, aprendo nuovi campi di attività e di investimenti;

-l'obiettivo di riqualificazione delle aree industriali e commerciali, attualmente uno dei principali detrattori del paesaggio, è perseguito non solo con norme e schede guida relative alle aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate, ma con il far convergere sul queste aree agevolazioni e investimenti per la produzione energetica (fotovoltaico, eolico, minieolico), per la forestazione urbana, per la produzione di servizi pubblici, di strutture logistiche, ecc. In particolare la trasformazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate in aree deputate anche alla produzione di energia, consente di sgravare in parte la pressione su aree agricole e di pregio ambientale e paesaggistico, che sta trasformando una opportunità positiva (le energie rinnovabili) in una criticità.

-l'obiettivo di estendere le aree protette di valore ambientale e paesaggistico (oliveti monumentali, paesaggi agrari storici) è perseguito, oltre all'inclusione normativa di alcune aree nei beni e nei contesti paesaggistici, attraverso gli strumenti partecipati del parco agricolo multifunzionale, del contratto di fiume, degli ecomusei, ecc); tutti strumenti volti a valorizzare la componente produttiva e gestionale dell'area protetta, valorizzandone in primo luogo l'economia.

La trasformazione dei parchi naturali in parchi agricoli multifunzionali (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura "negativa" degli agricoltori e delle loro associazioni verso i parchi, dal momento che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri), in una cultura attiva, che vede nella remunerazione di produzioni qualitative e di beni e servizi pubblici, un vantaggio economico e sociale per gli agricoltori e investimenti per il ripopolamento rurale (e, dunque, dovrebbero indurre gli agricoltori a chiedere l'estensione delle aree protette);

- cosi via per gli altri obiettivi.

La produzione sociale del paesaggio si sostanzia in due grandi campi di azioni e procedure:

- -la produzione sociale del piano;
- -la gestione sociale del territorio e del paesaggio

2.2 La produzione sociale del piano

Definizioni

Per *produzione sociale del Piano* si intende il processo della sua costruzione - dall'Atlante del patrimonio e dalle sue componenti statutarie, allo Scenario strategico, al sistema normativo – attuato attraverso l'attivazione di forme di governance allargata e di democrazia partecipativa.

Per governance allargata si intende un sistema negoziale e decisionale che, oltre agli istituti di copianificazione a livello della regione e degli altri enti pubblici territoriali, coinvolge le rappresentanze sociali degli interessi economici, sindacali, culturali, ambientali, locali, con particolare attenzione alle rappresentanze degli attori più deboli e solitamente non rappresentati ai tavoli negoziali.

Per democrazia partecipativa si intende l'attivazione di molteplici forme e tecniche di coinvolgimento diretto degli abitanti nella costruzione dei quadri identitari relativi ai loro mondi di vita, nella costruzione degli scenari strategici di trasformazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, in funzione dell'aumento del benessere e della felicità pubblica.

Il Piano Paesaggistico ha organizzato fin dall'approvazione del Documento programmatico (15 novembre 2007) una presenza attiva, visibile sul territorio, cercando di superare la lontananza istituzionale, un poco minacciosa e burocratica, che caratterizza l'elaborazione tradizionale dei piani; facendo capire dal vivo, attivando con esperienze esemplificative partecipate, gli obiettivi e le metodologie che il Piano andava elaborando.

Una "forma piano" che si prefigge la costruzione sociale del piano stesso, a livello regionale non può configurarsi con gli strumenti tradizionali della partecipazione, che si sono sviluppati prevalentemente a livello locale; deve dunque rispondere ad una pluralità di obiettivi specifici che nel loro insieme, a diversi livelli e con diverse forme di azione, avvicinino l'obiettivo strategico:

- promuovere forme di governance allargata fra rappresentanze di interessi attivando strumenti interscalari, negoziali e pattizi;
- promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati su *progetti sperimentali*; per attivare la progettualità locale in forme integrate, multisettoriale e multiattoriali
- promuovere strumenti di democrazia partecipativa che attivino la comunicazione sociale e consentano l'elaborazione partecipata sia del quadro delle conoscenze patrimoniali che degli obiettivi di qualità;
- attivare forme di coprogettazione locale per sviluppare la *coscienza di luogo e i saperi locali* per la cura del territorio e del paesaggio;
- attivare strumenti di conoscenza. comunicazione e valutazione per far interagire saperi esperti e saperi contestuali.

Azioni di governance allargata

Azioni interistituzionali

(copianificazione, azioni sugli altri piani, relazione con altri settori)

Il carattere cogente del piano paesaggistico rispetto ai piani di settore e territoriali introdotto nel Codice è stato interpretato dal PPTR come processo di copianificazione, coerentemente con il DRAG,

sia nella fase di produzione che nella futura fase di gestione del piano. Il concetto di copianificazione comporta il concetto di *reversibilità*, come sistema interattivo fra i vari livelli di piano che può trasformare incrementalmente le azioni del piano a partire dalle problematiche dei contesti locali, fermi restando i principi generali che definiscono la strategia del Piano regionale.

Ne è emerso un esperimento di pianificazione regionale che ha assunto la forma della **copianificazione**, non solo *verticale* (Regione, Province, comuni) peraltro già ampiamente praticata dall'Assessorato Assetto del Territorio, ma soprattutto *orizzontale* fra settori e assessorati della Regione. Esperimento che si qualifica come particolarmente innovativo dato il consolidato modello di azione degli enti pubblici territoriali che privilegia i legami verticali di ogni settore con il "proprio" territorio, legami che costituiscono reti di poteri e interdipendenze difficilmente conciliabili con politiche intersettoriali.

Nel caso del Piano paesaggistico, la sua costruzione è avvenuta realizzando una trama molto stretta di relazioni in particolare con gli Assessorati e i settori:

- -Ecologia, per quanto concerne la costruzione comune della Rete Ecologica Regionale e la valorizzazione delle aree protette; l'applicazione del piano energetico (Pear) nelle sue implicazioni paesaggistiche e territoriali; il recupero cave; lo sviluppo di progetti integrati di paesaggio sperimentali come la rete ecologica multifunzionale del torrente Cervaro;
- -Agricoltura, per quanto concerne la territorializzazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) nei suoi aspetti paesaggistici, ambientali, di riqualificazione periurbana, in particolare nella realizzazione del progetto del Patto Città-Campagna del PPTR;
- -Trasporti e vie di comunicazione, per quanto concerne gli apporti del Piano dei trasporti alla realizzazione delle infrastrutture del Progetto della mobilità dolce del PPTR, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione del sistema ferroviario e marittimo;
- -Trasparenza e cittadinanza attiva, per quanto riguarda la produzione sociale del Piano, in particolare con progetti di comunicazione e di sostegno ai processi partecipativi nel territorio.
- -Turismo e industria alberghiera, in particolare con il progetto ospitalità diffusa e il progetto di guida turistica paesaggistica;
- -Attività produttive, in particolare per il settore energetico e nell'orientare gli investimenti per le localizzazioni produttive e energetiche verso le aree produttive paesisticamente ecologicamente e attrezzate;
- -Beni culturali, per quanto riguarda le forme di coordinamento con l'Osservatorio regionale del paesaggio.

Specificamente, i principali piani di settore che interagiscono con i vincoli, le regole e i progetti del piano paesaggistico (e attraverso i quali il piano paesaggistico trova attuazione strategica mediante le opportune valutazioni di coerenza) sono:

- il Programma di sviluppo rurale;
- il Piano energetico regionale;
- la Rete ecologica regionale e le aree protette;
- il Piano dei trasporti e delle infrastrutture;
- le proiezioni territoriali del Documento Strategico Regionale;
- il regolamento per i piani urbanistici comunali e per i Piani di coordinamento provinciali del DRAG;
- il PAI dell'Autorità di bacino;
- il Piano di Tutela delle acque;
- il Piano del turismo e del commercio (disegno di legge);
- il Piano delle coste e la nuova legge sulle coste;
- le leggi sulla qualità dell'architettura e sull'abitare sostenibile;
- la legge sugli ulivi monumentali.

Queste relazioni, approfondite anche attraverso l'attività di "valutazione integrata di piani e programmi" che ha affiancato l'attività di VAS, hanno prodotto un'integrazione di *obiettivi di qualità pa*esaggistica nel POR, nei bandi per le Attività produttive, nei Piani strategici, ecc., oltre che interventi testuali sul Drag per i Piani di Coordinmento delle Province e i Pug.

Poiché il piano paesaggistico è "senza portafoglio" questo complesso sistema di relazioni di copianificazione ha anche consentito di individuare per obiettivi, progetti, politiche del PPTR strutture operative e tecnico-finanziarie *concorrenti* alla loro realizzazione.

Il patto con i produttori del paesaggio

Se il paesaggio è considerato una potenziale risorsa collettiva, per la qualità di vita e il benessere degli abitanti e per lo sviluppo socioeconomico della regione, allora tutto il territorio deve essere trattato come bene al contempo da tutelare e da valorizzare. Questo orizzonte di senso comporta la necessità di attivare un "patto" tra gli attori della trasformazione affinché l'azione di ciascun portatore di interessi riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche (economiche, culturali, sociali) a cercare e trovare vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei mondi di vita delle popolazioni.

Il Piano ha attivato questo "Patto" attraverso azioni di concertazione, tavoli di discussione, documenti di lavoro, che hanno portato a una prima bozza del Patto (vedasi allegato 1 del PPTR)

I soggetti che sono stati interessati alle azioni di governance allargata per la costruzione del patto sono:

-le aziende agrosilvopastorali:

Costituiscono i principali produttori di paesaggio degli spazi aperti. Occorre creare sinergie e convenienze (economiche, tecniche, socioculturali) per gli operatori al fine della valorizzazione paesaggistica degli spazi aperti, tenendo conto delle grandi trasformazioni che il paesaggio agrario è destinato a subire con la nuova PAC (disaccoppiamento e piani di sviluppo rurale, e il relativo spostamento di risorse sul settore agroenergetico); trasformazioni che è necessario valutare e indirizzare attraverso l'applicazione concreta del principio della multifunzionalità dell'agricoltura³⁶: in campo ecologico (corridoi, reti ecologiche), energetico (biomasse erbacee e legnose, residui delle lavorazioni, ecc), infrastrutturale (muretti a secco, terrazzi, regimazione delle acque, sorgenti), fruitivo (percorribilità degli spazi agricoli, recupero di edifici e infrastrutture storiche a fini agrituristici e escursionistici), paesistico (mantenimento o ripristino della complessità delle trame agrarie), riqualificativo (riforestazione, orti urbani nelle periferie urbane).

La realizzazione di *parchi agricoli multifunzionali* può costituire lo strumento che consente di attivare finanziamenti con fonti multisettoriali e aiuti tecnici per le diverse funzioni di produzione di beni e servizi pubblici da parte degli agricoltori.

Sono state inoltre considerate le possibilità di attivare incentivi per il recupero dell'edilizia rurale e delle strutture agrarie storiche per la valorizzazione fruitiva dei paesaggi rurali (agriturismo e turismo rurale);

_

³⁶ vedasi ad esempio il Manifesto della Confederazione Italiana Agricoltori sulla agricoltura multifunzionale periurbana. Altri riferimenti sulla multifunzionalità:

G. Ferraresi, A. Rossi (a cura di), Il parco agricolo come cura e cultura del territorio, Grafo, Brescia 1993

A. Fleury, L'agricolture périurbaine, in "Les Cahiers de la multifonctionnalité »,8 (2005)

P. Donadieu, Campagne urbane, Donzelli, Roma 2006.

Esempio: la legge della Regione Puglia sugli ulivi e sugli uliveti monumentali è una buona legge nella direzione della conservazione e valorizzazione del paesaggio storico, dal momento che non si limita a vietare l'espianto degli ulivi e uliveti monumentali, ma mette in condizione i produttori agricoli di essere attori della loro valorizzazione: dunque non solo un vincolo, (il divieto di abbattimento), ma la creazione di una economia di marchio, gli aiuti tecnici alla produzione e alla commercializzazione, la promozione del turismo dell'ambiente e del paesaggio.

-gli operatori turistici

Possono svolgere una azione importante sia di valorizzazione diretta del paesaggio, sia di promozione e sensibilizzazione verso forme di turismo sostenibile.

Il PPTR con l'Assessorato al turismo e l'APT della Provincia di Bari ha messo in cantiere un progetto di guida paesaggistica volta a restituire in forma divulgativa l'atlante del patrimonio (vedi allegato 4) per far comprendere i valori territoriali, ambientali e paesistici (figure territoriali, vedute, evoluzione storica dei paesaggi, percorsi tematici, i paesaggi del gusto, delle filiere dell'olio, ecc) interessando le APT e i diversi operatori turistici alla diffusione della cultura del paesaggio e dell'ambiente.

Sono in corso di elaborazione dispositivi per:

- indirizzare e incentivare gli operatori al recupero del patrimonio urbano e rurale per attività ricettive, complessificando l'offerta di ospitalità per estendere la stagione turistica;
- attivare politiche ricettive sulle città dell'interno attivando politiche e strutture per realizzare l'ospitalità diffusa a rete coinvolgendo gli abitanti dei borghi storici nella riqualificazione di parti di edifici non occupati incentivando comportamenti privati volti a migliorare la qualità della struttura urbana, l'organizzazione dei servizi e la qualità di vita della popolazione, considerando fra questi anche i "cittadini temporanei": a) per valorizzare il ricco reticolo policentrico di città d'arte piccole e medie che caratterizza i sistemi territoriali delle Puglie, sia di pianura che collinari e montani; b) per valorizzare il sistema di accoglienza delle città storiche degli entroterra costieri e sgravare la pressione edificatoria di alberghi sulle coste (e relativa privatizzazione³⁷, con opportuni servizi di trasporto e di accesso) (vedasi *Progetto Hospitis allegato 3*);
- sviluppare azioni premiali e marchi per gli esercizi turistici che si inseriscono nel paesaggio e nell'ambiente valorizzandolo (vedi istituzione del Premio per paesaggio, *allegato 2*);

-gli operatori del settore delle costruzioni e delle infrastrutture

- Il "Patto si è proposto di attivare gli attori imprenditoriali "sani" (che non utilizzano lavoratori in nero, non operano nel campo dell'abusivismo, puntano sul reddito d'impresa anziché sulle speculazioni finanziarie immobiliari) verso indirizzi operativi condivisi che favoriscano il blocco del consumo di suolo, dirottando i volumi di attività edilizia sul recupero delle aree dismesse, la demolizione degli edifici degradati e la riqualificazione dei margini urbani. Sono oggetto di esplorazione del "Patto" le possibili soluzioni ai problemi procedurali attuali e al sistema di incentivi e disincentivi vigente, con riferimento in primo luogo all'intervento pubblico. Inoltre si sono avviate azioni per:
- coinvolgere gli Ordini degli architetti, degli ingegneri, degli agronomi e il collegio dei geometri in forme adeguate a sensibilizzare i propri iscritti al ruolo della progettazione edilizia e urbana nel l'attuazione del Piano Paesaggistico, tenendo conto della scarsa cultura del territorio, del paesaggio e dell'ambiente nella progettazione dei piani;
- -interessare i produttori e rivenditori dei materiali edili allo sviluppo e alla commercializzazione di materiali compatibili con la riproduzione e valorizzazione dei diversi paesaggi delle Puglie, aprendo in questo modo un nuovo mercato a filiera corta locale;

³⁷ Per contrastare il processo di privatizzazione delle coste vedasi la legge della Regione Puglia nº 17 del 2006.

-definire standard qualitativi per l'inserimento paesaggistico delle opere che fruiscono dell'erogazione di contributi comunitari, in particolare per la riqualificazione dei paesaggi delle periferie urbane (ad esempio il progetto sperimentale periferie, Asse competitività/attrattività urbana 2007-13, i paesaggi dell'abbandono) contribuendo a superare la prevalenza di criteri di efficienza e velocificazione della spesa che soffocano innovazione e qualità³⁸;

- coinvolgere Anas, e settori della Regione e Province che si occupano della progettazione e realizzazione delle infrastrutture a ridefinire la qualità della progettazione (vedi linee guida sulla progettazione paesaggistica delle infrastrutture) dal punto di vista ambientale e paesistico³⁹;

-gli operatori industriali e commerciali

Attualmente le aree industriali, diffuse o concentrate, sono una delle cause più evidenti del degrado paesistico e ambientale. E' un tema, insieme a quello delle periferie, fondamentale per affrontare la voce "riprogettazione" dei paesaggi delle aree compromesse o degradate.

Pertanto si è avviata la promozione di politiche, regole e "programmi contrattati" con le associazioni imprenditoriali, sindacati, associazioni ambientaliste, per la riqualificazione degli insediamenti produttivi nelle loro diverse declinazioni: zone industriali compatte, capannoni diffusi, sistemi distrettuali di piccole e medie imprese a rete, centri commerciali extraurbani, ecc;

Il capitolo della programmazione negoziata ha fatto riferimento all'istituzione delle aree produttive paesaggisticamente ecologicamente attrezzate (artigianali, industriali, commerciali, terziarie, multuifunzionali)⁴⁰, al fine di produrre insediamenti di alta qualità dal punto di vista: urbanistico (localizzazioni programmate con criteri di accessibilità alle reti, qualità degli ambienti urbani e degli spazi pubblici, degli spazi aperti e dei servizi); edilizio (porre fine all'omologazione paesaggistica dei capannoni prefabbricati di bassa qualità, regole sui materiali da costruzione e le tipologie edilizie, risparmio energetico); ambientale (mitigazione degli effetti di degrado, acquedotti industriali e riciclo delle acque, forestazione e verde, ecc); paesistico (localizzazione, visibilità dai centri urbani, dalle infrastrutture, qualità estetiche dell'impianto urbanistico ed edilizio); energetico (concentrare in queste aree gran parte della produzione energetica (pannelli fotovoltaici e termici sui tetti dei capannoni, torri solari, eolico, produzioni da biomasse anche dalla forestazione protettiva della zona stessa, ecc).

Richiami alle APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) si trovano in:

Legge 112/1998(art 26)

L.R. Emilia Romagna 20/2000

Normativa Emas 761/2001

Direttiva regionale Emilia Romagna 1238/2001

L.R Regione Toscana 61/2003

Delibera regionale Marche 157/2005

La LR 61/2003 Toscana ha utilizzato l'allegato 8 delle norme tecniche del PTCP di Prato in merito alle aree ecologicamente attrezzate.

Una approfondita disamina delle esperienze in merito delle regioni Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Liguria, di trova in: ERVET, *La gestione sostenibile delle aree produttive*, Bologna 2006, con rassegna bibliografica sull'argomento.

³⁸ Sul tema delle distorsioni dei contributi europei verso rendite di posizione da parte degli operatori economici in Puglia vedasi ad esempio:

A. Barbanente, "La penetrazione di principi e stili di policy europei nel mezzogiorno d'Italia fra aspirazioni e resistenze al cambiamento", in I. Jogan e D. Patassini (a cura di), Lo spazio europeo a livello locale, INU edizioni, Roma 2006.

³⁹ Tipica a questo proposito è stata la sistematica eliminazione dei viali alberati, soprattutto di accesso alle città, che sottolineava paesisticamente le reti di città, in funzione della sicurezza automobilistica; progetti di riqualificazione paesistica degli accessi urbani deve trovare diverse forme di soddisfazione di requisiti esigenziali integrati fra sicurezza e bellezza.

⁴⁰ Si tratta di sperimentare un avenzamente della sicurezza e di sperimentare un avenzamente della sicurezza.

⁴⁰ Si tratta di sperimentare un avanzamento delle realizzazioni in merito estendendo il concetto di "aree ecologicamente attrezzate" alle questioni paesistiche ed energetiche (APPEA).

La contrattazione dovrebbe comprendere la delocalizzazione in queste aree di tutti gli insediamenti impropri non "attrezzabili".(vedasi elaborato 4.4 del PPTR: linee guida per progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate, APPEA)

Dunque questo percorso potrebbe avere un forte impatto sulla riduzione della dispersione insediativa, naturalmente con economie di agglomerazione e compensazione (vedasi in proposito le esperienze francesi delle *Economies d'agglomération*)

- i produttori e installatori di impianti energetici

Il Piano Energetico della Regione prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili (solare, eolico, biomasse) verso la riduzione della dipendenza energetica da fonti non rinnovabili(in particolare in Puglia il carbone) e la riduzione di emissioni inquinanti. Tuttavia a questi aspetti positivi che considerano le qualità peculiari del territorio una risorsa per la produzione locale di energia, rischiano di sommarsi nuovi detrattori di paesaggio fortemente pervasivi: in primo luogo gli impianti eolici (forte impatto visivo per chilometri, impatto acustico, impatti sulla fauna, ecc), ma anche i pannelli termici e fotovoltaici (impatto sull'edilizia urbana e sul territori agricolo). In particolare per quanto riguarda gli impianti eolici, per la forte pressione delle imprese, le modeste convenienze economiche dei Comuni (royalties) e degli agricoltori (affitti dei terreni), le previsioni quantitative in atto⁴¹ rischiano di configurare un nuovo paesaggio delle Puglie il cui esito sfugge a qualunque atto programmatorio, nonostante la presenza del regolamento regionale ad hoc che promuove i PRIE comunali. La questione va dunque trattata non solo in termini di autorizzazioni secondo linee guida (vedi il capitolo 4.3), e di incentivazione dei raggruppamenti di Comuni con l'intervento delle Province e della Regione, ma più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti, altezze dei generatori, coinvolgendo gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti; promuovendo prestiti da parte della Regione per l'acquisto da parte dei comuni degli impianti; il che ridurrebbe drasticamente il numero dei generatori a parità di introiti da parte dei comuni, diminuendo drasticamente il consumo di suolo.

- le associazioni ambientaliste e sociali per il la difesa del paesaggio

Da molto tempo le associazioni ambientaliste non solo conducono rivendicazioni, ma anche orientano politiche e soprattutto attivano *pratiche* di salvaguardia e valorizzazione: monitoraggio delle acque, campagne di pulizia dei fiumi e delle spiagge, riforestazione periurbana, sentieristica, percorsi tematici, azioni per il libero accesso al mare; intraprese a valenza etica: gruppi di acquisto, "distretti di economia solidale" legati alla valorizzazione dei prodotti locali e del territorio, presidi per la riproduzione di razze animali e vegetali in estinzione, e dei rispettivi ambienti, ecc.

La valorizzazione, nel sistema degli attori del piano, di questo universo di pratiche che configurano processi di produzione di qualità ambientale e paesistica, può costituire un importante fattore di riequilibrio del tavolo degli attori economici.

Il lavoro di costruzione del "patto" si è sviluppato, attraverso una serie di incontri e tavoli negoziali, con i seguenti soggetti:

- costruttori, cavatori (attività estrattiva), responsabili infrastrutture;

⁴¹ Si tratta di domande per circa 6000.generatori, di cui circa 800 di prossima realizzazione. Inoltre il metodo di calcolo del parametro P (art 13 del Regolamento della Regione) che quantifica il max di generatori per Comune, fa si che un gruppo di Comuni (che usufruisce di un P= 1) ad esempio di 40.000 ettari ha un "lato del quadrato di area uguale alla superficie" di 20 Km. Per evitare "l'effetto selva" (art. 10 comma 1, b del Regolamento), occorre distanziare le pale di 3- 5 volte il diametro. Dunque avremmo 20 km di pale distribuite su 60 km minimo.

- operatori del turismo. commercio e mobilità;
- operatori del settore agricolo e della prima trasformazione e del settore agroalimentare;
- operatori dell'industria e delle attività produttive in stretta relazione col territorio;
- operatori dell'energia (generazione, trasmissione distribuzione) e aree ecologicamente attrezzate.

Dalla governance alla partecipazione

Le conferenze d'area

Le conferenze sono state istituite secondo le linee del documento programmatico per dare la più ampia pubblicizzazione e recepimento di contributi nelle due fasi di elaborazione del Piano:

- a) la costruzione del quadro conoscitivo e dell'atlante del patrimonio identitario e le prime ipotesi di scenario (conferenze di Altamura, Acaia, Lucera del dicembre 2008, Grottaglie aprile 2009)
- b) la verifica degli obiettivi del piano organizzati nello scenario strategico (conferenze di Monte S. Angelo, Nardò, Bari, Mesagne del luglio 2009⁴²)

Inoltre, dal punto di vista istituzionale, le Conferenze d'area attivate dal Piano fra il 2008 e il 2009, costituiscono l'avvio del procedimento di approvazione del Piano paesaggistico e assumono la forma di "Conferenza regionale, anche articolata per aree territoriali e in diverse fasi temporali", secondo quanto previsto dall'articolo 2 della LR n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica".

Infine, in relazione all'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio previsto da questa stessa legge, si propone per il regolamento attuativo che alle Conferenze venga attribuito ruolo di istituto permanente di programmazione.

I progetti integrati di paesaggio sperimentali

Questi progetti hanno costituito la sperimentazione puntuale degli scenari strategici del Piano nelle diverse fasi della sua elaborazione contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione. A partire dalle proposte tematiche contenute nel Documento Programmatico, sono stati proposti da attori territoriali su specifici temi, valutati dalla Regione, e attivati attraverso specifici Protocolli di intesa fra la Regione e gli enti pubblici e privati interessati dal progetto. Non tutti i progetti sperimentali previsti nel Documento Programmatico sono stati attivati in questa fase, ma potranno essere attivati nelle successive, essendo i progetti sperimentali proposti nelle Norme tecniche di attuazione come una delle forme permanenti di attuazione del Piano stesso, di cui si definiscono le procedure di attivazione e gestione:

- -protocollo tipo di accordo fra Regione e soggetti pubblici e privati per l'attivazione di un progetto sperimentale;
- -procedure di attivazione di un progetto sperimentale nella fase di gestione del Piano (soggetti promotori, protocollo, allegato tecnico, approvazione del progetto, finanziamenti, ecc);
- -ruolo dell'Osservatorio regionale della qualità del paesaggio nel monitoraggio dei progetti.

⁴² I lavori delle Conferenze sono testimoniati dalla pubblicazione *Quaderni del Piano 2*, curati dal Settore Assetto del territorio.

La geografia regionale e lo spettro tipologico dei progetti già attivati testimoniano di una buona copertura del territorio e dei temi trattati dal PPTR, in modo da costituir un valido pestaggio ella operatività degli obiettivi e un buon livello di mobilitazione per la costruzione sociale del Piano.

Progetti integrati di paesaggio attivati (vedasi le schede dei progetti nell'elaborato 4.2 dello schema di PPTR)

- a) Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- b) Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- c) Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- d) Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto e il Contratto di fiume;
- e) Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- f) Valorizzazione tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- g) Recupero di un tratti del tratturo di Motta Montecorvino
- h) Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano
- i) Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- j) Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo
- k) Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
 - -Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
 - -Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- m) Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- n) Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
- o) "Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

Il Patto per la bioregione e il contratto di fiume

Fra gli strumenti di programmazione negoziata che integrano processi di governance con strumenti di democrazia partecipativa a livello territoriale, particolarmente rilevanti sono i Patti territoriali locali e i Contratti di Fiume. Su entrambi gli strumenti è in atto un'esperienza importante sul fiume Ofanto, che il PPTR ha assunto fra i progetti integrati di paesaggio sperimentali. In particolare il Contratto di fiume si va organizzando in forme originali rispetto a quanto già ampiamente sperimentato nei paesi francofoni (Francia e Belgio con i *Contrat de rivière*) e da alcune regioni italiane a partire dalla Lombardia⁴³. L'approccio contrattuale e partecipativo al tema dell'acqua e dei fiumi, si caratterizza

⁴³ La Regione Lombardia, l'ARPA Lombardia, le Province di Como - Varese - Milano, gli Ambiti Territoriali Ottimali, l'Autorità di Bacino del fiume Po e i Comuni dei bacini di Olona, Bozzente e Lura, avvalendosi di una Segreteria Tecnica/Comitato tecnico (con rappresentanze di tutti gli enti contraenti), hanno dato avvio, nel corso del 2003, al proces so negoziale denominato "Contratto di fiume". Lo strumento utilizzato è stato l"Accordo quadro di sviluppo territoriale" (Lr. 14 marzo 2003 n.2). ARPA, ha svolto anche attività di supporto ai lavori della Segreteria Tecnica, formando allo scopo un comitato scientifico coordinato da A. Magnaghi). Il lavoro della segreteria tecnica e dell'ARPA riguardante il quadro conoscitivo, le ipotesi di scenario, la definizione del primo programma di azione, contenente le prime azioni del contratto ritenute mature per l'attuazione (idrauliche, infrastrutturali, urbanistiche, parchi regionali e locali, riforestazione e rinaturazione delle riviere, educazione alla cultura dell'acqua) si è concluso con la sottoscrizione del Contratto da parte di

per la promozione di forme di gestione volte a superare approcci emergenziali e impiantistici (opere eccezionali e di semplice riparazione dei danni). La dimensione integrata e interdisciplinare è declinata in modo consensuale attraverso l'elaborazione e la messa in atto d'un protocollo d'accordo (il contratto) tra l'insieme degli attori pubblici e privati, con l'obiettivo di conciliare gli usi e le funzioni multiple del corso d'acqua, delle sue aree di pertinenza e del sistema territoriale di riferimento, definendo:

- gli obiettivi che si intendono perseguire;
- le strategie da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi enunciati;
- le azioni specifiche da attivarsi;
- gli impegni dei diversi soggetti nel realizzare le azioni.

Il contratto promuove una visione ecosistemica dell'area fluviale in quanto assume come obiettivo la riproduzione di tutte le diverse funzioni tradizionalmente garantite dal fiume e dalle sue acque.. Si tratta altresì di uno strumento negoziale e partecipativo in quanto le decisioni richiedono il consenso di tutti i partecipanti sia pubblici che privati, e la presa in conto delle diverse funzioni garantite dal sistema fluviale. Il contratto sviluppa un processo di programmazione negoziata che vede partecipi alla costruzione di un programma strategico multisettoriale condiviso di valorizzazione del sistema fluviale una molteplicità di attori, pubblici e privati: dalla Regione (settori della tutela delle acque, dell'ambiente, del territorio, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, ecc), alle Province, all'Autorità di Bacino, ai comuni rivieraschi, alle associazioni ambientaliste, ricreative, sportive, ecc. La firma del contratto comporta che ogni attore, per le azioni di sua competenza contribuisca a promuovere e realizzare i programmi di azione che vanno nella direzione della realizzazione del Contratto. Da parte degli enti regionali, attraverso un modello di valutazione realizzato attraverso lo scenario strategico di riferimento, è possibile selezionare gli aiuti tecnici e finanziari relativi ai diversi settori di intervento, indirizzandoli alle azioni virtuose nei confronti del contratto.

Nel caso dell'esperienza pugliese la peculiarità riguarda il ruolo del Contratto nell'affrontare e risolvere il conflitto che si è venuto a creare fra Parco e agricoltori (e che ha portato alla riduzione dei confini del parco stesso), proponendo il passaggio concettuale da parco naturalistico a parco agricolo multifunzionale, che dovrebbe dunque comprendere fra le politiche del Parco la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale, attivando strumenti premiali connessi al *Patto per la bioregione dell' Ofanto* (marchio dell'Ofanto, ecc.) a condizione della coerenza delle colture agricole con le politiche ambientali, paesaggistiche, fruitive, turistiche e alla dismissione delle colture in aree demaniali di pertinenza del fiume.

Il sito web interattivo

(vedi allegato 3 dello schema di PPTR)

Il PPTR ha attivato un sito web (http://paesaggio.regione.puglia.it) che, oltre a informare sulle attività e i documenti in elaborazione del piano, ha organizzato un osservatorio interattivo per consentire le segnalazioni di valori o detrattori paesaggistici, "così come percepiti dalla popolazione" secondo quanto indicato dalla Convenzione europea. L'osservatorio ha inoltre il compito di promuovere le segnalazioni di buone e cattive pratiche nei confronti del paesaggio. Questa parte è molto importante per la realizzazione del concetto della "produzione sociale del Piano", in quanto sta consentendo la

tutti i soggetti promotori (luglio 2004) e l'avvio della fase attuativa. Successivamente sono stati attivati. In Lombardia i Contratti del Seveso(2006), del Mella (2006), dell'Oglio 2005), del Mincio (2008), dell'Adda (2004); in Piemonte del Belbo (2007), dell'Orba (2007), del Sangone (2007) dell'Agogna (2007); Emilia Samoggia-Lavino (2007) in Sicilia dell'Alcantara (2009); proposti: Val Bormida (2008), Tevere, (2007), Ofanto (2008), Fluminimannu (2009)

costruzione di un archivio delle forme di cittadinanza attiva (associazioni, comitati, organizzazioni culturali, istituzioni locali, ecc) che già sta operando sul territorio con azioni di denuncia, o con pratiche di valorizzazione di beni culturali, ambientali e paesaggistici. Sia per l'arricchimento del sistema informativo dell' Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, sia per fase di attuazione del piano, questo repertorio di attori locali e di cittadinanza attiva (ecomusei, associazioni, comitati, cittadini) è fondamentale per creare condizioni di mobilitazione sociale locale per l'attuazione dei progetti del PPTR . Nell'allegato è sviluppata una prima analisi dei risultati dell'attività del sito interattivo nei primi mesi del suo funzionamento.

Attraverso il *regolamento* dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio della Puglia il sito web potrà venire riorganizzato come strumento dell'Osservatorio stesso contrbuendo al monitoraggio dei detrattori e delle buone pratiche, oltre che all'implementazione con segnalazioni della Carta dei Beni culturali

Gli ecomusei e le mappe di comunità per il paesaggio

(vedi elaborato 4.3 dello schema di PPTR)

"L'ecomuseo è un istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti". [Carta degli ecomusei]

Il passaggio dai musei agli ecomusei che ha preso le mosse dalle esperienze francesi negli anni '70 e si è successivamente sviluppato in Italia a partire dalla rete ecomuseale promossa dalla Regione Piemonte (L.R. 31/95) seguita dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (L.R. n. 10 del 20.06.2006).segna un passaggio importante sia nella valorizzazione di saperi contestuali nella costruzione dei quadri conoscitivi di piani, sia nel trasformare la conoscenza dei paesaggi storici in strumento attivo di elaborazione di modelli di sviluppo locale fondati sulla valorizzazione del patrimonio.

Nella gestione del Piano paesaggistico gli ecomusei assumono dunque diverse valenze:

- -favoriscono la crescita della coscienza di luogo e dei saperi esperienziali locali;
- contribuiscono alla crescita delle conoscenze del paesaggio e delle culture tradizionali agricole, artigiane artistiche locali, dei beni culturali;
- -costituiscono nodi territoriali attivi dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, svolgendo attività di promozione culturale, informativa e progettuale;
- -favoriscono l'evoluzione del turismo verso una ospitalità turistica consapevole e di scambio fra culture;

Il Laboratorio Ecomusei promosso dalla Regione Piemonte ha introdotto l'approccio delle *Mappe di comunità*. Esse costituiscono l'ultima generazione delle esperienze delle "mappe cognitive" elaborate dagli abitanti a partire dalle sperimentazione di Kevin Lynch negli anni 60', sviluppando le esperienze partecipative delle *Parish Maps* che si formano in Inghilterra intorno alla metà degli anni Ottanta nell'ambito della rete dell'associazione ambientalista "Common Ground".

Le "community mapping", (mappe di comunità), che hanno avuto in Italia un recente sviluppo in molte regioni (in particolare in Puglia), incentivato dalla rete europea "Mondi locali", attiva dal 2004 (www.mondilocali.eu), sono finalizzate a promuovere il ruolo degli abitanti nella costruzione di rappresentazioni del territorio in grado di rappresentare - attraverso tecniche generalmente a debole formalizzazione e in maniera immediatamente comunicabile - il proprio spazio vissuto, e i valori socialmente riconosciuti del territorio di appartenenza. Le mappe sono costruite dagli abitanti con

l'aiuto di facilitatori, artisti e storici locali, nel difficile percorso volto a considerare il paesaggio "una parte del territorio così come percepito dagli abitanti" (art 1 della Convenzione europea del paesaggio) Nel processo di formazione del PPTR le mappe di comunità, nate all'interno delle esperienze degli ecomusei pugliesi, sono state assunte come strumento di crescita della "coscienza di luogo" attraverso la partecipazione degli abitanti alla costruzione di rappresentazioni "dense" dei valori patrimoniali, territoriali e paesaggistici e vengono attivate, secondo tre fasi di sviluppo:

- a) decodificazione della percezione del paesaggio, riappropriazione e rappresentazione dei valori patrimoniali: la costruzione delle mappe;
- b) partecipazione alla costruzione degli *obiettivi di qualità paesaggistica* e degli scenari di trasformazione;
- c) attivazione dei saperi contestuali per la cura quotidiana del paesaggio e dell'ambiente, il rilancio dei mestieri tradizionali, dei prodotti tipici, la promozione culturale della valorizzazione del territorio e del paesaggio per la futura gestione del PPTR

Nel quadro sinottico regionale e nel contesto delle schede dei progetti integrati di paesaggio sperimentali attivati nel corso dell'elaborazione del PPTR (vedi elaborato 4.3) sono inserite le schede delle Mappe di Comunità relative al Salento, alla Valle d'Itria, alla Capitanata, molte delle quali sono già state presentate nelle Conferenze d'area del dicembre 2008 e del luglio 2009.

-procedure regolamentari per la formazione e la gestione degli ecomusei (regolamento dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio; gli ecomusei sviluppano funzioni decentrate sul territorio dell'Osservatorio stesso);

-procedure e bandi per la formazione delle mappe di comunità e loro ruolo nell'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano.

Nel regolamento dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio gli ecomusei e le mappe di comunità assumeranno un ruolo importante per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei paesaggi (atlante del patrimonio); per la formazione dell'archivio regionale delle mappe di comunità; per la sensibilizzazione e la promozione culturale dei temi e dei progetti di valorizzazione del paesaggio nei contesti locali.

Il premio per il paesaggio

(vedi allegato n. 2)

Nel corso dell'elaborazione del PPTR la Regione ha istituito, tramite avviso pubblico, un premio relativo a azioni, interventi, opere che abbiano contribuito a migliorare la qualità del paesaggio.

Il premio riguarda buone pratiche ricadenti in due ambiti: tutela e valorizzazione del paesaggio agrario, opere di architettura e interventi urbanistici e infrastrutturali.

Il premio offre tre tipi di contributi: un marchio di qualità che costituisce elemento di priorità per l'assegnazione di finanziamenti pubblici; la visibilità nell'ambito della promozione del PPTR e la possibilità di utilizzare il marchio per le attività di comunicazione dei premiati.

Una prima occasione di premiazione pubblica è avvenuta nell'ambito delle Conferenze d'area del luglio 2009

L'utilizzazione del Sito web del PPTR per la presentazione delle proposte ha contribuito ad arricchire le segnalazioni delle buone pratiche e dei soggetti che già operano sul territorio nella direzione degli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR, contribuendo alla produzione sociale del piano.

Il contributo della VAS alla costruzione sociale del piano

In generale la strutturazione e lo svolgimento del processo di consultazione e partecipazione costituiscono il contenuto qualificante la VAS in quanto procedura, con le relative conseguenze per la qualità anche del piano cui la valutazione è riferita. La partecipazione è indicata come elemento strategico, da sviluppare caso per caso rispetto al percorso di consultazione e condivisione delle scelte richiesto esplicitamente dalle norme, anche se va notato come, al di là della garanzia dell'informazione al pubblico e del coinvolgimento dei soggetti istituzionali, all'effettiva declinazione della partecipazione siano lasciati margini interpretativi abbastanza ampi

Gli obblighi riguardano la consultazione dei soggetti con competenze ambientali, in Italia impropriamente definite "autorità ambientali", nella fase preliminare della stesura del piano, la successiva acquisizione di eventuali osservazioni una volta predisposto il piano e il relativo Rapporto ambientale, l'espressione di un parere motivato in sede di approvazione del piano.

Il pubblico interessato deve essere informato al fine di poter proporre i propri suggerimenti durante le varie fasi che portano alla stesura definitiva del piano, mentre la condivisione riguarda principalmente il livello istituzionale (enti e organismi coinvolti nel processo di pianificazione) ed avviene mediante la strutturazione di momenti di confronto all'interno di un percorso specificatamente disciplinato (conferenze, tavoli concertativi, ecc.).

A fronte di questi riferimenti formali, il processo di Valutazione ambientale strategica del PPTR è stato progettato e condotto in modo il più possibile partecipativo, pur dovendosi misurare con un piano alla scala regionale per il quale è comunque difficile ottenere la partecipazione diretta dei singoli cittadini.

Ciò ha significato interpretare nel modo più ampio possibile i diversi momenti di consultazione e partecipazione istituzionalmente previsti: estendendoli ove possibile alla partecipazione più ampia delle associazioni, dei tecnici, dei cittadini; mantenere rapporti di comunicazione costanti con la Segreteria tecnica del piano, l'Autorità ambientale e un gran numero di uffici regionali; rendere liberamente accessibili sul sito web del piano paesaggistico tutti i documenti di supporto al processo di VAS.

L'intero processo ha affiancato il processo di redazione del piano nel suo divenire, usando le relative occasioni di presentazione e dibattito pubblico (Conferenze d'area) come ulteriori momenti di comunicazione del processo di VAS.

La presentazione del percorso valutativo e l'annuncio dell'avvio della fase di *scoping* sono avvenuti in occasione del primo ciclo di Conferenze d'area del PPTR, a dicembre 2008. Nella fase di *scoping* la consultazione è stata estesa dai soggetti istituzionalmente competenti a un insieme molto più ampio di soggetti aventi competenze e conoscenze in campo ambientale: associazioni di categoria, ordini professionali, associazioni ambientali e civiche, per un numero totale di oltre 250 soggetti complessivamente contattati. I documenti di riferimento sono inoltre stati resi accessibili e liberamente scaricabili dal sito web del piano paesaggistico.

Le indicazioni emerse dalla fase di *scoping* sono state oggetto di approfondita discussione sia con la Segreteria tecnica del PPTR che con l'Autorità ambientale e con Arpa Puglia.

Nel secondo ciclo di Conferenze d'area del PPTR, a luglio 2009 è stato anticipato pubblicamente parte del contenuto del Rapporto Ambientale, presentando un'ipotesi di indicatori per il paesaggio sviluppati appositamente per questo piano, e sono state infine raccolte segnalazioni in merito a possibili referenti per osservatori del paesaggio locali.

Il processo fin qui attivato e gestito è stato dunque più ampio di quanto normalmente riscontrabile in altri processi di VAS, compresi quelli finora condotti in Puglia.

L'attività vera e propria di VAS è stata inoltre affiancata da una serie di approfondimenti sui programmi e piani di settore regionali in grado di sviluppare sinergie significative rispetto agli obiettivi del PPTR, e da successive e ripetute interazioni con i rispettivi responsabili al fine di individuare una serie di strategie comuni finalizzate alla tutela e al miglioramento del paesaggio. Nel complesso, questa

condivisione sociale ha prodotto esiti decisamente positivi, quali il recepimento di obiettivi e la rimodulazione di misure o azioni (per una descrizione più dettagliata vedasi cap.7 della presente relazione e elaborato 7 del PPTR: *Il rapporto ambientale*).

2.3 La gestione sociale del paesaggio

La produzione sociale del paesaggio come forma ordinaria di governo del territorio

La fase di gestione del PPTR, una volta approvato dovrà proseguire, come specificato nelle norme tecniche d'attuazione al Titolo II (obiettivi e strumenti per la produzione sociale del paesaggio) attivando come forma ordinaria di governo del territorio gli strumenti attivati nella fase sperimentale di produzione de Piano, utilizzando a questo fine gli strumenti di governance che la regione attiva: Intese con il Ministero, protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati, accordi di programma, patti territoriali locali. La complessa materia degli strumenti partecipativi attivati nella fase di elaborazione del piano, viene riorganizzata in forma permanente, per la fase successiva della gestione del Piano stesso, dal Titolo II delle norme tecniche di attuazione, attivando, oltre ai già citati strumenti di governance, i seguenti strumenti (Capo II):

- strumenti di prtecipazione, fra i quali vengono rese strumento annuale le Conferenze d'area; la promozione delle Mappe di comunità; l'istituzionalizzazione del sito web interattivo attivato nella fase di produzione del piano;
- strumenti di governance:
- -l'attivazione di strumenti di copianificazione;
- -le intese con il Ministero, i protocolli di intesa, gli accordi di programma, i patti territoriali locali;
- i *progetti integrati di paesaggio* che diventano strumento di progettazione e gestione locale del PPTR sulla falsariga dei progetti sperimentali attivati durante la produzione del piano;
- gli ecomusei, promuovendone lo sviluppo territoriale, il contratto di fiume;
- gli strumenti premiali: marchi e premi di qualità, agevolazioni, incentivi (vedi allegato n. 2 dello schema di PPTR).

L'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio

Un ruolo fondamentale per la gestione e produzione sociale del paesaggio lo dovrà svolgere l'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali (Capo II della LR n. 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica") ⁴⁴.

Già nelle Linee Guida per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio [Raccomandazione COE CM/Rec (2008)3] l'opportunità dell'istituzione degli Osservatori del paesaggio trova la sua più ampia esplicitazione. Gli osservatori vengono elencati fra gli strumenti delle politiche per il paesaggio

⁴⁴ "L'Osservatorio ha funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale, il perseguimento di adeguati obiettivi di qualità, la riqualificazione e la ricostruzione dei paesaggi compromessi o degradati urbani e rurali, nonché la sensibilizzazione e mobilitazione della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale" (art 4, comma 1)

e ne vengono evidenziate alcune caratteristiche. fra cui quelle riferite alla partecipazione pubblica e alla produzione di scenari⁴⁵

Facendo riferimento a questa indicazione generale, fra gli obiettivi specifici emersi nel documento "Orientamenti per la costruzione di un osservatorio del paesaggio regionale" scaturito dal Convegno di Venezia del maggio 2009⁴⁶ ve ne sono alcuni che riguardano proprio la gestione sociale del paesaggio:

"Supporto alle comunità locali per la riappropriazione della *coscienza di luogo*, della consapevolezza del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali, come condizione della produzione sociale del paesaggio.

-Creazione di un luogo e di occasioni di convergenza di saperi contestuali e saperi esperti; luogo di decodificazione della percezione del paesaggio e della produzione di "cartografie esperte" comprensibili alla popolazione; luogo in cui possano dialogare abitanti e produttori di paesaggio;

-luogo in cui vengono ricondotte a sistema le osservazioni di una molteplicità di antenne che possono contribuire al processo di acquisizione di conoscenze.

- -Supporto alla definizione di scenari strategici condivisi.
- -Costruzione di un tavolo di concertazione interistituzionale tra enti, allargato a soggetti privati, di un luogo di confronto con le istanze della società civile, anche attraverso percorsi di consultazione strutturati.
- -Promozione ed incoraggiamento alla definizione di accordi di cooperazione tra attori locali ricorrendo all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.
- -Promozione di progetti pilota integrati a gestione intersettoriale.
- -Segnalazione di azioni di particolare rilevanza (buone pratiche) nel settore della salvaguardia, della valorizzazione e della gestione del paesaggio regionale, così come di detrattori, anche attraverso la gestione di un sito interattivo.".

La legge regionale n. 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", che ha istituito ha l'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, ha risposto pienamente a questi obietti avendo assunto, fra le altre finalità, (art 4) "la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale"; finalità specificate al comma 2d): "promuove attività di sensibilizzazione della società pugliese finalizzate alla salvaguardia ed al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico e culturale quale presupposto per la definizione e attuazione di politiche di conservazione, gestione e pianificazione del territorio informate a criteri di qualità e sostenibilità".

Risulta chiaro come l'Osservatorio sia concepito in coerenza con la strategia del PPTR sulla produzione sociale del paesaggio, e come le strutture già attivate sul territorio (Ecomusei, Mappe di Comunità, progetti integrati di paesaggio, ecc)) possano costituire in una prima fase sperimentale il referente territoriale dell'Osservatorio per la promozione delle attività di sensibilizzazione partecipativa.

⁴⁵ These landscape observatories, centres or institutes could be set up at various levels – local, regional, national, international – employing interlocking observation systems, and providing the opportunity for ongoing exchanges. Thanks to these bodies, it should be possible to:

⁻ describe the condition of landscapes at a given time;

⁻ exchange information on policies and experience concerning protection, management and planning, public participation and implementation at different levels;

⁻ use and, if necessary, compile historical documents on landscapes which could be useful for knowing how the landscapes concerned have developed (archives, text, photographs, etc.);

⁻ draw up quantitative and qualitative indicators to assess the effectiveness of landscape policies;

⁻ furnish data leading to an understanding of trends and to forecasts or forward-looking scenarios.

⁴⁶ Università IUAV Venezia e UNISCAPE, Gli Osservatori del paesaggio. Approcci, problemi, esperienze a confronto in Italia e in Europa, Venezia 7-8 maggio 2009.

D'altra parte nelle stesse norme tecniche di attuazione del PPTR (Titolo II) fra le attività dell' Osservatorio vengono incluse:

- il recepimento delle risultanze delle *Conferenze d'area annuali*, ai fini dell'aggiornamento periodico e eventuale variazione del PPTR;
- il recepimento delle *Mappe di comunità*, ai fini dell'aggiornamento dell'Archivio regionale relativo e dell'aggiornamento dell' Atlante del patrimonio;
- la gestione delle segnalazione di buone pratiche e elementi detrattori da parte del Sito web interattivo;
- la gestione degli ecomusei ai sensi del Regolamento dell'Osservatorio stesso.

Proprio gli ecomusei possono costituire le strutture territoriali che possono svolgere a livello locale funzioni di promozione culturale, aggiornamento informativo, promozione di strutture partecipative in stretto rapporto con l'Osservatorio regionale, così come già proposto nel già citato Convegno di Venezia sulla base anche dell'esperienza piemontese degli Osservatorio locali del paesaggio⁴⁷.

_

⁴⁷ Nel documento di Venezia (cit.) si propone: "La struttura regionale dell'Osservatorio è anche il nodo principale di una rete di osservatori locali nati spontaneamente o per delibera regionale. Gli osservatori locali hanno essenzialmente le seguenti finalità:

⁻promozione di eventi culturali e animazione sociale sul paesaggio;

⁻promozione di istituti di *democrazia partecipativa* per il monitoraggio delle trasformazioni e dei progetti di trasformazione del paesaggio e l'attivazione di progetti integrati regionali;

⁻promozione e gestione di ecomusei e delle mappe di comunità per il paesaggio;

⁻implementazione locale del sito web.

Capitolo 3: L'approccio identitario e statutario: l'atlante del patrimonio

3.1 Definizioni

Patrimonio territoriale ambientale e paesaggistico

Per patrimonio territoriale si intende denotare l'insieme interagente di sedimenti persistenti dei processi di territorializzazione di lunga durata: sedimenti materiali (naturalistici, neoecosistemici, infrastrutturali, urbani, rurali, beni culturali e paesaggistici) e sedimenti cognitivi (saperi e sapienze ambientali, costruttive, artistiche, produttive, modelli socioculturali). Per patrimonio paesaggistico si intende l'insieme dei valori del patrimonio territoriale percepibili sensorialmente, che consente di riconoscere e rappresentare l'identità dei luoghi. La rappresentazione identitaria dei luoghi è pertanto una rappresentazione patrimoniale del territorio come bene comune che riguarda tutto il territorio di una regione.

Il patrimonio territoriale ambientale e paesaggistico, la cui rilevanza è misurata attraverso elementi estetico-. percettivi, ambientali-ecosistemici, storico-strutturali e socioculturali, ha un valore di esistenza, che riguarda la possibile fruizione dei beni patrimoniali da parte delle generazioni future; e un valore d'uso in quanto sistema di risorse essenziali che consentono la produzione di ricchezza durevole e sostenibile, a condizione di garantire nel tempo il valore di esistenza del patrimonio stesso.

Atlante del patrimonio

Per atlante del patrimonio si intende una struttura organizzativa del quadro conoscitivo del PPTR indirizzata a finalizzare il quadro stesso alla descrizione, interpretazione e rappresentazione *identitaria* dei molteplici e fortemente differenziati paesaggi della Puglia, e a stabilirne le regole statutarie di tutela e valorizzazione L'atlante è realizzato attraverso un impianto metodologico del quadro conoscitivo che consente di evidenziare, per l'intero territorio regionale, gli *elementi patrimoniali* che costituiscono *l'identità* paesaggistica della regione, interpretandoli come potenziali risorse per il futuro sviluppo del territorio. Per salvaguardare il valore di esistenza degli elementi patrimoniali nei progetti di trasformazione, nella seconda parte dell'atlante, in particolare al livello degli ambiti di paesaggio, vengono definite le *regole* fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche (invarianti strutturali), lo stato di conservazione e le condizioni di riproducibilità per le trasformazioni future (regole statutarie) ⁴⁸;

Le regole statutarie che ne conseguono e che confluiscono negli obiettivi di qualità paesaggistica si propongono dunque come punto di partenza, come metanorme, socialmente condivise attraverso la produzione sociale del Piano, che informano e condizionano politiche (azioni e progetti), prescrizioni, indirizzi e direttive e rispetto alle quali si misura la coerenza di tutte le trasformazioni territoriali. L'atlante in questa accezione non ha solo valore interpretativo dei valori patrimoniali ambientali territoriali e paesaggistici, ma assume anche valore di documento statutario che definisce i requisiti

⁴⁸ Una esemplificazione di un atlante del patrimonio organizzato secondo questa metodologia si trova nell'Atlante del patrimonio territoriale e socioeconomico del Circondario Empolese Valdelsa (2007), www.unifi/atlante.

fondamentali per trasformazioni soicieconomiche e territoriali non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e cooperanti alla loro valorizzazione durevole.

Ambiti di paesaggio

Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice),

Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica

Figure territoriali e paesaggistiche

Ogni ambito di paesaggio è articolato in *figure territoriali e paesaggistiche* che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", si è preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le "figure territoriali del PPTR"); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico (peraltro simili agli indicatori previsti nell'Osservatorio del paesaggio della Catalogna); il livello di integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le regole per la loro riproduzione.. La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

Invarianti strutturali

Il Drag individua le **invarianti strutturali** come "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35).

Il PPTR integra questa definizione ai fini del trattamento strutturale delle figure territoriali con la seguente:

Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole statutarie che costituiscono l'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi.. Esse riguardano specificamente le regole

riproduttive di figure territoriali complesse, esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici.

Le invarianti strutturali, a partire dall'interpretazione degli elementi costitutivi e relazionali della struttura morfotipologica di lungo periodo delle figure territoriali, ne descrivono le regole e i principi che le hanno generate (modalità d'uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) e che le hanno mantenute stabili nel tempo; tramite la definizione del loro stato di conservazione e/o di criticità, descrivono le regole che ne garantiscono la riproduzione a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio, nella forma degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale.

La definizione delle invarianti strutturali interessa tutto il territorio regionale.

La valutazione di rilevanza

L'individuazione della *rilevanza* riguarda la definizione, per ogni figura territoriale-paesistica e dei suoi caratteri invarianti della *consistenza dei valori patrimoniali*. L'attribuzione di valore a ogni specifico ambito territoriale-paesistico supera dunque un approccio puramente estetico-visuale-percettivo o storico-monumentale, con classificazioni escludenti, ma si riferisce ad una griglia complessa di indicatori relativi alla *consistenza* dei valori patrimoniali che riguardano, oltre che la qualità estetico-percettiva:

- la rilevanza istituzionale (densità e qualità di beni e aree protette);
- la rilevanza ecologico-naturalistica (complessità ecosistemica e biodiversità; fertilità dei suoli; struttura idrogeomorfologica; qualità della rete ecologica);
- la rilevanza *storico-culturale* (qualità e densità delle persistenze di sedimenti materiali e cognitivi di lunga durata);
- la rilevanza simbolico/percettiva (di valori desunti dalle pratiche d'uso e dalla percezione sociale del valore paesaggistico dei beni da parte della popolazione, ai sensi della Convenzione europea del Paesaggio);
- la rilevanza fruitiva (accessibilità e percorribilità del territorio, itinerari paesistici, servizi legati alla fruibilità pubblica);
- la rilevanza *economica* in quanto giacimento di risorse economiche, energetiche, culturali, legate alle peculiarità del territorio, ecc;
- la rilevanza relativa alla *rarità del bene* (es. Capitanata, come spazio aperto di rilevanza internazionale), e così via.

La definizione di rilevanza che consegue ogni ambito territoriale paesistico e delle sue figure territoriali individua gli elementi che garantiscono l'unicità identitaria del paesaggio, della quale le regole per la trasformazione del territorio (lo "statuto" richiamato anche nel DRAG), dovrebbero garantire comunque la riproduzione.

La valutazione di *integrità* (stato di conservazione dell'invariante)

La definizione dell'integrità si qualifica come valutazione dello stato di conservazione (o di compromissione e degrado) della figura territoriale e paesaggistica individuando gli elementi detrattori e le criticità ambientali delle figure territoriali (o di singole loro parti) in relazione alle regole di riproduzione di lunga durata (invarianti strutturali) delle figure stesse, come descritte nella tipologia.

I parametri di valutazione sono del tipo:

- integrità ambientale-ecologica:
- integrità del paesaggio rurale;
- integrità insediativa e infrastrutturale;
- integrità paesistica dei caratteri identitari

La valutazione del grado di integrità dei sistemi territoriali-paesistici e delle figure territoriali-paesistiche che li compongono (compromesse, in via di parziale compromissione, trasformazione parzialmente conservativa, ben conservate), consente di delineare la parte progettuale del Piano paesistico (scenari strategici, prescrizioni, indirizzi, progetti integrati, delocalizzazione di elementi detrattori, vincoli, politiche di settore, ecc) atta a mettere in valore i sistemi stessi, garantendone l'autoriproducibilità e la durevolezza.

In questo modello interpretativo risulta fondamentale non confondere la *rilevanza* con l'*integrità*: confusione che porta sovente a definire ambiti compromessi come poco rilevanti dal punto di vista paesaggistico, escludendoli dunque a priori dall'azione del piano. Si possono dare parti di territorio fortemente compromesse (scarsa integrità, ad esempio, in zone di margine urbano, su tratti di costa, in ambiti di diffusione urbana nel tessuto rurale, con aggressioni pesanti ai caratteri identitari) appartenenti ad ambiti e figure territoriali-paesistiche di notevole rilevanza identitaria, che richiedono dunque progetti di riqualificazione o ricostruzione paesistica delle parti degradate) e viceversa ambiti integri di minore rilevanza paesaggistica (ma non per questo da sottoporre a nuove forme di degrado). Al fine di mettere in valore elementi patrimoniali degradati, nella parte progettuale del piano, questa distinzione è fondamentale: ad esempio per attivare progetti di delocalizzazione (o demolizione) di elementi che producono degrado rispetto alla valorizzazione turistica (vedasi il disegno di legge sul turismo); o rispetto a progetti di riqualificazione ambientale e paesistica delle periferie; rispetto alla fruibilità delle coste; o rispetto alla delocalizzazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi in aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate.

Le regole di riproduzione delle invarianti

La definizione delle regole generative delle figure territoriali e delle relative invarianti consente di definire le condizioni per la loro riproducibilità a fronte di trasformazioni territoriali al fine di non comprometterne l'identità e di rafforzarla. In base allo stato di conservazione queste regole consentono di definire gli obiettivi di qualità paesaggistica che il piano persegue nella parte strategica⁴⁹.

Lo statuto del territorio

La descrizione, la interpretazione e la rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e delle figure territoriali che ne caratterizzano le strutture morfotipologiche; l'elaborazione delle invarianti strutturali che ne connotano le regole generative, di manutenzione e trasformazione del patrimonio stesso costituisce un insieme di atti interpretativi e regolativi che definiamo **statuto del territorio** Lo statuto definisce le condizioni d'uso, in quanto risorsa, del patrimonio territoriale a fronte di futuri scenari indirizzati allo sviluppo durevole ed auto sostenibile.

Le Regole statutarie comprendono le regole generative, di manutenzione e trasformazione che garantiscono la riproduzione dei caratteri indentitari delle invarianti strutturali rappresentate nelle figure territoriali e paesaggistiche

In ogni ambito di paesaggio le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa.. L'interpretazione strutturale delle

⁴⁹ Coerentemente con l'art 135 del Codice, questi obiettivi e i relativi indirizzi progettuali sono articolati in quattro categorie:

⁻prevalente indirizzo di conservazione (salvaguardia)

⁻prevalente indirizzo di valorizzazione (del potenziale inespresso)

⁻prevalente indirizzo di riqualificazione (delle aree compromesse)

⁻prevalente indirizzo di trasformazione (nuovi paesaggi e interventi ricostruttivi).

invarianti consente di articolare e integrare in un quadro di riferimento coerente l'insieme degli obiettivi di qualità, dei progetti e delle politiche ed azioni integrate e intersettoriali, della normativa prescrittiva e di indirizzo.

A partire da questo quadro definitorio l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in *tre fasi* consequenziali:

- descrizioni analitiche: un primo livello descrittivo che riguarda i dati di base utilizzati a vario titolo per la costruzione del quadro conoscitivo (dati, testi, carte storiche, iconografie, cartografie di base), dei quali si forniscono tutti gli elementi identificativi per il loro reperimento e uso;
- descrizioni strutturali di sintesi: costituiscono un secondo livello di descrizione, interpretazione e rappresentazione di tematismi di base aggregati;
- interpretazioni identitarie e statutarie: costituiscono un terzo livello di interpretazione e rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

Le informazioni relative alle tre fasi sequenziali di analisi sono state organizzate su *due livelli* principali, secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio: la regione (scala 1/500.000-1/150.000) e gli ambiti di paesaggio (scala 1/50.000), con possibili approfondimenti a scale più di dettaglio); individuando per ogni scala il grado di specificazione delle rappresentazioni e dei tematismi adeguati alla scala stessa.

I materiali e cartografie di *livello regionale* sono organizzati *nell'elaborato 3* dello schema di PPTR; le *schede d'ambito* che contengono le descrizioni di sintesi, le interpretazioni identitarie e le regole statutarie, ma anche gli obiettivi di qualità che costituiscono un'articolazione locale degli obiettivi generali descritti nello scenario strategico sono descritte dopo quest'ultimo, *nell'elaborato 5* dello schema di PPTR

3.2 Il livello regionale dell'Atlante

Le descrizioni analitiche

(scala di riferimento 1:150.000)

I materiali descrittivi raccolti in questa sezione prevedono la copertura di tutto il territorio regionale investigando i diversi tematismi a livello analitico, sintetico e patrimoniale. Il recente completamento della Carta Tecnica Regionale in scala 1/5000, ha consentito di georeferenziare con notevole precisione tutto il materiale cartografico precedentemente impostato su fonti varie, in primis la cartografia IGM, consentendo l'elaborazione in ambito GIS di tutti gli elaborati del piano.

Le cartografie tematiche di base utilizzate nell'elaborazione del quadro conoscitivo dell'atlante del patrimonio riguardano in particolare:

- Carta Tecnica Regionale
- Uso del suolo di derivazione CTR
- Carte tematiche fisico ambientali
- Rete Infrastrutture DB Prior
- Coperture UdS Corine LC
- Uso del Suolo di derivazione Touring Club (1959-1960)
- Datazione dell'Edificato da cartografia storica ecc.

Le descrizioni di sintesi

Queste descrizioni di "secondo grado" derivano dalla integrazione dei tematismi della sezione precedente e costituiscono un primo livello di orientamento del quadro conoscitivo verso l'interpretazione patrimoniale del territorio e del paesaggio, sia nei suoi elementi di criticità che di valore. Queste rappresentazioni, la cui descrizione metodologica e cartografica si trova nell'Elaborato n. 3.2 dello schema di PPTR: "Descrizioni strutturali di sintesi", sono:

Carta idrogeomorfologica

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia, elaborata dall'Autorità di Bacino è stata realizzata utilizzando come base di riferimento i dati topografici, il modello digitale del terreno e le ortofoto (relative al periodo 2006-2007) realizzati dalla Regione Puglia nell'ambito del progetto della nuova Carta Tecnica Regionale. L'importanza di questa elaborazione sta da una parte nel dare certezza di rappresentazione georeferenziata a elementi patrimoniali della struttura idrica, idraulica, geomorfologica sottoponibile a precise indicazioni normative (ad esempio nel perimetrare, al fine di garantire il funzionamento idraulico e ecologico della struttura endoreica, le voragini della struttura carsica prevalente nel sud della Puglia e nel dichiarare le lame "corsi d'acqua" di cui occorre garantire la continuità idraulica da monte al mare); dall'altra nell'evidenziare in modo documentato e puntuale i rischi idrogeomorfologici presenti e denunciarne le cause, come premessa per l'azione di piano sia progettuale che normativa. L'equilibrio del bilancio idrico dei bacini idrografici e le condizioni di stabilità del territorio come proposti dalla Carta idrogeomorfologica costituiscono una rilevante invariante strutturale del territorio regionale le cui condizioni di riproducibilità sono la precondizione della sostenibilità ambientale dell'insediamento antropico.

Carta della naturalità

Questa carta, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e seminaturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di la delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc.. Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi *elaborato 4.2* dello schema di PPTR)

Carta della valenza ecologica del territorio

In una regione dove l'agricoltura occupa un ruolo territoriale ed economico rilevante, considerarla nella sua valenza ecologica potenziale ha da una parte consentito di puntare i riflettori sui disastri ambientali dell'agricoltura industriale, dall'altra di riconsiderare i potenziali patrimoniali

I dati tematici rappresentati nella Carta derivano in parte da banche dati ufficiali realizzate nell'ambito di altri progetti e piani di carattere nazionale e regionale (ad es. Carta Geologica d'Italia, Piano di Tutela delle Acque della Puglia - 2007, Piano Regionale delle Coste - 2008, Catasto Regionale delle grotte) opportunamente verificati e adeguati, e soprattutto da analisi ed elaborazioni eseguite ex novo dall'Autorità di Bacino della Puglia, sulla scorta di analisi ed elaborazioni dei dati conoscitivi del territorio disponibili. Tutti i temi prodotti, in formato vettoriale, sono stati elaborati graficamente in modo georeferenziato nel sistema di riferimento UTM N33-WGS84

multifunzionali dell'agricoltura tradizionale e dei paesaggi rurali storici, in particolare connessi alle grandi estensioni di uliveti monumentali, di vigneti e frutteti, che possono funzionare in un disegno ambientale regionale come "rete ecologica minore". Con questa carta si analizza dunque il ruolo "patrimoniale" potenziale di tutto il territorio regionale agrosilvopastorale dal punto di vista ecologico, superando il tradizionale doppio regime fra aree di conservazione naturalistica e aree finalizzate allo sviluppo economico.

La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

Questa serie di carte testimonia di una ricerca storica originale condotta da Comitato scientifico del PPTR che ha restituito per la prima volta una rappresentazione geografica regionale dei processi di territorializzazione di lunga durata (dal paleolitico all'ottocento), attraverso sezioni storiche significative della maturità di specifiche civilizzazioni, che ha consentito di individuare la struttura profonda dei paesaggi pugliesi: la nascita e lo sviluppo delle città, delle infrastrutture e delle reti di città, dei rapporti città-campagna, delle gerarchie territoriali nei diversi periodi storici, individuando dominanze, persistenze e permanenze significative per la stradefinizione identitaria dei paesaggi contemporanea, per l'individuazione delle grandi invarianti strutturali che li connotano e per la definizione patrimoniale dei suoi caratteri stratificati di beni.

La Carta dei beni culturali

Cosi come la carta geologica e la le carte della territorializzazione, la Carta dei beni culturali elaborata dal gruppo di lavoro della quattro Università pugliesi costituisce una forte innovazione nel campo della catalogazione e trattamento dei beni culturali: promuovendo un percorso di unificazione del sistema informativo e di gestione delle varie categorie di beni, nell'estenderne in maniera rilevante la ricognizione, nel proporre una organizzazione a sistema di beni stessi, integrandoli territorialmente a livello di analisi e di fruizione nella interpretazione patrimoniali e nei progetti territoriali per il paesaggio del PPTR.

Carta delle morfotipologie urbane

Con la nuova generazione dei Piani paesaggistici in applicazione del Codice il tema degli insediamenti diviene centrale. Da una parte includendo la città storica (antica e moderna) e la sua perimetrazione nella catalogazione sistemica dei beni culturali *in quanto sito*, dall'altra attraverso la puntuale definizione *morfotipologica* dei caratteri dell'urbanizzazione contemporanea, affrontando i temi innovativi per la pianificazione paesaggistica della riqualificazione delle periferie, della città diffusa, dei margini urbani, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture, del rapporto città campagna, con un approccio decisamente progettuale alla costruzione dei nuovi paesaggi per la ricostruzione dell'urbanità.

Carta delle morfotipologie territoriali

La Puglia, nonostante l'immagine dominante dei suoi immensi spazi rurali, è anche terra di città, di città d'arte e, ancor più, di reti di città, che costituiscono una pluralità di figure territoriali che strutturano in modo forte le identità locali dei paesaggi storici. La definizione morfotipologica dell'immensa ricchezza patrimoniale di questi reticoli (stellari, lineari, a pettine, fitti, radi, monocentrici, policentrici, ecc) storicamente connotanti i paesaggi delle specifiche e differenziate figure territoriali, ha costituito un elemento rilevante della definizione patrimoniale e identitaria delle invarianti strutturali.

Carta delle morfotipologie rurali

Costituisce la necessaria integrazione delle carte delle morfologie urbane e territoriali, quello che solitamente nelle carte urbanistiche è connotato come vuoto e che nel Piano paesaggistico assume il senso di disegnare fortemente l'immagine identitaria dei paesaggi della Puglia e le sue regole riproduttive. Attraverso una serie di indicatori complessi che denotano i caratteri identitari dei paesaggi rurali (tipologie di colture, trame, emergenze idrogeomorfologiche, peculiarità antropiche) si definiscono e rappresentano con abachi i morfotipi che vengono rappresentati nella composizione del mosaico regionale. Un mosaico straordinariamente ricco e articolato che distanzia stellarmente i pascoli del subappennino e del Gargano, dalle trame seriali della capitanata, ai fitti reticoli della campagna abitata della Val d'Itria, alle grandi trame ulivetate dei sistemi delle masserie; ma che una serie di grandi orizzonti paesaggistici con segni forti connette in un disegno unitario di transizioni e contrasti.

Carta dell'articolazione del territorio urbano-rurale-silvopastorale-naturale

L'obiettivo della carta consiste nel restituire in un'unica visione di insieme i distinti "pesi" dei singoli sistemi che concorrono alla strutturazione del territorio regionale. Attraverso la consultazione dell'elaborato è infatti possibile percepire in modo chiaro e facilmente leggibile le diverse modalità di interrelazione tra il sistema urbano, rurale, silvopastorale e naturale rendendo riconoscibili i diversi pesi dei singoli sistemi.

La carta evidenzia il carattere fortemente rurale della regione. Questa connotazione è confermata dalle analisi sul presidio agricolo del territorio nazionale⁵¹, dove il territorio pugliese insieme alle aree dell'Appennino Centrale fra Toscana Marche e Umbria e quelle dell'area interna tra Campania, Basilicata e Puglia, risultano in controtendenza all'abbandono (il rapporto fra SAU e superficie territoriale supera la soglia critica). Al contrario risulta residuale la presenza degli apparati seminaturali. Pur essendo fortemente squilibrati i pesi tra questi due sistemi, risulta tuttavia molto accentuato il loro rapporto, cerando di fatto i presupposti per il riconoscimento di un ulteriore sistema: il silvopastorale.

Sui diversi sistemi riconducibili al rurale, naturale e silvopastorale, insiste infine un sistema insediativo molto articolato, descritto nei suoi caratteri peculiari nelle carte precedenti.

Carta delle trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)

Questa carta, faticosamente elaborata in assenza di certezze cartografiche temporalmente georeferenziate, ha costituito la base della interpretazione di forti fenomeni di urbanizzazione e di consumo di suolo (sia abusivi che autorizzati) che anche in Puglia, nonostante la vastità e la "riserva" consistente di spazi aperti connessi al rurale ha colpito, anche se in modo selettivo, soprattutto l'immagine identitaria dei reticoli di città, incapsulando in una morsa di conurbazioni indifferenti e omologanti le peculiarità artistiche e specificamente paesaggistiche delle città pugliesi e delle coste; ha inoltre contribuito a deteriorare parti rilevanti del territori agricolo con porzioni rilevanti di "campagna urbanizzata".

Carta della struttura percettiva e della visibilità

L'aver assunto un approccio dominante di carattere strutturale all'interpretazione dei paesaggi, non ha escluso, anzi ha esaltato una lettura approfondita dei caratteri estetico percettivi denotando punti panoramici, strade, visuali, eccellenze percettive per individuare l'armatura potenziale di una

⁵¹ Vedasi il Rapporto annuale 2009 della Società geografica Italiana: *I paesaggi italiani fra nostalgia e trasformazione*, coordinato da Massimo Quaini

percezione integrata del territorio pugliese; carta che è stata alla base della riconquista fruitiva dei paesaggi dell'intero territorio, attuata attraverso il progetto territoriale per il paesaggio della regione: Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce della mobilità dolce (Elaborato 4.3).

Carta dei paesaggi costieri della Puglia

I più di ottocento chilometri di costa pugliese hanno condotto il PPTR a dedicare uno specifico progetto alla tutela e valorizzazione de sistema costiero, considerandolo in una profondità sufficiente a realizzare politiche integrate fra costa e interno, agendo sui sistemi urbani, infrastrutturali, agricoli, naturalistici (Progetto territoriale: *La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri*). In questa prospettiva l'analisi patrimoniale del sistema costiero a messo a fuoco le peculiarità di questo patrimonio che, se intaccato da abusivismi e urbanizzazioni legati all'avvio di un ciclo storico recente di turismo balneare, conserva ancora, rispetto alla saturazione e decadimento patrimoniale dei sistemi costieri di altre regioni, un notevole valore di esistenza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, urbano e rurale.

L'Interpretazione identitaria e statutaria dei paesaggi della Puglia

Un terzo livello di sintesi interpretativa è consistito nell'integrare le rappresentazioni delle descrizioni di sintesi in una interpretazione strutturale e relativa rappresentazione cartografica che si è definita "celebrativa" dei valori patrimoniali, identitari e statutari dei paesaggi della Puglia.

La rappresentazione cartografica si è articolata nei seguenti elaborati :

- la carta identitaria dei paesaggi della Puglia (1/150.000)
- la carta "Laudatio imaginis Apuliae" (1/150.000)

Queste carte indicano, al di la della descrizione e rappresentazione puntuale che viene sviluppata nell'elaborato 3.3 dell'Atlante del patrimonio e specificata nelle schede di descrizione degli ambiti paesaggistici (elaborato 5), alcuni caratteri che si possono sintetizzare nei seguenti:

- il carattere *ideogrammatico* della *Laudatio* (composizione di figure astratte, idealizzate nella loro identità morfotipologica di lunga durata) segna la differenza con la carta identitaria dei paesaggi che, pur assumendo volta volta delle dominanti per ciascuno di essi, ne denota tuttavia la complessità degli elementi componenti sia ambientali che insediativi e infrastrutturali, ricomponendo tutti gli elementi del secondo livello (quadro di sintesi) dell'atlante;
- le due carte, la prima sviluppata con elaborazione informatica, la seconda con tecnica mista (manuale informatica) concretizzano uno dei due elementi fondativi del PPTR della Puglia: lo sforzo di riconoscimento e comunicazione sociale dei valori identitari dei paesaggi in forme di rappresentazione finalizzate alla produzione sociale del piano. I due aspetti, rappresentazione identitaria dei valori e produzione sociale del piano, sono strettamente interrelati nella interpretazione della Convenzione europea del paesaggio. I risultati tecnicamente e artisticamente raggiunti hanno già portato ad un riconoscimento pubblico del carattere fortemente innovativo ed evocativo delle rappresentazioni paesaggistiche in sede di Conferenze d'area;
- la rappresentazione evoca in generale una stratificazione storica di paesaggi fortemente differenziati che distingue i caratteri della "grande Puglia" (insediamento urbano accentrato, forti flussi di persone e merci dominati dal mercato internazionale, alta specializzazione produttiva di grande estensione) dalle altre regioni geografiche (Gargano, Subappennino, Alta Murgia, Valle d'Itria, Salento delle Serre), ognuna caratterizzata da peculiari caratteri fisici, morfologie dei sistemi urbani, paesaggi rurali e regole insediative di lungo periodo.

Questa forte differenziazione, leggibile in entrambe le carte con differenti accentuazioni, è caratterizzata fra l'altro da forti sbalzi dimensionali degli spazi: da dimensioni immense di orizzonti (Capitanata, Murgia) a trame più definite di tipo vallivo (Subappennino), a trame fitte di paesaggi minuti (Val d'Itria), alle grandi estensioni olivette, a trame rurali fortemente connotate dai reticoli urbani (Salento) e cosi via; per cui si può parlare di tessere giustapposte di un mosaico non coerente (insieme di paesaggi difformi per dimensione, morfologia storia, culture, identità, ecc). Questo costituisce sicuramente un carattere peculiare della Regione, che può presentare i suoi aspetti patrimoniali positivi se interpretato come varietà e ricchezza di paesaggi, che possono dar luogo a "stili di sviluppo locale" differenziati e forme di ospitalità che si arricchiscono attraverso le diversità dell'offerta artistica, paesaggistica, enogastronomica e culturale;

- più specificamente la rappresentazione evidenzia una straordinaria ricchezza di *forme di costellazioni* urbane che significano diverse configurazioni di relazioni funzionali di lunga durata, ma anche diverse rappresentazioni e percezioni paesaggistiche delle stesse da parte degli abitanti. Questi paesaggi delle relazioni fra città, sottolineate storicamente da viali di accesso monumentali, si sono andate perdendo sia per l'abbattimento dei viali (per far posto alla sicurezza automobilistica), sia per il caos percettivo delle città storiche attanagliate dalle le periferie urbane. La restituzione di questa identità è comunque un tema centrale nei progetti del PPTR.

Qualche esempio di costellazioni che qui vengono integrate con gli altri elementi paesaggistici rispetto alla carta delle morfologie territoriali descritte separatamente nelle descrizioni di sintesi: il sistema a ventaglio del subappennino di Lucera, la pentapoli di Foggia, il sistema dei centri corrispondenti del nord barese, il sistema radiale della conca barese, il sistema di corona dell'alta Murgia, il sistema radiale policentrico della Val d'Itria, i sistemi lineari a corda Ionico-adriatici, il sistema a pettine della Murgia salentina, la maglia policentrica del Salento centrale, i pendoli di mezza costa del Salento delle Serre, ecc:

- un sistema costiero di estensione unica per dimensione, qualità di zone ad alto valore ecologiconaturalistico, "collane di perle" urbane e monumenti costieri, complessità e diversificazione paesaggistica dei fronti marini e degli entrotrerra costieri, qualità delle attività agricole rivierasche, delle presenze archeologiche e storiche;
- saperi contestuali espressi nell'organizzazione e nei manufatti del paesaggio agrario.

Se si escludono i paesaggi urbani, i loro spazi pubblici e accessi monumentali, alcuni territori di ville, castelli e sistemi di masserie, in generale il paesaggio aperto delle regioni geografiche pugliesi non nasce con intenti di rappresentazione celebrativa. Si può dire che, a differenza del paesaggio agrario toscano o in parte veneto e, forse, più similmente al paesaggio padano (anche se in forme più povere e esogenamente determinate), il territorio (in particolare della grande Puglia) è qui "terra di lavoro", dove non si vende l'immagine, ma il prodotto. Il paesaggio, "come esito intenzionale finalizzato alla rappresentazione" esiste come evento non ricercato, è un sottoprodotto casuale, non intenzionale, di saperi e sapienze ambientali e produttive. In Puglia predomina dunque l'immagine del territorio nato dalla trasformazione a fini produttivi della Terra (Salvemini).

Tuttavia saperi contestuali e sapienze nel costruire processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno costruito un paesaggio agrario di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nelle tecniche costruttive della pietra a secco, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere prodotto di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Ciò fa si che si riscopra il valore identitario di paesaggi del lavoro umano (Sereni, Gambi, ecc.). rimodellati dalle trasformazioni dell'agricoltura, che nel suo svolgersi ha 'incorporato' la morfologia del luogo, il clima, alla vegetazione, i colori, i materiali da costruzione.

3.3 L'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle figure territoriali

La articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio regionale richiede che gli ambiti stessi si configurino come ambiti territoriali-paesistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, come definiti nel paragrafo 3.1, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.

Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione (per la cui descrizione si rimanda all'elaborato 5: Schede degli ambiti paesaggistici) sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi: l'analisi morfotipologica e l'analisi storico-strutturale.

- a) **l'analisi morfotipologica**, risultato interpretativo sintetico di tutti i tematismi del territorio fisico sopra citati ha portato a una l'individuazione degli *ambiti* a partire dalla individuazione delle singole *figure territoriali-paesaggistiche*; in questo modo è stata disegnata *la carta dei paesaggi della Puglia* che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche;
- b) questa analisi è si è intrecciata con lo studio e la rappresentazione dei paesaggi storici della Puglia⁵², che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre).

Mentre in questi ultimi ambiti le vicende dell'insediamento e dell'organizzazione sociale e del paesaggio agrario e urbano sembrano rispondere, sebbene con varianti locali, a canoni "normali" ed

⁵² Si rimanda per questo studio ai materiali contenuti nell'allegato 5 dello schema di PPTR: La "Storia" per il Piano.

europei di contiguità e reciprocità sinergica tra spazi dell'abitare e spazi del lavorare, fra città e campagna, la Puglia classica si configura storicamente come luogo in cui questi spazi non coincidono, determinando forme insediative e territoriali peculiari a questa frattura storica.

Sia la definizione delle invarianti regionali che di quelle dei singoli ambiti ha tenuto conto di queste macroarticolazioni e differenziazioni socioeconomiche e territoriali.

Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra *regioni storiche* (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali), *ambiti di paesaggio* e *figure territoriali* (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che è sintetizzata nella tabella seguente:

REGIONI	AMBITI DI	FIGURE TERRITORIALI E
GEOGRAFICHE STORICHE	PAESAGGIO	PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		L'Altopiano carsico
		La costa alta del Gargano
		La Foresta umbra
		L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino	Sub	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
(1° livello)	Appennino	La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
	Dauno	Il Subappennino settentrionale
		Il Subappennino meridionale
Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma
		Il mosaico di San Severo
		Il mosaico di Cerignola
		Le saline di Margherita di Savoia
		Lucera e le serre del subappennino
		Le Marane (Ascoli Satriano)
<u>Puglia grande</u>	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto
(ofanto 2° liv/		La media Valle dell'Ofanto
BaMiCa)		La valle del torrente Locone
<u>Puglia grande</u> (costa	Puglia	La piana olivicola del nord barese
olivicola 2°liv - conca	centrale	La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
di Bari 2° liv)		Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano
		La Fossa Bradanica
		La sella di Gioia
Valle d'Itria (1 livello)	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca,
		Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		La piana degli uliveti secolari
		I boschi di fragno della Murgia bassa
<u>Puglia grande</u> (arco	Arco Jonico	L'anfiteatro e la piana tarantina
Jonico 2° liv)	tarantino	Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	La campagna irrigua della piana brindisina
		La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
Puglia grande	Tavoliere	La campagna a mosaico del Salento centra le
Salento (piana di Lecce 2° liv)	salentino	Nardò e le ville storiche delle Cenate
		Il paesaggio dunale costiero ionico
		La Murgia salentina
		Nardò e le ville storiche delle cenate
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche
	20110	La conta alta da Ota da Ota da Ota da
		La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale
		Il Bosco del Belvedere

Capitolo 4: La visione progettuale: Lo scenario strategico

4.1 La struttura dello scenario strategico di medio-lungo periodo

La visione progettuale del PPTR consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo⁵³ che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Lo scenario, assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le *precondizioni* di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico. Lo scenario non ha dunque valore direttamente *regolativo*, ma articola obiettivi, visioni e progetti che *orientano* un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici delineati nel primo capitolo, in particolare al paragrafo 1.9, sullo sviluppo locale autosostenibile.

I progetti e i processi della parte strategica del piano non possono che essere multisettoriali e integrati. Un processo che produce l'autoriproduzione e la valorizzazione delle risorse patrimoniali del territorio, non può svilupparne una a scapito di altre; diventano dunque fondamentali le sinergie fra i diversi interventi settoriali⁵⁴. In questo quadro, essendo il piano paesaggistico cogente per i piani urbanistici e di settore, esso si configura anche come strumento di valutazione polivalente di questi piani.

Lo scenario strategico del PPTR si compone di diversi capitoli che ne articolano la struttura. Una struttura che si configura come necessariamente complessa, dal momento che il Piano assume una funzione progettuale rispetto alla valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico; e che questa funzione comporta a sua volta una ricca varietà di strumenti per la sua realizzazione e di processi a diversa durata temporale.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

- la descrizione degli obiettivi generali e specifici del PPTR a livello regionale e relative politiche (azioni, progetti), soggetti e riferimenti normativi che ne sostanziano il percorso di realizzazione:

⁵³ L'introduzione dello scenario strategico è proposta in coerenza con il DRAG: "che il piano discrimini fra gli orizzonti temporali remoti inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e gli orizzonti temporali ravvicinati delle scelte influenzate dalle dinamiche di trasformazione sempre più veloci dell'economia e della società contemporanea" (DRAG, *Indirizzi, criteri e orientamenti ... cit*).

⁵⁴ D'altra parte è la stessa Convenzione Europea del Paesaggio nell'art. 5 l' impegnare le parti sottoscriventi a "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere una incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

- la descrizione e rappresentazione cartografica dei progetti di territorio per il paesaggio regionale: cinque progetti che disegnano, nel loro insieme una visione del territorio e dei paesaggi della regione Puglia al futuro coerente con gli obiettivi generali enunciati;
- i progetti integrati di paesaggio sperimentali a livello locale, che hanno avuto la funzione di testare gli obiettivi generali del piano su diversi tematismi, in diversi ambiti territoriali e con diversi attori;
- le linee guida (in forma di manuali, abachi, regolamenti, indirizzi e regole progettuali) come strumenti per buone pratiche progettuali in una serie di tematiche rilevanti per la realizzazione del PPTR;
- la specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti (sezione c delle schede d'ambito).

4.2 Gli obiettivi generali dello scenario strategico

Gli obiettivi⁵⁵ enunciati tengono conto della *valenza territoriale* del piano paesaggistico della Regione Puglia. In altre regioni il PPT è a lato del PTR (es. Piemonte, Catalogna) o è interno alla parte statutaria (es. Toscana). Questa peculiarità del piano pugliese porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo enunciate nel capitolo 1.4, in cui si inquadrano gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti:

- -sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico:

Per ogni obiettivo vengono descritti:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo generale;
- le politiche (azioni e progetti), che il piano propone per di realizzare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici;
- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la cogenza degli obiettivi.

⁵⁵ questo paragrafo è ripreso negli elaborati del Piano come elaborato 4.1 dello Scenario strategico

Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche hanno costituito il riferimento per l'elaborazione dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti

Il capitolo sviluppa soprattutto gli obiettivi dello scenario strategico, gli obiettivi specifici, le azioni, i progetti; si limita a elencare i soggetti implicati nella realizzazione di ogni obiettivo strategico e a indicare gli input per lo sviluppo delle norme tecniche che saranno trattate per esteso nell'elaborato delle Norme tecniche di attuazione.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

- 1) realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Obiettivo 1: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

Finalità

Il perseguimento e mantenimento di un solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici di cui si compone un territorio deve essere considerato come una delle precondizioni basilari e imprescindibili (una invariante strutturale regionale) di una efficace pianificazione paesaggistica e territoriale.

Le criticità descritte nell'Atlante del patrimonio (elaborato n° 3.2, descrizioni strutturali di sintesi, carta idrogeomorfologica) rendono improcrastinabile il progetto di un'efficace governance degli assetti territoriali dei bacini idrografici e della gestione del ciclo delle acque, basata su una grande strategia regionale multisettoriale; l'attuale stato di crisi infatti deve essere colto come un'opportunità per recuperare il senso di una cultura locale dell'acqua virtuosa e parsimoniosa, a partire da un serrato dialogo tra settori e attori coinvolti.

In generale occorre qualificare una strategia che metta in relazione lo sviluppo di una cultura dell'acqua con la cultura della qualità del paesaggio e della sua trasformazione. In Puglia sono stati elaborati storicamente saperi, tecniche, architetture ed estetiche specifiche dell'acqua. I waterscapes storici pugliesi ci parlano della pazienza, abilità, fantasia nel raccogliere, conservare, distribuire le acque.

In quest'ottica l'obiettivo sostanziale da assicurare, con il supporto dalla puntuale individuazione degli elementi fisici del territorio realizzato dalla nuova *Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia* realizzata dall'Autorità di Bacino della Puglia, è quella di affermare i valori della tutela, valorizzazione e integrazione dei naturali assetti geomorfologici ed idrografici del territorio pugliese, che contemperi anche l'esigenza del riequilibrio fra prelievi e disponibilità di risorse idriche, nei nuovi scenari di sviluppo autosostenibile.

In rapporto alle specificità dell'assetto idrogeologico regionale, le peculiarità individuate suggeriscono in prima ipotesi l'approfondimento di tre grandi strategie di intervento: a nord la valorizzazione della grande bioregione dell'Ofanto e la riqualificazione ecologico-naturalistica di tutti i corsi d'acqua della Capitanata in un sistema di corridoi ecologici multifunzionali anche con l'obiettivo di elevare il potenziale per l'agricoltura (oltre a ridurre le colture energivore); al centro, la valorizzazione idraulica e geomorfologica del sistema delle lame e delle incisioni fluvio-carsiche che formano un fitto pattern di drenaggio che si estende su tutto il territorio, considerandolo anche come possibile corpo ricettore delle acque reflue urbane depurate che assicurerebbe un flusso idrico costante; a sud la riqualificazione idraulica (ai fini della ricarica delle falde), ecologica (zone umide, vegetazione endemica) e fruitiva (speleologia, percorsi paesaggistici) del complesso e ramificato sistema carsico delle vore (o inghiottitoi).

Sicuramente uno dei temi dominanti che scaturisce da questa analisi è il trattamento della struttura carsica che contribuisce in gran parte all'alimentazione dei bacini sotterranei: giova ricordare che accanto agli acquiferi carsici permeabili per fessurazione e/o carsismo (localizzati nell'area del Gargano, delle Murge e del Salento) sussistono infatti anche importanti acquiferi permeabili per porosità localizzati soprattutto nella piana del Tavoliere e, in misura non trascurabile, anche nella piana brindisino-leccese e in quella dell'arco jonico-tarantino.

Lo pianificazione paesaggistica può offrire in definitiva un contributo importante per la valorizzazione di queste specificità, analizzando e reinterpretando in chiave progettuale i rapporti che, nel corso della storia, le società locali hanno intrattenuto con i territori abitati e, dunque, con componenti ambientali strategiche come l'acqua e il suolo.

Sintetizziamo gli obiettivi specifici, le politiche conseguenti alla realizzazione degli obiettivi:

Obiettivi specifici

Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60:

politiche (azioni e progetti)

- azioni integrate: inserire in programmi, strumenti e progetti settoriali obiettivi finalizzati a tutelare e valorizzare le specificità idrogeomorfologiche ed ecologiche dei diversi ambiti regionali, evidenziando la rilevanza dei specifici caratteri identitari dei paesaggi locali dell'acqua;
- progetto territoriale regionale per il paesaggio n 1: La Rete Ecologica regionale
- azioni di coordinamento: organizzare, attraverso l'Osservatorio del Paesaggio, una struttura di
 coordinamento regionale tra i settori coinvolti nella gestione del ciclo dell'acqua (AQP, ATO,
 AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di

Bonifica, ARPA, et c.) per la costruzione di strategie condivise e la valutazione integrata di progetti e interventi.

Tipologie normative

Prescrizioni del PAI relative ai corsi d'acqua della Carta idrogeomorfologica

Salvaguardare la ricchezza e la diversita' dei paesaggi regionali dell'acqua

Valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche e salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione:

politiche (azioni e progetti)

- attivare interventi e progetti fondati sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ecologiche e storico-insediative dei paesaggi dell'acqua: paesaggi fluviali, paesaggi delle zone umide, paesaggi dei valloni garganici, paesaggi delle lame e delle gravine, paesaggi carsici delle vore e doline;
- valorizzare le peculiarità paesaggistiche delle città d'acqua storiche di Puglia (Bari, Taranto, Brindisi, Lesina, Acquaviva delle Fonti, Gravina in Puglia, etc.) in rapporto alla specifica storia idraulica, valorizzandole anche come centri di ricerca, innovazione e diffusione di una nuova cultura urbana dell'acqua;
- restaurare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- restaurare gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali lungo i tracciati fuori terra storici dell'acquedotto.

Progetti di riferimento del piano

- progetto territoriale regionale per il paesaggio n 1: La Rete Ecologica regionale
- Progetto territoriale regionale per il paesaggio 3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- Progetto integrato sperimentale: Patto per l'Ofanto, Contratto di fiume
- Progetto integrato sperimentale: Rete ecologica multifunzionale del torrente Cervaro.

Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici

L'incremento dei suoli urbanizzati, la lavorazione di natura industriale dei suoli agricoli, più in generale, tutte le pratiche che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque hanno aumentato in modo consistente il *rischio idrogeologico*.

Promuovere gli indirizzi di tutela correlati agli elementi contenuti nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi di riqualificazione ecologico-paesaggistica, in particolare alla costruzione della rete ecologica regionale.

Politiche (azioni e progetti)

- preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche ed in particolare di quelle connesse ai fenomeni di modellamento fluviale e carsico;
- includere i corsi d'acqua episodici (lame, gravine, ecc.) nella definizione dell'idrografia superficiale del territorio; definire le fasce di pertinenza idraulica dei corsi d'acqua in base alla

portata potenziale dei bacini e dei sub-bacini, garantendo in ogni caso la continuità idraulica degli stessi dalle sorgenti al mare o verso il recapito finale endoreico;

- mitigare la forme di dissesto idraulico e geomorfologico con interventi ecocompatibili, progettati in aderenza ai criteri ed alle norme previste dai Piani di Assetto Idrogeologico attualmente vigenti;
- preservare e valorizzare le aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica (orli di terrazzamenti, rilievi, grotte e geositi);
- recuperare con interventi e con politiche di protezione le situazioni di degrado già presenti dei beni fisici del territorio:
- azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione delle popolazioni ai valori idrogeomorflogici del territorio.
- progettare una cintura ecologica di spazi naturali e seminaturali protetti e di aree umide lungo la zona ecotonale costiera, a valenza multifunzionale, per tutelare e ripristinare i sistemi naturali di contenimento del fenomeno dell'intrusione salina:
- salvaguardare e tutelare tutte le superfici boscate regionali come aree di protezione idrologica, per la difesa dai dissesti idraulici e geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; definire le misure e le azioni per la salvaguardia delle zone di protezione speciale idrogeologica funzionali alla ricarica degli acquiferi come in prima analisi individuati dal Piano di Tutela delle Acque;
- promuovere, ove possibile, la *riconversione ecologica* in stagni e aree umide di tutte le vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse.
- promuovere, ove possibile, il *recupero delle aree estrattive dismesse* o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.);
- attivare progetti per le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane con tecniche d'ingegneria naturalistica, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Progetti di riferimento del piano

Progetto territoriale per il paesaggio n°1: la rete ecologica regionale

Progetto integrato di paesaggio sperimentale: recupero e valorizzazione idraulica ecologica e paesaggistica delle vore della provincia di Lecce

Progetto integrato di paesaggio sperimentale: recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce

Tipologie normative

Prescrizioni relative ai contesti paesaggistici delle aree boscate indirizzi di tutela correlati agli elementi contenuti nella Carta Idrogeomorfologica

Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente

Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali:

politiche (azioni e progetti)

• promuovere tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili;

- incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cuneo salino e a rischio di desertificazione, a partire dalla sospensione degli emungimenti abusivi nella fascia costiera vulnerabile alla contaminazione salina (PTA).
- incentivare la sperimentazione di tecniche in aridocoltura ecologicamente sostenibili, il recupero e il rilancio di *cultivar* tradizionali idroresistenti e la creazione di una banca del seme regionale;

Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua

Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio:

politiche (azioni e progetti)

- pianificazione e progettazione di un sistema regionale di bacini per lo stoccaggio delle acque con caratteristiche di naturalità e a valenza paesaggistica in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi;
- promuovere il recupero e la valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto dei saperi e delle tecniche tradizionali;
- attivare progetti sperimentali per il riuso *delle cave dismesse* come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti;
- attivare progetti sperimentali per l'utilizzazione dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.

Chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici

Incentivando politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di deimpermeabilizzazione:

politiche (azioni e progetti)

- promuovere progetti di trasformazione e riqualificazione edilizia caratterizzati da dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane e il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili (vedasi legge sull'abitare sostenibile n. 13/2008 e regolamento edilizio tipo del PPTR);
- incentivare la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti pubblici e privati urbani;
- promuovere nelle aree periurbane progetti per la costruzione di bacini di stoccaggio delle acque di prima pioggia e il loro trattamento attraverso tecniche di fitodepurazione associate al riuso di energie rinnovabili;
- costruzione di reti duali di distribuzione idrica nei quartieri di recente edificazione, nelle aree produttive ecologicamente attrezzate per favorire il riuso delle acque depurate in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;
- promuovere il risparmio e il riuso idrico all'interno delle piattaforme turistiche e dei tessuti discontinui negli insediamenti turistico-balneaeri attraverso l'adozione di sistemi di fitodepurazione in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;

Soggetti

AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di Bonifica, ARPA ecc.

Tipologie normative

Piano di tutela delle acque Indirizzi e prescrizioni dell'Adb Indirizzi e prescrizioni della Rete ecologica regionale Linee guida: *Regolamento edilizio tipo del PPTR*

Obiettivo 2: Sviluppare la qualità ambientale del territorio

Finalità

E' evidente la stretta interrelazione fra qualità ambientale, valenza ecologica del territorio e qualità del paesaggio. Per questo il PPTR ha assunto fra i propri obiettivi di fornire indicazioni (politiche, progetti, azioni, norme) che, agendo sull'elevamento della qualità ambientale, contribuiscono a realizzare sinergicamente obiettivi di qualità paesaggistica. Per una analisi dei fattori di criticità ambientale in rapporto alla qualità paesaggistica si rimanda al Documento di *scoping* della VAS del PPTR del dicembre 2008 e al Rapporto ambientale del PPTR.

Si richiamano qui in sintesi i principali fattori di criticità che sono trattati nel progetto territoriale di Rete ecologica regionale:

- -La frammentazione del paesaggio e la perdita di biodiversità sono fortemente legati da una parte alla diffusione insediativa (estensione delle urbanizzazioni contemporanee, campagna urbanizzata) ed infrastrutturale; dall'altra alla "modernizzazione" e industrializzazione dell'agricoltura.
- -La scarsa qualità delle acque superficiali (indice IBE), e la scarsa qualità ecologica dei corsi d'acqua; (indice SECA) costituiscono entrambi dei detrattori della qualità paesistica per le unità di paesaggio e ambiti cui appartengono i corsi d'acqua in questione.

La criticità è più accentuata per i corpi idrici stagionali, che soffrono non soltanto interruzioni degli apporti minimi che ne caratterizzerebbero il regime "naturale" (in conseguenza del collettamento di scarichi delle acque anche piovane, della costruzione di barriere antropiche ai deflussi naturali, ecc.) ma in alcuni contesti anche il loro utilizzo improprio come discariche di rifiuti (ad esempio plastiche usate in agricoltura).

La scarsità di risorse idropotabili, specie nel periodo estivo, pone problemi al modello turistico in essere, basato principalmente sulla fruizione delle aree di costa concentrata in pochi mesi estivi.

Le dinamiche climatiche più recenti evidenziano un'accentuarsi dell'alternanza fra periodi di prolungata siccità e periodi di precipitazioni anche intense, che crea problemi anche per la disponibilità di risorse idriche per uso irriguo (già ridotte dai fenomeni di intrusione salina conseguenti aglieccessivi prelievi in falda). Il modello di produzione agricola in essere, basato su forti apporti irrigui, e dunque i paesaggi da esso riprodotti, sono fra i principali detrattori ambientali e paesaggistici. In generale, negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il consumo di suolo per nuove urbanizzazioni.

Ampie estensioni di suolo presentano contaminazioni da fertilizzanti, fitosanitari, fanghi di depurazione; un elevato numero di aree sono inoltre potenzialmente contaminate da rifiuti.

In prospettiva, i suoli pugliesi presentano una *vulnerabilità alla desertificazione*⁵⁶ per una percentuale variabile dal 50 all'84% (a seconda dei metodi di stima utilizzati: vedasi RSA) del loro complesso, il che comporterebbe anche radicali cambiamenti ai paesaggi in essere.

Infine lo *spietramento*: al 2006 circa un terzo del territorio del Parco dell'Alta Murgia risultava alterato in seguito a tali pratiche, che comportano una drastica trasformazione del paesaggio del pascolo in seminativo attraverso la frantumazione meccanica della roccia presente.

La principale emergenza ambientale/paesaggistica della Puglia dell'interno appare dunque la *perdita* del pascolo, continua nel Gargano, nell'Alta Murgia, nell'Appennino Dauno, cui il PPTR intende rispondere con strumenti atti a salvaguardare, ma anche a rivitalizzare i paesaggi del pascolo.

Il miglioramento della qualità ambientale del PPTR ha richiesto innanzitutto di estendere l'analisi dello stato della qualità ecologica all'intero territorio regionale, comprendendovi le diverse tipologie di paesaggi agrosilvopastorali (attribuendo a ciascuno un grado di valenza ecologica o di criticità)⁵⁷ e i paesaggi urbanizzati. Questa analisi è stata la premessa per costruire il progetto di rete ecologica regionale.

La definizione della qualità ecologica si è applicata a tre ambienti fortemente differenziati, già richiamati nell'obiettivo generale 1, che hanno condizionato gli elementi caratterizzanti il progetto di rete:

- un sistema più "classico", tipico delle valli alpine e appenniniche a nord, caratterizzato dallo schema tripartito: zone collinari e montane (subappennino Dauno e Gargano), valli fluviali e torrentizie (capitanata), sistema costiero palustre e marino;
- al centro (terra di Bari) il sistema ambientale è caratterizzato dalle aree carsiche dell'altopiano dell'Alta Murgia e della Murgia dei trulli, da pianure debolmente incisa dai sistemi delle lame (di diverse configurazioni e da un sistema costiero fortemente urbanizzato;
- a sud (terra d'Ofanto) il sistema è caratterizzato dal sistema carsico di ricarica delle falde (vore) con deboli valenze ecologiche nell'interno nelle serre e nelle piane di Lecce e una variabile fascia naturalistica nella costa. Una configurazione di rete concentrico-reticolare affatto particolare rispetto ai modelli generali dell'osso appenninico e del sistema alpino.

obiettivi specifici

- valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica;
- aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;

La Puglia è una delle regioni italiane maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo, per diversi fattori concorrenti, quali le caratteristiche climatiche, l'erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l'acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva e il verificarsi di incendi. Il suo territorio è estremamente vulnerabile con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto sensibili. Quasi tutte le province presentano aree ad elevato rischio di desertificazione, ma quelle più sensibili sono un'ampia zona del foggiano, le aree Salentine carsiche e costiere, l'arco Jonico tarantino. L'intensificazione dell'agricoltura può essere considerata una tra le principali cause di origine antropica dei processi di degrado del suolo e, di conseguenza, della desertificazione.

⁵⁷ Per definire il grado di valenza ecologica delle diverse componenti del territori agrosilvopastorale sono stati adottati 4 parametri:

⁻la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);

⁻la presenza di di ecotoni;

⁻la vicinanza a biotopi;

⁻la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

- riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale auto-depurazione;
- elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole* tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
- impedire le saldature urbane (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata);
- mantenere, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti costieri (naturalistici e agricoli);
- migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.
- perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).
- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

politiche (azioni e progetti)

- progetti di <u>parchi fluviali interregionali</u> lungo l'Ofanto il Fortore e il Bradano, promuovendo Contratti di fiume per la creazione di comunità di attori coinvolti nella valorizzazione, tutela, e riqualificazione dei sistemi territoriali fluviali;
- progetto di rinaturazione e riqualificazione spondale del torrente Candelaro e del sistema di affluenti;
- progetti di <u>corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali</u> lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canaloni), prevedendo la loro riqualificazione come penetranti naturalistiche di connessione tra la costa e l'entroterra e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di ciglionamento, masserie etc.);
- progetti di salvaguardia del sistema delle <u>risorgive costiere di acqua dolce e salmastra</u> come piccole oasi naturalistiche e valorizzare con progetti di riqualificazione paesaggistica e naturalistica il sistema a pettine dei piccoli fiumi freddi di origine risorgiva nel territorio tarantino;
- azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i *corpi idrici regionali* (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione;

progetti di riferimento del piano

il progetto territoriale regionale per il paesaggio n.1: La rete ecologica regionale

il progetto territoriale regionale per il paesaggio n.2: Il patto città-campagna

- il progetto territoriale regionale per il paesaggio n.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- progetto integrato di paesaggio sperimentale: Il corridoio ecologico multifunzionale del torrente Cervaro
- progetto integrato sperimentale: Contratto di fiume; progetto Patto per la Bioregione del fiume Ofanto
- progetti di valorizzazione delle <u>aree di naturalità</u> attraverso i piani dei parchi e delle aree protette (vedasi progetto integrato sperimentale del Parco dell'alta Murgia
- <u>bandi PSR</u> per la riqualificazione ecologica delle trame agrarie (vedi schemi bandi)
- bandi PSR per qualificazione ecologica delle colture agrosilvopastorali (vedi schemi bandi)

soggetti

Assessorato all'Ecologia, Province, Comuni, Assessorato ai lavori pubblici, Consorzi di bonifica, operatori agricoli e agrituristici; Parco dell'Alta Murgia, Parco dell'Ofanto, Patto per l'Ofanto

Tipologie normative

- -prescrizioni di "contesti paesaggistici" per la realizzazione della rete ecologica regionale;
- -direttive generali ai PTC e ai Pug per la realizzazione della rete ecologica regionale;
- -direttive specifiche ai PTC e ai PUG per il mantenimento dei corridoi interurbani e infraurbani;
- -prescrizioni di "ulteriori contesti paesaggistici" per gli spazi aperti costieri di valore ambientale e paesaggistico

Obiettivo 3: Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

Finalità

Il Documento regionale di assetto generale (Drag 2007 - allegato A - L/R 20/2001) definisce un ruolo centrale ai caratteri *strutturali* del territorio, prevedendo: "l'individuazione delle 'invarianti strutturali', intese come "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35).

Le invarianti strutturali interpretabili sia nella "Carta dei paesaggi della Puglia" (1/150000) e nella Carta "Laudatio imaginis Apuliae" (1/150000), sia nelle carte identitarie dei singoli ambiti (1/50000) che rappresentano le figure territoriali e paesaggistiche, costituiscono i riferimenti generali per la definizione più articolata dei diversi obiettivi generali e specifici a livello regionale e degli obiettivi di qualità a livello d'ambito. Le invarianti si configurano dunque come metanorma, metaprogetto che informa obiettivi, azioni, progetti, politiche e norme del PPTR.

Questo ruolo attribuito nel PPTR e nel Drag alle invarianti strutturali motiva il fatto che la filosofia del piano paesaggistico territoriale sia fortemente ispirata all'individuazione delle identità storiche del territorio, costruite "nell'azione umana di lunga durata, esito evolutivo di dinamiche relazionali nelle quali le dimensioni dello spazio e del tempo sono indissolubilmente legate" (Documento programmatico, Burp n. 168 del 27/11/2007). Una visione che valorizza il senso patrimoniale del paesaggio storico, elevandolo a bene comune, individuando attraverso le invarianti le regole della sua riproduzione e valorizzazione.

Per questo particolare importanza è stata data alla lettura di lungo periodo degli ambiti paesistici, producendo descrizioni in grado sia di tener conto delle relazioni processuali, socio-economiche sia delle morfologie paesistiche, ponendo particolare attenzione alla correlazione fra strutture fisico-ambientali e forme insediative e d'uso del suolo. Gli spazi pugliesi, nella relazione tra elementi geolitologici, idrologici e climatici e forme di umanizzazione sviluppatesi storicamente, presentano complessivamente caratteri dominanti di orizzontalità e semplicità d'insieme: blocchi territoriali e paesaggistici vasti, resi omogenei al loro interno da una specializzazione produttiva tipicamente mediterranea, e giustapposti in forme drammatiche, anche sul piano visivo e percettivo, disomogenee e funzionali in grado minimo. Tra queste "tessere" territoriali ampie e diverse tra loro è possibile

tuttavia riconoscere nessi profondi e sotterranei, poco visibili ad uno sguardo di superficie, che costituiscono elemento di differenziazione radicale.

obiettivi specifici

- definire le regioni geografiche di primo e secondo livello e gli ambiti di paesaggio corrispondenti;
- definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;
- definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;

politiche (azioni e progetti)

- descrizione e rappresentazione cartografica dei caratteri di lunga durata dei processi di territorializzazione: dominanze storiche, localizzazioni urbane, infrastrutturali, rapporti città campagna, strutture agrarie; sintesi dei caratteri regionali nella lunga durata e dei segni terrritorali persistenti nelle armature territoriali contemporanee (città, infrastrutture, trame agrarie, ecc); cartografie delle periodizzazioni storiche;
- progetto di articolazione delle regione, nelle regioni geografiche storiche, negli ambiti di paesaggio e nelle figure territoriali; rappresentazione cartografica delle articolazioni;
- descrizione e rappresentazione dei caratteri paesaggistici dominanti delle *figure territoriali e paesaggistiche*: carte al 50000 dei caratteri strutturali, descrizione degli elementi di rilevanza che configurano le invarianti strutturali delle figure; definizione delle criticità e delle condizioni di riproducibilità delle invarianti (vedi elaborato: schede degli ambiti di paesaggio);
- indicazioni specifiche nel Capitolo B del Drag per l'ulteriore specificazione dei caratteri identitari, delle figure territoriali e delle regole statutarie nei PTCP e nei PUG

soggetti

Università, Commissione storici del Comitato Scientifico del PPTR, Segreteria Tecnica, Larist. Province, Comuni.

Tipologie normative

- prescrizioni relative all'articolazione del territorio regionale in ambiti e figure territoriali e paesaggistiche;
- prescrizioni relative ad eventuali "ulteriori contesti paesaggistici" derivanti dalle persistenze di strutture di lunga durata;
- direttive alle Province e ai Comuni per la verifica e l'ulteriore specificazione delle invarianti strutturali, delle figure territoriali e paesaggistiche e delle regole statutarie in relazione ai PTCP e ai PUG, ai diversi livelli territoriali di competenza

Obiettivo 4: Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

Finalità

Il territorio rurale, in particolare nelle sue permanenze storiche, va considerato un deposito di principi di sapienza ambientale che ha generato soluzioni per la stabilità e la difesa del suolo, per la regimazione delle acque, per la valorizzazione della biodiversità.

Al contrario, molte colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato sono fra i principali detrattori ambientali e paesistici della regione: eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda; occupazione agricola degli alvei golenali; impoverimento dei suoli e inquinamento con la chimizzazione spinta delle monocolture intensive.

Più in generale, molte forme di agricoltura "industriale" hanno distrutto la fertilità naturale della terra. Si arriva poi a vere forme di "fabbrichizzazione" del territorio e del paesaggio agrario, ad esempio nelle colture da tendone dell'uva da tavola, fonte di forti criticità ambientali.

D'altra parte sono queste stesse colture (fondate sulla produzione quantitativa e di bassa qualità) che provocano la forte dipendenza attuale dell'economia rurale pugliese dai mercati esterni, e limitano la creazione di filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione della molteplicità delle *cultivar* storiche⁵⁸ che caratterizzano la possibilità di ridurre la dipendenza e elevare la qualità e tipicità delle colture ⁵⁹ e di indurre una trasformazione dei paesaggi rurali verso modelli ambientalmente più sostenibili (a minor impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, specie nelle aree a elevata permeabilità e di più alta qualità paesaggistica

E' sul rilancio di queste culture tradizionali in ambito agrosilvopastorale che si rivela l'importanza dei paesaggi rurali storici come rivelatori di saperi multifunzionali che hanno generato equilibri fra insediamento umano e ambiente e qualità dei paesaggi.

IL PPTR sostiene dunque lo sviluppo, quantitativo e qualitativo, delle filiere agroalimentari fondate sulla ricchezza, varietà e qualità ambientale e paesaggistica delle produzioni tradizionali non solo perché la produzione di qualità agroalimentare costituisce il futuro dell'economia della Puglia, ma anche perchè sono queste stesse colture a consentire di sviluppare la multifunzionalità, valorizzandone il ruolo di presidio ambientale, di tutela e di valorizzazione delle qualità paesaggistiche con particolare riferimento alla tutela delle aree di maggior pregio ambientale e di persistenza di assetti territoriali a e agrari di carattere tradizionale.

Il Piano individua i paesaggi rurali in coerenza con i "contesti rurali" previsti dal DRAG che corrispondono alle "parti di territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo".

Lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse deve attivare processi di valorizzazione e tutela della identità paesaggistica del territorio e della cultura materiale che ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Il Piano descrive e interpreta i caratteri di identità dei paesaggi rurali secondo una prospettiva multi tematica:

⁵⁸ Ad esempio l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da una vasta gamma di varietà, si arriva a contarne circa 53. L'olivicoltura in Puglia si può suddividere in tre aree: la zona Nord corrispondente alla provincia di Foggia dove sono presenti come varietà l'ogliarola garganica, la coratina ed altre varietà locali. Il Centro, che corrisponde alla provincia di Bari: qui sono prevalenti la coratina e l'ogliarola. Infine nel Sud della regione (il "Salento") le varietà più diffuse sono l'ogliarola leccese e la cellina di Nardò.

⁵⁹ Mentre la superficie complessiva regionale coltivata è di 1,94 milioni di ettari, (di cui il 54% seminativi, il 39% coltivazioni legnose (30% olivicoltura e 9% vite, frutti e frutti minori) e il 7% destinati a prati e pascoli), le superfici dedicate alle produzioni DOP e IGP in Puglia sono *poco più di 10 mila ettari*.

- valutazione della specifica *funzione ecologica*, vale a dire valutazione del valore connettivo dei coltivi rispetto alla rete ecologica principale (questo aspetto è particolarmente sviluppato nell'obiettivo generale 2: "sviluppare la qualità ambientale del territorio")
- valutazione delle *trasformazioni funzionali recenti* (transizioni nella copertura del suolo, cambiamenti nelle tecniche colturali, ecc) e interpretazione delle conseguenze, da un punto di vista della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica, delle dinamiche di cambiamento dell'organizzazione produttiva agricola;
- valutazione degli *specifici caratteri morfotipologici* che identificano le diverse parti dei paesaggi rurali pugliesi (il mosaico a trama fitta dei contesti rurali periurbani, la maglia larga della monocoltura cerealicola, il paesaggio dell'olivicoltura prevalente, e così via).⁶⁰

Gli esiti della ricognizione sono raccolti nella Carta della zonizzazione dei "morfotipi rurali" che permette una territorializzazione degli obiettivi specifici e di qualità.

obiettivi specifici

Dal momento che le modalità, le tecniche, le finalità di conduzione delle attività agrosilvopastorali costituiscono il principale fattore di produzione del paesaggio degli spazi aperti, e risultando in Puglia queste attività molto rilevanti sia nell'economia⁶¹ che nell'uso del suolo complessivo della Regione, si giustifica pienamente la scelta del piano paesaggistico di co-progettare con il Piano di Sviluppo Rurale della Regione le principali trasformazioni del Piano stesso verso la multifunzionalità dell'agricoltura⁶²: -promuovere economie rurali, sviluppare filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione dei prodotti tradizionali; per ridurre la dipendenza dai mercati esterni in particolare nella grande produzione olearia⁶³ e vinicola⁶⁴ e nel contempo sviluppare qualità ambientale e diversificazione dei paesaggi;

⁶⁰ gli elementi considerati per la classificazione morfotipologica riguardano: la relazione con i caratteri morfoidrografici (paesaggi rurali collinari o fluviali), la prevalenza dei tipi di coltura (paesaggi dell'oliveto, del vigneto, dei seminativi, ecc), la densità del mosaico (paesaggi a trama larga o fitta), l'interclusione di spazi di naturalità residua e/o di abbandono, la densità della viabilità di accesso ai coltivi, il carattere degli elementi divisori dei coltivi (vegetazione di ripa, siepi intercolturali, muri a secco, ecc)

⁶¹ la Puglia è caratterizzata dalla notevole importanza nella produzione di pomodoro da industria che, con poco più di 2.000 tonnellate costituisce il 33% dell'intera produzione nazionale. Segue la produzione di olive, con circa 1.400 tonnellate e un'incidenza sulla produzione nazionale del 35%, di frumento duro, con 1.100 tonnellate e un'incidenza del 23%, e di uva da tavola, che, con poco più di 1.000 tonnellate copre ben il 71% dell'intera produzione italiana. Anche in riferimento ad alcuni prodotti agricoli caratterizzati da minori volumi di produzione ma quasi esclusivamente prodotti nel Mezzogiorno, alla Puglia va riconosciuta una consistente quota di produzione. È il caso dei prodotti della frutticoltura come mandorle e clementine, la cui produzione totale si realizza nelle regioni meridionali, e di ortaggi, quali carciofi, finocchi, broccoletti e melanzane.

⁶² Vedasi documento: PPTR-PRS: Attività di concertazione tra politiche agricole e politiche del paesaggio della Regione Puglia, a cura di Mariavaleria Mininni, 6.7.09

⁶³ Su circa 40 milioni di alberi di olivo censiti, ben 15 milioni sono da annoverare tra gli olivi secolari, per i quali una recente legge regionale ha fissato delle norme per la loro tutela.

La superficie vitata pugliese per la produzione di uva da vino è di circa 105.000 ettari da cui si producono annualmente dai 7,5 ai 8 milioni di ettolitri di vino. Tra i punti di forza della filiera si possono annoverare:

a) caratteristiche pedo-climatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;

- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità;
- promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;
- rivitalizzare i paesaggi del pascolo (e delle filiere del formaggio e della carne) e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;
- valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale. commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua);.
- promuovere *l'agricoltura periurbana* (parchi agricoli, "ristetti" riforestazione urbana) per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo generale 6)
- finalizzare i progetti di *riforestazione*⁶⁵ all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc)

politiche (azioni e progetti)

Le azioni attivate fra il PPTR e il PSR hanno articolato in proposte l'obiettivo di far interagire in modo significativo le azioni che saranno effettivamente messe in campo dal PSR e dal PPRT all'interno del processo di copianificazione e costruzione condivisa di alcuni percorsi attivando le seguenti politiche:

- 1. territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.),
- 2. orientare gli impieghi dei fondi comunitari PAC verso la conservazione e valorizzazione del paesaggio assicurando l'efficacia del piano paesaggistico attraverso il supporto retorico e tecnico delle politiche agricole;
- 3. fornire assistenza tecnica per la costruzione di quadri di riferimento cartografici e apparati conoscitivi di supporto alle attività e ai soggetti coinvolti nella partecipazione ai bandi del PRS.
- 4. fornire ai valutatori dei programmi (fino al livello delle misure) indicatori adeguati, per valutare l'efficacia/coerenza in termini paesaggistici, ex post e in modo aggregato;

b) l'elevato numero di vitigni autoctoni che rappresentano lo strumento di partenza per la maggior valorizzazione della vitivinicoltura regionale;

c) un'eccellente base qualitativa, specie nella fascia di mercato medio-alta;

d) una notevole ampiezza di assortimento di prodotti vinicoli capace di offrire una gamma ampiamente diversificata in grado di rispondere a qualsiasi esigenza di consumo;

e) un forte legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia;

f) il crescente valore turistico del territorio regionale quale vettore per la promozione dei prodotti enologici locali.

⁶⁵ La superficie forestale pugliese è pari a 179.040 ettari che rappresentano solo l'1,7% della superficie forestale dell'Italia. Questo valore fa sì che l'indice di boscosità, con il 9,2%, continui ad essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). La tipologia più rappresentata sul territorio è costituita dalle latifoglie che si estendono per oltre 108.000 ettari (60%), mentre le conifere si estendono su circa 23.000 ettari. Le foreste pugliesi si contraddistinguono per una interessante presenza di macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari) che rappresenta circa il 6% di quella complessiva italiana. I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia (circa il 50%).

5. fornire ai selezionatori dei progetti adeguati criteri da utilizzare, coerenti con il piano paesaggistico.

progetti di riferimento del piano

Progetto integrato sperimentale: Parco agricolo multifunzionale dei paduli

Progetto integrato sperimentale: Patto per le Porte dell'Ofanto, la bioregione, il Contratto di fiume Marchio di qualità della valle dell'Ofanto

Progetto integrato sperimentale: Parco dell'Alta Murgia, recupero villaggi Ente riforma, riqualificazione a pascolo delle aree sottoposte a spietramento, filiera agroalimentare del formaggio;

Progetto territoriale di paesaggio: Patto città campagna, riforestazione urbana (progetto CO2): Brindisi, Taranto, Manfredonia, area produttiva di Modugno;

Premio PPTR per buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (vedi bando)

soggetti

Assessorati all'Agricoltura, all'Ecologia, allo Sviluppo economico, al Turismo

Associazioni degli agricoltori, del commercio, del turismo; associazioni ambientaliste, GAL, Comuni, Province

Tipologie normative

- prescrizioni per aree agricole incluse dal Piano nei beni paesaggistici (aree protette, pascoli, oliveti monumentali)
- direttive agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate alla definitiva perimetrazione di aree ad esclusiva funzione agricola. Per le aree a prevalente od esclusiva funzione agricola i Piani Comunali dovranno contenere discipline specifiche riguardanti il trattamento dei morfotipi di paesaggio agrario dal punto di vista del trattamento della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisori, dei caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici, eventuali divieti).
- indirizzi agli strumenti di pianificazione provinciale e comunale per tutelare i paesaggi rurali in cui sia riconoscibile l'integrità dei caratteri tradizionali dell'organizzazione insediativa e agricola, anche di recente costituzione (aree della bonifica e della riforma).
- direttive agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate al riconoscimento e alla perimetrazione delle aree dei paesaggi rurali tradizionali integri. Per tali aree i Piani Comunali dovranno contenere specifiche discipline riguardanti la tutela e la riproduzione dei caratteri tradizionali, vietando la realizzazione di nuove edificazioni e sistemazioni agrarie che contrastino con i caratteri originari e predisponendo regolamenti specifici per il trattamento dei manufatti e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.
- indirizzi e direttive ai PUG per la realizzazione del "ristretto", dei parchi agricoli, della riqualificazione della campagna urbanizzata, della valorizzazione della campagna abitata.
- linee guida per il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco in Puglia (vedi scheda)
- linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (vedi scheda)

Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

Finalità

Questo obiettivo si è concretizzato in due ambiti di elaborazione:

- a) la redazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, affidata alle quattro Università pugliesi e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, con la collaborazione tecnica di Tecnopolis e coordinata con l'elaborazione del PPTR;
- b) la redazione delle Carte dei beni paesaggistici del PPTR ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, curata dalla Segreteria Tecnica
- a) Il progetto della Carta dei Beni Culturali ha finora portato al censimento quasi 10.000 siti, ma questo numero è destinato a crescere rapidamente. La Carta, infatti, così come il Piano, continuerà ad essere aggiornata grazie all'attività dell'Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali, in fase di attuazione e con la cui creazione, prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Puglia si pone all'avanguardia nel panorama italiano, dal momento che per la prima volta in Italia sarà possibile effettuare un monitoraggio costante e integrato dei beni culturali e di quelli paesaggistici presenti sul territorio regionale.

La carta propone una nuova concezione dei beni culturali: costituisce infatti un sistema integrato che si basa sui concetti di Unità Topografica, Sito, Sito Pluristratificato, Contesto Topografico Stratificato. ⁶⁶ Si tratta di una interpretazione sistemica dei beni culturali relazionata al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono. L'inserimento della classificazione e perimetrazione delle città storiche (antiche e moderne), come beni culturali consente una integrazione territoriale completa del concetto di fruizione dei beni culturali.

Si è dunque superato un modello di censimento che potremmo definire "filatelico", che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati scientifici a nostra disposizione, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il continuum, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti. Finalità di questo livello interpretativo è quella di consentire una lettura integrata e diacronica del rapporto che ha legato tra loro alcuni beni culturali e del rapporto tra questi ed il relativo contesto ambientale e paesaggistico, in modo da coglierne le relazioni coevolutive e di fornire, grazie all'integrazione con i dati prodotti dalle analisi della Segreteria Tecnica del PPTR, un supporto all'individuazione di forme e strumenti di tutela e fruizione più adeguati per questi insiemi territoriali.

I CTS sono, quindi, insiemi territoriali che, per la densità di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca che li compongono (chiese, castelli, masserie, ville romane, città antiche e moderne, necropoli, ecc.), per la complessità e la stratificazione che li caratterizza (in quanto comprendono elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e presentano una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante), possono essere considerati, studiati come veri e propri sistemi, nei quali è possibile cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale; in questa loro accezione di sistema territoriale ne può essere

⁶⁶ per una descrizione puntuale della metodologia vedasi la *Relazione sul progetto 'Carta dei beni culturali della Puglia'* di Giuliano Volpe, da cui è tratto parte del testo introduttivo all'obiettivo strategico.

organizzata la fruizione culturale, ambientale e paesaggistica, in quanto beni patrimoniali essi stessi e inseriti in quanto tali nella disciplina del PPTR.

L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle *aree rurali*, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio, riconoscendo e perimetrando aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di *eccellenza paesaggistica*. Tuttavia, in alcuni casi, *le città storiche*, in quanto esse stesse beni culturali complessi e stratificati, entrano a far parte dei CTS in quanto elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema e fattori di qualità paesaggistica.

b) Il progetto del sistema dei Beni paesaggistici. Tutti i beni culturali, ambientali e paesaggistici (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico cui all'art. 136, le aree tutelate per legge di cui all'art 142, gli ulteriori immobili e aree dell'art. 136, ulteriori contesti dell'art 143, lettera e) sono stati censiti, catalogati, georeferenziati e rappresentati dal PPTR in un quadro sinottico che consente a Regione, Province Comuni di disporre su ogni punto del territorio di un quadro certo di tutti i vincoli che vi insistono, della loro natura, fonti, tipologia e cogenza normativa. (Vedasi elaborato 6: Il sistema delle tutele: beni culturali, beni paesaggistici, contesti paesaggistici)

Il sistema informativo che ne risulta è articolato in tre sottosistemi:

- -sistema idrogeomorfologico (che comprende lame, gravine, vore, grotte, morfotipi costieri, fiumi, canali, fasce fluviali, ecc);
- -sistema delle aree protette dei siti naturalistici e della copertura botanico-vegetazionale (che comprende pascoli, boschi, aree umide, parchi e riserve naturali, aree Sic e ZPS SIN SIR, ecc);
- -sistema paesaggistico-percettivo e storico culturale (che comprende paesaggi storici, beni culturali extraurbani, Carta dei beni culturali, usi civici, sistema dei valori percettivi, ecc).

Negli "ulteriori contesti" da tutelare, oltre alle aree a vincolo idrogeologico, aree del PAI, SIC, SIR, ZPS, il PPTR individua nuove aree di particolare interesse paesaggistico come i CTS individuati dalla Carta dei Beni, aree legate alla realizzazione del progetto di rete ecologica, ecc).

Obiettivi specifici

- fornire perimetrazioni certe e georeferenziare a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti;
- trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva:
- promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione *del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti*, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;
- inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;
- promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;
- denotare e riqualificare i quartieri dell'edilizia pubblica di qualità come nodi di qualificazione degli spazi pubblici per la città contemporanea;
- recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc).
- riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- -valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici,
- promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;

- valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri.;
- sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari dei paesaggi dell'interno, aumentandone il presidio antropico con azioni di "ripopolamento rurale", riducendone la dipendenza economica, articolando l'ospitalità con la rivitalizzazione dei centri dell'interno, sviluppando un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.

politiche (azioni e progetti)

- progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali
- progetti di recupero e valorizzazione di beni paesaggistici;
- catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali;
- perimetrazione delle città storiche;
- definizione e gestione dei CTS;⁶⁷

progetti di riferimento del Piano

- progetto territoriale di paesaggio regionale 3: sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- progetto territoriale di paesaggio regionale 5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
- sistema informativo dei Beni pesaggistici del PPTR (Sit di Tecnopolis);
- progetto Ospitalità diffusa (hospitis) come recupero di beni nelle città storiche minori;
- Progetto sperimentale del Parco dell'Alta Murgia: regolamento edilizio e urbanistico a valenza paesaggistica;
- Premio PPTR per buone pratiche nel campo dell'edilizia rurale storica, dell'architettura, dell'urbanistica e delle infrastrutture:

soggetti

Per la Carta dei Beni Culturali: Università, Regione, Province, Comuni, Osservatorio del Paesaggio, Sovrintendenza, Tecnopolis

Per le Carte dei beni paesaggistici: Ufficio parchi Regione, Genio Civile, Settore difesa del suolo regionale, Autorità di Bacino Puglia, Demanio dei tratturi, Ispettorato forestale, Soprintendenze e Università pugliesi, Ufficio usi civici, Sistema Informativo Territoriale regionale

Tipologie normative

- notificazioni e prescrizioni per i beni culturali
- prescrizioni per i Beni patrimoniali
- prescrizioni per i CTS nella voce altri "altri contesti" del Codice e loro inserimento nei "beni patrimoniali" del PPTR
- regolamento dell'Osservatorio regionale per la catalogazione e l'aggiornamento della Carta dei Beni Culturale e delle Carte dei Beni patrimoniali
- linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
- linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

⁶⁷ La precisa descrizione di ogni CTS, degli elementi che lo compongono e dei fattori aggreganti, tanto ambientali quanto culturali, è realizzata attraverso la compilazione di un'apposita scheda e sarà corredata dall'indicazione di specifiche modalità di fruizione (inserimento in percorsi fruitivi più vasti, accessi, percorsi interni, ecc.).

Obiettivo 6: Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

Finalità

Questo obiettivo generale riguarda uno degli aspetti più innovativi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ovvero l'estensione dell'azione del Piano paesaggistico all'intero territorio regionale; questa estensione comporta oltre ad azioni di conservazione e valorizzazione, azioni volte alla riqualificazione o ricostruzione dei paesaggi degradati, in particolare delle periferie urbane e delle aree metropolitane, fino ad ora non trattati dai piani paesaggistici. La valenza territoriale del PPTR consente di trattare questo tema in modo multiscalare e integrato con la pianificazione urbanistica.

La descrizione e la classificazione morfotipologica delle urbanizzazioni contemporanee (dal secondo dopoguerra a oggi) ha consentito di definire le criticità per ogni morfotipo, declinare le peculiarità delle morfotipologie in ogni ambito e definire per ciascuno obiettivi di qualità, azioni, progetti, politiche (vedi Linee guida del Patto città Campagna)

Nelle diverse tipologie di espansione della urbanizzazione contemporanea, descritte nella tavola di sintesi strutturale dell'Atlante e del patrimonio: carta delle morfotipologie urbane, nelle quali si verificano le maggiori criticità paesistiche e ambientali (occlusione della percezione della città antica e moderna, decontestualizzazione delle tipologie edilizie e urbanistiche, spazi aperti interclusi, degrado dei paesaggi infrastrutturali, industriali, commerciali, residenziali, omologazione dei paesaggi delle periferie, ecc), gli interventi assumono un carattere progettuale, integrando azioni sugli spazi aperti a carattere multisettoriale con azioni di riqualificazione e ricostruzione paesistico-ambientale degli spazi costruiti A questo fine può essere importante l'utilizzazione dei Pirt (art 7.08 delle NTA del PUTT/P); piani che, se ben interpretati, potrebbero "privilegiare le demolizioni di opere dissonanti (per localizzazione, tipologia e o linguaggio architettonico) con il contesto paesistico ambientale di riferimento, costituenti a tutti gli effetti detrattori della qualità pesistico ambientale di ambiti territoriali sottoposti a tutela paesaggistica" della qualità pesistico ambientale di ambiti territoriali sottoposti a tutela paesaggistica" attraverso la ricomposizione o ricostruzione degli "elementi paesaggistici "strutturanti", ovvero delle invarianti strutturali paesaggistiche.

Per sviluppare azioni sugli spazi aperti periurbani particolare importanza assumono i cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dalle esperienze di riqualificazione delle principali regioni metropolitane europee in cui muta profondamente il ruolo dell'agricoltura nella pianificazione del territorio e dell'ambiente a partire dal concetto di multifunzionalità: l'agricoltura viene chiamata ad assolvere a compiti non solo di produzione di qualità alimentare, ma di produzione di salvaguardia idrogeologica, di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, di produzione energetica, di attivazione di sistemi economici a base locale ("ettaro zero", reti corte produzione e consumo); di riduzione dell'impronta ecologica attraverso la localizzazione e chiusura dei cicli dell'alimentazione, dei rifiuti, dell'energia). In questo contesto, particolare ruolo viene ad assumere l'agricoltura periurbana nella riqualificazione delle periferie, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree metropolitane e nell'urbanizzazione diffusa, con lo sviluppo dei parchi agricoli multifunzionali.

Il "patto" consiste dunque in un gioco a somma positiva: il miglioramento delle condizioni del mondo rurale attraverso la remunerazioni di funzioni di produzione di beni e servizi pubblici; il miglioramento

⁶⁸ Rapporto sullo stato di attuazione del PUTT/P, già citato in Premessa.

del benessere delle popolazioni urbane, acquisendo alla fruizione urbana ampie porzioni di territorio agricolo.

Particolare attenzione viene posta agli effetti paesaggistici dei progetti di reti infrastrutturali e di trasporti nei nodi urbani (vedasi le proiezioni territoriali del DSR).

Obiettivi specifici

- Riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;
- rigenerare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- _definire i *margini urbani e i confini dell'urbanizzazione*, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- limitare gli interventi di edificazione alla saturazione di spazi vuoti e di completamento e riqualificazione, ricostruzione, recupero;
- promuovere strategie articolate e differenziate per la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;
- riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e riqualificare gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (*greenbelt* nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);
- potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane, migliorando la capacità delle funzioni agricole e degli agricoltori di vivere nella prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;
- promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano;
- valorizzare la *edilizia rurale periurbana* riqualificandola e rivitalizzadola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;
- favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'imboschimento urbano a partire dalla campagna;
- bloccare la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità;
- arretrare gli insediamenti e recuperare del paesaggi naturale nelle aree periurbane costiere.

politiche (azioni e progetti)

- perimetrazione dei ristretti delle città della Puglia (PUG);
- progetti dei parchi agricoli di riqualificazione metropolitana (Lecce, Bari, sud Salento, ecc) progetti di parchi agricoli di valorizzazione (*Progetto sperimentale integrato* Parco agricolo dei Paduli del Salento; parco agricolo delle Serre, del Nord Barese ecc);
- progetti CO2 (Taranto, Brindisi, Manfredonia...)

progetti di riferimento del Piano

- Progetto territoriale regionale per il paesaggio n.2: Il "patto città campagna"
- progetto integrato sperimentale del parco agricolo dell'Alta Murgia: schede guida e regolamento edilizio per le tipologie costruttive dell'edilizia rurale;
- progetto integrato sperimentale: Contratto di fiume dell'Ofanto e Patto per la bioregione;
- progetto sperimentale del regolamento edilizio di Giovinazzo;

- progetto integrato sperimentale APEA (Modugno, Cisternino)
- Piani di Intervento di Recupero Territoriale (PIRT) per le periferie degradate e l'edilizia abusiva.

soggetti

Assessorato all'Agricoltura, all'edilizia pubblica, alle attività produttive, Associazione LUA...GAL, Patto dell'Ofanto, Comuni...

Tipologie normative

Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

linee guida del Patto città-campagna

linee guida per un regolamento tipo regionale

direttive ai PUG per la delimitazione puntuale dei "ristretti"

direttive ai PUG per la riqualificazione delle diverse tipologie di urbanizzazione

direttive ai PTC e ai PUG per la perimetrazione e la promozione multifunzionale dei parchi agricoli, dei parchi naturali costieri, dei parchi agricoli costieri;

direttive ai PTC e ai PUG per la riqualificazione della campagna urbanizzata;

Obiettivo 7: Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

Finalità

Per struttura estetico-percettiva si intende l'insieme degli orizzonti di riferimento dei paesaggi del territorio regionale, e tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile percepire o fruire dei suddetti paesaggi.

Le componenti visivo-percettive considerate sono: grandi scenari di riferimento, orizzonti persistenti, strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico, punti panoramici, accessi visuali alle città, aree ad alta esposizione visuale.

Al fine di comprendere la struttura percepibile del territorio è stato sviluppato uno studio sul grado di esposizione visiva a partire dai punti di vista più significativi (punti panoramici) e dalle direttrici di percorrenza principali (strade panoramiche, strade e ferrovie di interesse paesaggistico, principali centri urbani ecc..).

Da questo studio si trae la forma visibile del territorio regionale (i grandi scenari), gli elementi persistenti nella percezione degli ambiti (orizzonti persistenti e fulcri visivi) o le zone con una maggiore o minore esposizione visuale (alto o basso grado di esposizione).

Nell'ambito della strategia del PPTR di rendere fruibile dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico l'intero territorio regionale, si è perseguito l'obiettivo di costruire un quadro patrimoniale finalizzato a evidenza le qualità estetico-percettive articolate in diverse componenti:

I grandi scenari di riferimento nell'attraversamento del territorio regionale

I fulcri visivi naturali (scarpate e vette) e antropici (castelli, monasteri, torri) rappresentano i riferimenti visuali alla scala d'ambito e potenziali punti panoramici

Le zone ad alta esposizione visuale rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (inserimento di parchi eolici e fotovoltaici, utilizzo di tendoni, espansione di aree residenziali o industriali ecc...)

Le strade panoramiche: sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese.

I punti panoramici sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici. Le strade di interesse paesistico-ambientale sono tutte le strade da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi della Puglia, in cui è possibile riconoscere le relazioni percettive di ciascun ambito, quelle che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, le strade che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e le strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico.

Sono state individuate strade paesaggistiche principali, sistemi di strade paesistiche secondarie e assi visuali urbani (tratti di strade in corrispondenza degli ingressi urbani dai quali è ancora percebile uno scorcio singolare e significativo della città).

obiettivi specifici:

- evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia;
- salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi
- salvaguardare e valorizzare le *strade*, *le ferrovie e i percorsi panoramici* e di interesse paesistico-ambientale
- riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città
- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali
- definire e organizzare i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei beni culturali e dei CTS.

politiche (azioni e progetti)

- Progetto di guida paesaggistica regionale (vedi allegato n° 5);
- criteri e modalità realizzative per la progettazione delle aree di sosta, per la segnaletica, per le barriere e i limitatori di traffico laterali e qualsiasi altro manufatto lungo la strada e funzionale ad essa
- definizione di adeguate fasce di rispetto in cui non sono ammessi interventi che impediscano o compromettano la fruibilità visiva;
- progetti di conservazione e valorizzazione degli assi prospettici di ingresso alle città

progetti di riferimento del Piano

Progetto territoriale per il paesaggio regionale n°3: il sistema infrastruttrale per la mobilità dolce

soggetti

Assessorato al Turismo, Assessorato ai trasporti, APT delle Province di Bari, Taranto, Lecce, Brindisi e Foggia, Touring Club Italiano

Tipologie normative

Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture prescrizioni relative ai luoghi panoramici

Indirizzi e direttive ai PTCP e PUG per percorsi, visuali identitaria percepite dalla viabilità paesaggistica, viali di accesso ai nuclei urbani, ferrovie, percorsi ciclopedonali

Obiettivo 8: Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi

Finalità

L'obiettivo è finalizzato a fondare una nuova geografia percettiva e fruitiva, basata sulle elaborazioni cartografiche identitarie dei paesaggi della Puglia dell'Atlante del patrimonio e, in particolare, sulla cartografia relativa gli elementi di qualità estetico-percettiva dei paesaggi (obiettivo 7); e nel mettere in atto le infrastrutture necessarie a rendere percorribile e ospitale questo patrimonio, nella sua complessità, differenziazione identitaria, articolazione culturale. Questo richiede di sviluppare una nuova cultura del territorio e del paesaggio che permetta di decodificare la percezione estetico-percettiva attraverso la conoscenza delle qualità ecologiche e produttive che la sostengono e la comprensione dei processi di territorializzazione e trasformazione di lunga durata che hanno costruito i quadri identitari dei paesaggi pugliesi; al fine di poter meglio comprendere i valori patrimoniali, gli elementi, le strutture, le emergenze archeologico-architettoniche, naturalistiche, la fittissima rete dei segni dell'antropizzazione umana.

Non solo, ma sarebbe importante denotare e comunicare le nuove forme di fruizione dei servizi che si vanno affermando sul territorio pugliese e che cercano di dar vita a percorsi culturali, enogastronomici, museali, artigianali, naturalistici, ecc, della Puglia minore e non, diffusi su tutto il territorio e rivolti sempre più ad un turismo più attento e meno invasivo alla ricerca di un rapporto più genuino e meno massificante con i luoghi dei propri percorsi; la pratica che si va sviluppando anche in Puglia degli ecomusei e delle mappe di comunità costruite con gli abitanti, il fiorire di manifestazioni culturali locali di valorizzazione delle tradizioni e delle qualità patrimoniali, sono i primi segnali di inversione di tendenza per la rimessa in valore delle conoscenze e dei saperi locali anche nell'ospitalità turistica.

Questa fondazione di una *nuova geografia percettiva e fruitiva* è resa necessaria nel PPTR dal momento che attualmente, tranne che per una componente di nicchia di turismo culturale e ambientale, chi viene in Puglia, oltre che per il mare e le zone costiere, segue ancora dei percorsi "mordi e fuggi" che toccano i luoghi più conosciuti e pubblicizzati, tralasciando le aree interne e tutta una serie di paesaggi affascinanti e poco compromessi, testimonianze archeo-architettoniche e suggestioni storiche di lunga durata.

Obiettivo di una fruizione lenta e diffusa dei paesaggi dovrebbe essere quello di invertire questa tendenza, cercando di far conoscere un patrimonio urbano e rurale di grande valore e sconosciuto ai più, offrendo indicazioni utili alla costruzione di percorsi "alternativi e personalizzati".

Si tratta ad esempio dei paesaggi del basso ed alto tavoliere, dal subappennino, alle aree interne della provincia di Bari e di Taranto, così come i paesaggi rurali storici (ad esempio i paesaggi degli uliveti monumentali), delle masserie e della eccezionale rete di città storiche del Salento, alla miriade dei beni culturali in aree rurali che la "Carta" sta censendo; dei paesaggi del carsismo e dei geositi, della raccolta dell'acqua, del traking, delle passeggiate a cavallo e dei percorsi ciclabili, dei tratturi e del mondo agro-pastorale; dei paesaggi della Gariga, della pseudosteppa, dei boschi cedui, delle macchie boscate, con le diverse specie di querce autoctone, delle gravine e delle lame, delle serre salentine. Alla miriade di piccole città storiche di valenza artistico monumentale.

Non solo, ma anche i paesaggi della pietra di Puglia, dal tufo alla pietra leccese, dalla pietra di Trani ed Apricena al biancone di Minervino, alla pietra livida e scura di Altamura e Soleto, comprendendo le

cave ed i processi di lavorazione, e così via: percorsi della cultura materiale, museali ed ecomuseali ad essa collegati.

Una ricaduta di questo percorso di "acculturazione" ai paesaggi profondi della Puglia è sicuramente quello di rendere complesso nello spazio e nel tempo il turismo costiero sviluppando una rete di accoglienza e ricezione diffusa su tutto il territorio pugliese. Questo anche nella direzione della creazione di aziende agricole multifunzionali e del relativo reddito integrativo agli agricoltori, del recupero dell'edificato rurale (masserie, villaggi rurali dell'ente riforma, poderi dell'ONC, ecc...).

In sintesi si tratta di progettare una nuova infrastruttura regionale per produrre nuova ricchezza durevole attraverso la messa in valore dei patrimoni paesaggistici profondi, articolati del territorio regionale

Obiettivi specifici

- -Assicurare una fruizione carrabile lenta di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche attraverso l'individuazione e la salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;
- valorizzare i percorsi di connessione storici tra le reti di città;
- valorizzare le strade di valenza paesaggistica;
- riqualificare le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani
- -Assicurare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale attraverso l'individuazione di vie verdi e percorsi ciclabili che costituiscano le dorsali della mobilità lenta regionale:
- definire una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi,
- valorizzare i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto;
- ricostruire una rete tratturale regionale;
- valorizzare la rete dell'acquedotto come via verde
- Assicurare una fruizione ferroviaria capillare e di qualità attraverso la valorizzazione della rete ferroviaria locale (così come individuata nel Piano dei Trasporti), con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale (Canne della Battaglia, Poggiorsini ecc...).
- -Assicurare una fruizione via mare del sistemi di centri costieri attraverso collegamenti veloci tra le località turistiche (*metrò mare* del Gargano)⁶⁹ e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti (*tram mare* della costa centrale).
- <u>Assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine attraverso la valorizzazione e la riqualificazione dei sentieri, della viabilità minore e dei tratturi esistenti.</u>
- <u>Assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di</u> scambio strategici:
- individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente:
- individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici
- Riqualificare le marine costiere di recente formazione, attraverso progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa (da sviluppare nelle linee guida sulle infrastrutture).

_

⁶⁹ Come previsto dal Piano regionale dei Trasporti

- Valorizzare i collegamenti della costa con l'interno

- riqualificare e valorizzare il sistema di strade-pendolo di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero.

- Riqualificare gli accessi urbani

- salvaguardare e riqualificare l'integrità e la riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani attraverso interventi di salvaguardia dei margini, contenimento dei processi di frammentazione e mitigazione degli impatti (aree industriali, cave, ecc...)

politiche (azioni e progetti)

Inserimento di alcuni dei progetti del sistema infrastrutturale della mobilità dolce quali: la riqualificazione e valorizzazione delle stazioni minori, la riqualificazione degli assi di ingresso alle città, i progetti di valorizzazione delle reti di città, i progetti di collegamenti multifunzionali lungo lame e gravine, all'interno dei finanziamenti dell'asse VII del Programma Operativo FESR 2007-2013⁷⁰.

Esso si attua attraverso gli obiettivi specifici di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale (rafforzamento delle reti infrastrutturali e di relazione che connettono sistemi di città caratterizzati da valori culturali e naturalistici). In particolare sono previste all'interno dell'asse *specifiche premialità* per i piani che includano interventi in grado di connettere significativamente i sistemi di centri minori alla rete ecologica, di collegare i centri attraverso sistemi di mobilità sostenibile ecc..

progetti di riferimento del Piano

Progetto territoriale per il paesaggio della regione n.3: Sistema infrastrutturale della mobilità dolce Progetto territoriale per il paesaggio della regione n 4: valorizzazione integrata dei paesaggi costieri Progetto territoriale per il paesaggio della regione n 1: La rete ecologica regionale Progetto di una guida turistica per il paesaggio della Puglia (con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari il Touring, vedi allegato n° 5); Progetto guida monografica illustrata "Turismo col treno in Puglia" (con il Touring Editore);

soggetti

Assessorato all'Ecologia, Assessorato al Turismo, Assessorato alla Infrastrutture, Ente Parco dell'Alta Murgia, Ente Parco del Gargano, Ente Parco dell'Ofanto, Associazione Torre di Nebbia, Acquedotto Pugliese, Operatori del turismo, del commercio, delle infrastrutture, delle Ferrovie (Ferrovie dello Stato, Ferrovie del Gargano, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie del Nord-Est, Ferrovie...), Associazioni ciclisti (FIAB, Cicloamici, ecc...), CAI, Comunità Montane, Touring Edizioni.

Tipologie normative

Linee guida per la qualificazione paesaggistica delle infrastrutture, articolate per tipologie

Direttive per i PTCP e i PUG

Indirizzi per il Piano Regionale dei Trasporti Indirizzi per i PUM delle aree vaste

⁷⁰ L'asse VII ha come obiettivo generale la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali.

Obiettivo 9: Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia

Finalità

Le coste italiane hanno subito in quasi tutte le regioni a partire dagli anni 60' con lo sviluppo del turismo di massa, le seconde case, la portualità turistica, un processo di profonda trasformazione ambientale, urbana e paesaggistica che ne ha ridotto fortemente il patrimonio storico, ambientale e paesaggistico: frammentazione e distruzione dei cordoni dunali, processi edificatori di tipo lineare sulla fascia costiera (seconde case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate; forti squilibri fra urbanizzazione e servizi, privatizzazione degli accessi al mare e cosi via. In Puglia questi fenomeni sono tutti presenti e nell'analisi delle criticità del Piano sono evidenziati come detrattori paesaggistici e elementi di degrado ambientale aggravati dalla forte presenza di abusivismo, anche nelle aree protette.

Tuttavia, dato il ritardo con cui è avvenuto (e con cui sta ancora avvenendo) lo sviluppo del turismo in Puglia, si può affermare che i valori patrimoniali, per l'alta rilevanza e diversificazione dei paesaggi costieri naturali e urbani storici, abbiano conservato una consistenza quantitativa e qualitativa che supera di gran lunga gli effetti di abbassamento del valore patrimoniale dovuto ai detrattori di paesaggio.

Il ritardo storico della turistizzazione delle coste pugliesi può dunque essere trattato dal PPTR come una grande risorsa per il futuro, come una preziosa unicità, rispetto a molte altre regioni italiane, proprio per l'alto grado di conservazione di paesaggi di grande bellezza.

D'altra parte, anche grazie al degrado provocato dal turismo di massa, la domanda turistica si va profondamente evolvendo verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell'entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane, culturali, ecc.

Dunque ci sono tutte le condizioni favorevoli, dando risposta a questa nuova domanda, per attrezzare con il PPTR l'infrastruttura costa (più di 800 chilometri) e le sue connessioni di mobilità dolce con l'interno, per favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile, aumentando il valore del patrimonio, creando valore aggiunto territoriale, senza ripercorrere gli errori del passato.

Il PPTR ha sintetizzato l'obiettivo generale in:

obiettivi specifici

1. Il mare come grande parco pubblico della Puglia

Garantire la fruizione e la connotazione *pubblica* di tutti gli spazi demaniali costieri, preservandone la qualità ambientale e paesaggistica.

Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico.

Garantire l'accessibilità e la fruizione di spiagge e scogliere anche ai diversamente abili.

politiche (azioni e progetti)

- Politiche per il disinquinamento delle acque costiere delle principali città pugliesi attraverso l'adeguamento delle reti di depuratori agli obiettivi di balneabilità
- progetti per la creazione di "spiagge pubbliche di città".

2. Una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità per potenziare la resilienza ecologica della costa

Tutelare attivamente e valorizzare le aree costiere a maggior grado di naturalità anche al fine di tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina e i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili.

Tutelare attivamente i paesaggi rurali storici all'interno dei Parchi Naturali Costieri Intercomunali di valorizzazione o riqualificazione.

politiche (azioni e progetti)

- Creazione di Parchi Naturali Costieri Intercomunali per la valorizzazione o riqualificazione dei paesaggi costieri caratterizzati dalla presenza di rilevanti areali di naturalità, di paesaggi rurali storici estensivi e/o da particolari condizioni di fragilità ambientale;
- Politiche di incentivazione di un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente, incentivando il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e di riuso delle acque;
- Progetti di ripristino del sistema costiero spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare attraverso l'uso di metodi e tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;
- Progetti di tutela attiva, valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi di aree umide costiere (paludi, acquitrini, stagni, saline dismesse) quali siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;
- Norme di salvaguardia dell'intero sistema di risorgive costiere e della relativa naturalità;
- Progetto di tutela attiva e valorizzazione o ripristino naturalistico attraverso metodi e tecniche di
 ingegneria naturalistica ed architettura del paesaggio dei sistemi di corsi d'acqua perenni ed
 episodici (lame, gravine, gravinelle, canaloni, valloni) come corridoi ecologici multifunzionali di
 connessione tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alle aree di foce;
- Progetti di riqualificazione ecologica delle reti della bonifica idraulica, prevedendo la naturalizzazione delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali come microcorridoi ecologici multifunzionali e come *stepping stone* della rete ecologica regionale;
- Progetti di valorizzazione paesaggistica delle strade litoranee costiere che attraversano territori
 caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica (attraverso nuove alberature, siepi, percorsi ciclopedonali, segnaletica, cartellonistica), prevedendo anche opere di deframmentazione ecologica delle
 infrastrutture di maggiore ostacolo per il passaggio della fauna;
- Azioni di integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale e di qualità paesaggistica nei programmi, strumenti e progetti settoriali riguardanti i paesaggi costieri.

3. Non perdere il ritmo: la costa come alternanza di pieni e vuoti

Salvaguardare le soluzioni di continuità (spazi non edificati) tra le città storiche costiere con l'obiettivo di contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico lungo le coste pugliesi

politiche (azioni e progetti)

- Promuovere la creazione di Parchi Agricoli Multifunzionali Intercomunali per la valorizzazione o riqualificazione dei paesaggi rurali nelle aree costiere a maggior grado di urbanizzazione;
- Azioni di tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.);
- Attivare politiche di approvvigionamento alimentare a Km zero per integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli multifunzionali e i ristretti con il sistema insediativo residenziale e turistico costiero
- Progetti di forestazione urbana intorno alle piattaforme produttive delle città costiere pugliesi ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Manfredonia) come azione di compensazione ambientale (Parchi CO2)

4. Potenziare il rapporto tra città costiere storiche e mare

politiche (azioni e progetti)

- Promuovere progetti edilizi che usino materiali, tecniche e tipologie costruttive locali (vedi scheda guida sul Regolamento edilizio tipo) e progetti urbanistici che salvaguardino la mixitè funzionale e sociale dei quartieri e delle aree portuali, con particolare riferimento alle tradizioni marinare e cantieristiche, al fine della salvaguardia e tutela attiva dei caratteri identitari delle città costiere storiche
- Promuovere progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei waterfront storici (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze), puntando a preservare le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino;
- Promuovere la creazione di sistemi di spazi ed attrezzature ad uso pubblico per il tempo libero e lo sport, caratterizzati da elevata qualità ecologica ed architettonica al fine di riqualificare e rigenerare i tessuti edilizi delle periferie urbane costiere e dei loro waterfront;

5. Salvaguardare la ricchezza e la diversità di ogni paesaggio costiero pugliese

Tutelare e valorizzare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi costieri regionali, al fine di contrastare la tendenza all'omologazione e alla banalizzazione dell'immagine costiera

politiche (azioni e progetti)

- Fornire indicazioni ai PUG su tipologie di progetti urbanistici ed architettonici che si fondino sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ambientali e storico-insediative dello specifico contesto paesaggistico costiero;
- promuovere progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità e qualità architettonica all'interno delle marine storiche, come punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero;
- promuovere progetti di restauro, tutela attiva e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera precedente e successiva alle bonifiche e loro integrazione in itinerari turistici culturali regionali (manufatti ed edifici di archeologia industriale legati alla produzione del sale, tracce delle antiche tecniche di pesca, acquacoltura e produzione tessile, casini e sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica);

- promuovere progetti di valorizzazione e fruizione delle aree archeologiche costiere anche come siti di particolare valore naturalistico e paesaggistico;
- promuovere progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville storiche per la villeggiatura, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici;
- progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di borghi di fondazione della bonifica e dei sistemi di poderi della Riforma Agraria come elementi identitari del paesaggio rurale costiero:
- progetto di tutela attiva e valorizzazione dei sistemi di grotte marine carsiche e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri, e loro inserimento in un circuito naturalistico-culturale regionale;

6. Riqualificare gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare

Migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri turistici di nuova formazione, anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici di qualità, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero.

politiche (azioni e progetti)

- progetti di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente per integrare le strategie regionali di potenziamento e promozione dell'attrattività turistica delle località costiere;
- azioni di incentivazione per il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a
 specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive, attraverso l'uso di
 materiali costruttivi ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili, la dotazione di rete idrica
 fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze, di sistemi di riciclo delle
 acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione, di sistemi di raccolta e riuso delle
 acque piovane;
- progetti di riqualificazione delle strade litoranee di attraversamento degli insediamenti turistici recenti a basso grado di strutturazione urbana, concepite come elementi di qualità urbana ed architettonica intorno a cui organizzare sistemi di spazi ed attrezzature ad uso collettivo;
- progetti di sistemi degli spazi verdi pubblici all'interno degli insediamenti turistici, preferendo l'impiego di specie autoctone mediterranee ed includendo aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso;
- progetti per la valorizzazione e la riqualificazione delle marine storiche come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;
- progetti di riorganizzazione del sistema di mobilità interno agli insediamenti turistici costieri nei
 periodi estivi, prevedendo la pedonalizzazione dei lungomare, il bike sharing, la creazione di
 parcheggi alle spalle delle marine, collegamenti pubblici tra i parcheggi e le località balneari di
 maggior richiamo;

7. Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra

Diversificare e complessificare l'offerta turistica regionale, integrando il segmento balneare con gli altri segmenti turistici regionali (storico-culturale, naturalistico, rurale, congressistico) al fine di valorizzare sinergicamente il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, ridistribuire e

destagionalizzare i flussi turistici, decomprimere il sistema ambientale costiero, potenziare le connessioni tra costa ed entroterra.

politiche (azioni e progetti)

- Progetti di valorizzazione dei centri storici subcostieri e del patrimonio di edilizia rurale al fine di ampliare l'offerta turistica ricettiva, evitando l'ulteriore occupazione e degrado dei paesaggi costieri non ancora urbanizzati;
- politiche di riorganizzazione e integrazione dei sistemi locali di trasporto pubblico per il collegamento tra costa ed entroterra e per l'attraversamento longitudinale della costa in un sistema regionale a tariffazione unica, intermodale e ad alta sostenibilità ambientale (tram e autobus+ferrovia+metrò del mare+ nodi intermodali+mobilità dolce+sistema di tariffazione unico), ben connesso anche i centri dell'interno;
- progetti di riqualificazione paesaggistica delle strade-pendolo di collegamento trasversale tra costa e centri storici sub-costieri e delle reti di strade del paesaggio costiero profondo;
- progetto di valorizzazione o riqualificazione paesaggistica della viabilità minore storica di
 connessione tra costa ed immediato entroterra e delle penetranti naturalistiche presenti lungo i corsi
 d'acqua anche al fine di ricostituire le relazioni storiche tra aree costiere e patrimonio rurale sub
 costiero.

8. Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

Riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione dei paesaggi costieri degradati.

politiche (azioni e progetti)

- Progetti di rigenerazione urbana dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione
 residenziale-turistica situati nelle aree costiere a maggiore rischio ambientale o di particolare
 pregio naturalistico (es. aree a rischio di erosione e/o subsidenza costiera, aree umide, foci di
 corsi d'acqua, aree di importanza strategica per la rete ecologica regionale), prevedendo
 l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti
 attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione;
- azioni per la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi
 per la balneazione attraverso l'eliminazione delle opere incongrue, la riqualificazione con
 tecniche di ingegneria naturalistica degli accessi alle scogliere e alle spiagge bordate da cordoni
 dunari, la riduzione delle attrezzature, delle superfici impermeabilizzate e dei parcheggi
 attraverso il loro ricompattamento e/o l'arretramento, l'uso di tecniche costruttive
 ecocompatibili e non invasive, la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione
 ecologica del litorale;
- politiche per la delocalizzazione delle piattaforme produttive costiere (industrie, centrali per la produzione di energia, marmerie, cave) e delle aree militari a maggiore impatto ambientale, incompatibili con le politiche di valorizzazione del paesaggio costiero e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale e loro riuso, previa bonifica, come spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport ad uso di abitanti e turisti;
- politiche per la riqualificazione architettonica ed ecologica delle aree industriali costiere compatibili attraverso la riduzione delle superfici occupate previo accorpamento e/o arretramento; la riduzione delle superfici impermeabilizzate, l'impiego di energie rinnovabili, la raccolta, il riciclo e il riuso delle acque;

• progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio erosione inondazione e loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.

Progetti di riferimento del Piano

Progetto territoriale per il paesaggio regionale n. 4 (elaborato 4.1) "La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri"

Soggetti

Assessorati regionali al Turismo, all'Ambiente, ai Trasporti, all'Agricoltura; APT, Associazioni del commercio e del turismo, dell'agricoltura; Province, Comuni, Autorità di Bacino, Autorità portuale

Tipologie normative

Premio per la qualità edilizia Scheda guida del Patto città campagna Scheda guida: Regolamento edilizio regionale Indirizzi per il Programma di sviluppo rurale (PSR) Direttive ai PTC e ai PUG

Obiettivo 10: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

Finalità

La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pear) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali.

Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione. Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature. La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Le sue vantaggiose condizioni hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti sul territorio provocando trasformazioni spesso poco controllate da una pianificazione a scala territoriale quanto piuttosto gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari.

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un

processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggi e salvaguardia dei suoi caratteri identitari.

Le sinergie possono divenire punto di partenza per la costruzione di basi di intesa tra comuni ed enti interessati. Un primo obiettivo è quello di rafforzarle per generare nuovi processi di riqualificazione del territorio e per creare incentivi non solo perché la costruzione di un impianto muove delle risorse, ma anche perché produce delle trasformazioni che possono essere guidate da forme di concertazione più chiaramente espresse in altri strumenti di pianificazione.

Il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili. (vedi scheda guida).

Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.

I collettori solari ed pannelli fotovoltaici dovranno localizzarsi sulle copertura e sulle facciate degli edifici e nelle cave su superfici verticali ed orizzontali.

Il Piano introduce il divieto di localizzazione su suolo di impianti fotovoltaici in aree agricole.

La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche dell'autoconsumo, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti.

E' necessario ad esempio inquadrare le politiche di sviluppo dell'eolico in una strategia più ampia rivolta ad articolare ed estendere le sue potenzialità alla media e piccola taglia in un'ottica della produzione rivolta all'autoconsumo meglio articolata: l'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni e delle APEA, il mini eolico anche di tipo consortile per i singoli utenti o gruppi di essi in aree agricole oltre che industriali. Lo sviluppo del solare termico sulle coperture urbane e rurali (riscaldamento e raffreddamento) riduce l'enorme consumo di energia elettrica per gli impianti domestici e produttivi soprattutto in estate.

obiettivi specifici

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- divieto del fotovoltaico a terra;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali ;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;

- sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc

politiche (azioni e progetti)

- azioni per l'agevolazione della proprietà pubblica degli impianti energhetici
- definizione delle aree idonee ad un corretto inserimento degli impianti energetici nel paesaggio
- politiche di aggregazione intercomunale per i Prie

Progetti di riferimento del Piano

Progetto integrato di paesaggio sperimentale: Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;

Progetto integrato di paesaggio sperimentale: Parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano

soggetti

Assessorato all'Ecologia, allo Sviluppo Economico (Bandi); operatori del settore energetico, Enel, ASI, Comuni, Province

Tipologie normative

Prescrizioni e divieti sulle aree non idonee alla localizzazione Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili Linee guida sulle aree paesaggisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA) Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG Direttive ai PRIE

Obiettivo 11: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture

Aree produttive

Finalità

Le aree produttive delle urbanizzazioni contemporanee (aree artigianali, industriali, logistiche, capannoni sparsi, magazzini, ecc) si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica che si può sintetizzare nei seguenti aspetti:

- strutture edilizie prefabbricate di scarsa qualità estetica, fortemente omologate e decontestualizzate;
- impianti urbanistici semplificati con scarsa o nulla presenza di spazi pubblici, servizi, arredo urbano, percorsi ciclopedonali;
- localizzazioni sovente improprie e diffuse nel territorio (a livello comunale) che aggravano i problemi della circolazione, del consumo di suolo agricolo, di degrado ambientale e paesaggistico;
- scarsa attenzione al problema del risparmio e della produzione energetica, del ciclo delle acque, dei rifiuti.

Il PPTR affronta il problema delle strutture produttive sul territorio ponendosi l'obiettivo di ridurre queste criticità producendo delle *linee guida per le aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA)* che costituiscono una evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità

edilizia e dei temi della produzione energetica delle tradizionali APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate); Le linee guida dovrebbero essere applicate sia per la riorganizzazione territoriale, urbanistica e edilizia degli attuali insediamenti, sia per le eventuali esigenze di ampliamenti o nuove localizzazioni, privilegiando tuttavia per i prossimi anni, dato il notevole sviluppo degli insediamenti produttivi in Puglia negli ultimi decenni, la riqualificazione, delocalizzazione conversione o riuso delle aree esistenti attraverso obiettivi integrati. Applicando le linee guida al censimento delle strutture produttive si dovrà innanzitutto definire quali siano ritenute convertibili: in prima approssimazione si tratta di aree pianificate ed attuate con intervento unitario che non hanno al loro interno conflitti con aree a rischio con il PAI e presentano una sufficiente complessità e integrazione. Su queste aree si opereranno i progetti di riqualificazione e conversione e verso queste aree dovrebbero convergere nel tempo le delocalizzazioni delle aree ritenute improprie e non convertibili secondo i parametri delle linee guida.

Il processo dovrà naturalmente essere guidato dalla Regione con norme applicative, incentivi, aiuti tecnici, volti ad elevare la capacità produttiva degli insediamenti., come già è in parte avvenuto con i punteggi dei nuovi bandi per gli investimenti pubblici FESR per i PIP e le aree ASI.

La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso aree polifunzionali con attività commerciali, di servizio, culturali, ecc. avvicinandosi ad una problematica di progettazione di uno spazio di tipo urbano caratterizzato dalla mixité con complessi problemi di abitabilità non soltanto lavorativa, industriale artigianale e terziaria, ma anche residenziale, commerciale, di svago, ecc); questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell'intero insediamento..

Si individuano obiettivi specifici relativi alla qualità urbanistica, ambientale, edilizia che vengono dettagliatamente trattate nelle linee guida (vedi scheda delle linee guida)

obiettivi specifici

- Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici;
- potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici
- riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio...
- riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni
- innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.
- produrre regole e valutazioni:
- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante.

Politiche (azioni e progetti)

progetto sperimentale APPEA di Modugno progetto a sperimentale delle cave di Cursi (Provincia di Lecce) progetto sperimentale del Parco dell'Alta Murgia: riuso delle cave dismesse

soggetti

Associazione industriali, Assessorato Sviluppo Economico, Assessorato all'Ecologia, ASI, Associazioni dei Cavatori, Provincia di Lecce, Distretto lapideo, Associazione costruttori..

Tipologie normative

Linee guida: Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA) Direttive ai PTCP e ai PUG per l'applicazione delle linee guida

Infrastrutture

Finalità

Anche le infrastrutture costituiscono tradizionalmente un forte elemento di criticità ambientale e paesaggistica (frammentazione ecologica. occlusione visuale, fruitiva, ecc). la classificazione operata dei vari tipi di infrastrutture ha tenuto conto dei problemi di qualificazione paesistica e ambientale, sia in termini di salvaguardia di infrastrutture storiche, sia in termini di mitigazione di impatto che di progettazione di nuove infrastrutture.

L'elaborazione delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture ha risposto a questa esigenza: per ogni tipologia individuata esse definiscono criteri di mitigazione dell'impatto, modalità di progettazione, criteri di valorizzazione dei contesti attraversati.

Particolare importanza assumono le linee guida in relazione al Progetto territoriale per il paesaggio regionale n 3 :Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, in quanto l'obiettivo di rendere fruibili i paesaggi dell'intera regione richiede particolare attenzione alla qualità paesaggistica delle infrastrutture deputate a questo obiettivo siano esse strade esistenti, tracciati ferroviari, attracchi portuali del metrò del mare, ecc.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi di qualità territoriale e paesaggistica per le infrastrutture sono volti:

- alla sostenibilità paesaggistica e ambientale con interventi di mitigazione e riqualificazione, nei casi di contesti particolarmente degradati, e di salvaguardia e valorizzazione, nei contesti di particolare pregio
- all'adeguamento o potenziamento delle prestazioni funzionali dell'infrastruttura attraverso interventi di razionalizzazione e regolamentazione dei flussi, di potenziamento o adeguamento dell'interconnessione, ecc...
- alla *valorizzazione delle potenzialità* connettive attraverso interventi di integrazione e messa a sistema di elementi patrimoniali e relazioni territoriali.

Obiettivi specifici per le singole tipologie infrastrutturali individuate :

- 1. La Strada del continuum urbano
- Mitigare i fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e di misure di protezione ambientale della rete ecologica
- riqualificare le fasce e gli spazi in disuso (con indicazione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, installazione degli impianti illuminanti, ecc...)

- regolamentare i flussi di attraversamento, di distribuzione e di accesso ai lotti e ai campi coltivati
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali con le aree urbane limitrofe e adeguare gli spazi a servizio del trasporto pubblico
- 2. La Strada-mercato
- Mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul sistema agroambientale circostante;
- riqualificare i margini e gli spazi interclusi abbandonati;
- regolamentare i flussi e agevolare l'accesso alle aree industriali e agli insediamenti residenziali, artigianali e commerciali
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali;
- valorizzare la realtà produttiva e commerciale attraverso la riqualificazione del sistema viario ed il miglioramento della rete di distribuzione e di collegamento agli insediamenti industriali
- 3. La Strada del continuum costiero strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- Riqualificare la fascia costiera attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, degli spazi pubblici e dei margini;
- decongestionare la fascia costiera attraverso interventi di rilocalizzazione e dismissione degli edifici e delle attività incompatibili;
- mitigare l'effetto barriera della strada sulle connessioni ecologiche terra-mare;
- potenziare le connessioni multimodali longitudinali, con i tratti costieri extraurbani e, trasversali, con gli insediamenti interni
- valorizzare le relazioni di prossimità con i contesti agricoli costieri e con il mare
- 4. L'asse storico di accesso alla città
- Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani
- 5. La strada di interesse paesaggistico
- Salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche;
- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto:
- 5.1 La Strada-parco
- Valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali attraverso la creazione di una trama di fruizione ciclopedonale strutturata sulla viabilità locale di distribuzione e accesso alle aree rurali d'eccellenza, alle aree naturali e ai beni storico-culturali,
- 5.2 La Strada-parco costiera strada costiera di valorizzazione paesaggistica
- Conservare l'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici
- ricostruire i fattori di naturalità, ove compromessi
- rendere riconoscibile il percorso paesaggistico
- recuperare i complessi edilizi di particolare pregio
- regolamentare il sistema di fruizione e accesso al mare
- valorizzare il sistema di risorse locali che si strutturano sulla strada
- 5.3 La Strada corridoio ecologico
- Ridurre le perturbazioni causate dall' infrastruttura sugli ecosistemi, in particolare per il suo effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico
- inserire la strada e la rete viaria ad essa connessa in una trama di naturalità diffusa, sviluppando il ruolo di connessione ecologica delle sue fasce di rispetto attraverso il potenziamento delle funzioni ecologiche,
- 5.4. La strada pendolo

- Potenziare le connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ecc...) e gli approdi
- salvaguardare e valorizzare le fasce di rispetto e le visuali panoramiche;
- valorizzare e rendere riconoscibile il percorso paesaggistico e panoramico di avvicinamento alla costa 6. La strada del paesaggio agrario infrastrutturato
- Ricostruire i legami significativi tra la strada e il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale
- ridurre gli impatti visivi ed ecologici delle trasformazioni agrarie recenti
- 7. La ferrovia di valenza paesaggistica
- Salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche
- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto
- valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio
- 8. I collegamenti ciclo-pedonali
- sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopedonali;
- coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopedonali;
- assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi;
- assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali;
- agevolare la sosta e l'interscambio modale;
- assicurare la connessione ai sistemi ambientali;
- 9. Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)
- Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento.

Azioni progetti politiche

Progetto territoriale per il paesaggio regionale n 3: Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, Piano regionale dei trasporti e delle infrastrutture

Tipologie normative

Linee guida sulle aree ecologicamente e paesisticamente attrezzabili (APEPA) Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

Obiettivo 12: Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Finalità

Gli obiettivi generali sulla qualità edilizia urbana e territoriale negli insediamenti urbani e rurali sono gia stati in generale posti nell'obiettivo generale 6 (Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee) laddove si sono sviluppati, nell'esporre il Patto città-campagna

sostanzialmente le azioni e i progetti riguardati gli spazi agricoli del Ristretto, dei parchi agricoli, multifunzionali, della campagna urbanizzata e abitata, dei parchi costieri. E evidente il ruolo centrale che attribuiamo nel PPTR alla riorganizzazione multifunzionale degli spazi aperti nel progetto di riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee; tuttavia l'altro aspetto del problema è la rigenerazione degli spazi costruiti verso la qualità.

Gli standard di qualità proposti e sviluppati nelle *Linee guida del Patto Città Campagna* intendono attribuire alle diverse morfotipologie urbane un preciso ruolo ed una potenzialità che proviene da una loro più corretta collocazione di prestazioni nel quadro della riqualificazione ambientale e paesaggistica a partire dalla ricostruzione dei processi che le hanno poste in essere.

La qualità dei tessuti, i differenti materiali, le localizzazioni più o meno prossime alla città o alla campagna, il fatto di derivare da processi di diluizione delle funzioni urbane, del loro isolamento rispetto alla città stessa senza essere di fatto quartieri, o la loro provenienza da processi di de-urbanizzazione o di re-ruralizzazione mette subito in evidenza la necessità di formulare una attenta e non generica strategia di riqualificazione.

Gli orientamenti degli obiettivi generali seguono un percorso che va dalla necessità di dare *forma e funzione urbana* alle frange periferiche, alle opportunità che esse hanno come *nuove centralità* nello spazio policentrico del periurbano, fino alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata.

Obiettivi specifici

Per i tessuti urbani a maglie larghe

- -Riprogettare la qualità urbana a partire a) dalla ridefinizione dello *spazio pubblico* b) dai progetti di ricostruzione della *qualità morfotipologica e ecologica* degli edifici; c) dal recupero dagli spazi aperti degradati e interclusi, integrando nuove funzioni urbane periferiche con il resto della città, verso una formazione urbana policentrica;
- -ri-centrare la periferia dando occasioni di attività pubbliche sociali, culturali, produttive per "andare in periferia" e dotando di *centralità* i nodi urbani spazio policentrico del periurbano;
- -riprogettare il bordo urbano, ridefinendo i *confini della città*: restituire forma compiuta i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili; creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento

Per il tessuto discontinuo a maglia regolare

- -Completare le forme urbane incomplete che nascono spontaneamente e superare l'effetto "suburbio" dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale. Conferire all'insediamento una chiara matrice urbana
- -Infrastrutturare in termini ecologici gli insediamenti, riconnettendo gli spazi aperti interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione energetica, attivando tecniche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi, incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, deimpermeabilizzando le superfici asfaltate
- -Riconnettere i quartieri agli spazi limitrofi, attraverso progetti multiscalari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio: progettare e ridare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità.

Per gli insediamenti lineari lungo gli assi storici

- Riqualificare le strade edificate dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificando i fronti strada; ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi; bloccare la edificazione lungo le strade lasciare i varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città

per le piattaforme turistico ricettive residenziali

- alleggerire la pressione nelle aree ad alto livello di artificialità
- non uscire dal "recinto" disincentivando interventi di espansione e ampliamento delle aree esistenti

per la campagna urbanizzata

- Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso e migliorare la perdita della immagine urbana e della slabbratura dei margini urbani verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa;
- fare "assorbire" la campagna urbanizzata nello spazio rurale circostante utilizzando progetti di riqualificazione ecologica richiamandosi a forme grammatiche e materiali dello spazio rurale;
- dissolvere il costruito nella campagna con un progetto di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate e attrezzate a verde sia pubblico che privato;
- *integrare i quartieri* sia alle grandi trame paesistiche e ambientali alla scala urbana e metropolitana e sia alle reti più minute di spazi aperti nei tessuti urbani;.
- costruire una forma urbana sostenibile tra la città e la campagna come un nuovo paesaggio agrourbano

politiche (azioni e progetti)

- interventi di bonifica per rigenerare le risorse ambientali suolo, acqua aria; imboschimenti attraverso interventi di forestazione urbana e parchi CO₂;
- deimpermeabilizzare i grandi spazi aperti e i parcheggi attrezzarli come spazi aperti pubblici
- attivare premialità per la qualità nell'edilizia e nella rigenerazione urbana;
- promuovere regolamenti edilizi improntati alla qualità dei materiali da costruzione, della bioedilizia, delle relazioni morfotipologiche con il contesto, ecc.
- promuovere regole per la riqualificazione dell'edilizia e dei manufatti rurali
- attivare le linee guida del Patto Città Campagna
- istituire premi in base alla legge sulla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio n. 14/2008
- progetto pilota sperimentale per il regolamento edilizio di Giovinazzo

soggetti

Comuni, PUG, ANCE, operatori delle costruzioni,

Tipologie normative

Linee guida del Patto Città Campagna
Linee guida per il regolamento edilizio tipo regionale
Linee guida per recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali
Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco
Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG

4.3 Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale

Si entra con questo capitolo nel cuore del carattere progettuale, di costruzione dei paesaggi al futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia.

Si sono elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale⁷¹ volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- l'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico;
- l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale:
- l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;
- l'elevamento delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali della Puglia nei loro contesti paesaggistici.

I progetti regionali che ne sono scaturiti sono:

La Rete Ecologica regionale (1)

Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, *stepping stones*, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata attraverso l'assunzione nel progetto di rete in chiave ecologica dei progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), dei progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc)

Il Patto città-campagna (2)

Il progetto risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi perturbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale,

⁷¹ Sul ruolo degli scenari "disegnati" nella pianificazione strategica come visioni progettuali dell'assetto futuro del territorio, vedasi A. Magnaghi (a cura di), Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio, Alinea, Firenze 2007

unsegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale⁷²

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (3)

Un progetto che ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo escursionistico e enogastronomico, culturale e ambientale, appoggiato sui progetti regionali di ospitalità diffusa, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche sentieri, ferrovie minori, stazioni attracchi portuali e che si connette, con il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale.

La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (4)

Ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica e di valorizzare l'immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra, attraverso un progetto articolato sui water front urbani, sui sistemi dunali, sulle zone umide sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri sulla navigabilità dolce.

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici (5)

Si propone di rendere fruibile non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei beni ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva.

Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano i beni, sia aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc).

Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo alla Carta dei Beni culturali, integrando questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale.

Il visioning emergente dall'insieme dei progetti è rappresentato in una carta di sintesi da interpretarsi nel suo insieme come una visione integrata del futuro territorio della Puglia e dei suoi paesaggi.

Per una descrizione puntuale dei progetti e la loro rappresentazione cartografica si rimanda all'elaborato 4.2 dello schema di PPTR: *Progetti territoriali per il paesaggio regionale*, contenente per ogni progetto:

- la descrizione della metodologia di costruzione del progetto;
- i contenuti del progetto;
- schemi grafici e iconografici;
- la tavola di progetto.

_

⁷² su una definizione applicata ad una regione urbana del concetto di Patto città campagna vedasi: A. Magnaghi e D. Fanfani (a cura di) Patto città-campagna. Un progetto per la bioregione policentrica della Toscana centrale, Alinea, Firenze 2009

4. 4 I progetti integrati di paesaggio sperimentali

I progetti integrati di paesaggio sperimentali hanno consentito di attuare verifiche puntuale degli obiettivi generali del piano nelle diverse fasi della sua elaborazione, contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi stessi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione.

A partire dalle proposte tematiche contenute nel Documento Programmatico, sono stati proposti da attori territoriali su specifici temi, valutati dalla Regione e attivati attraverso Protocolli d'intesa. Non tutti i progetti sperimentali previsti nel Documento Programmatico sono stati attivati in questa fase, ma potranno essere attivati nelle successive, dal momento che i progetti integrati di paesaggio sono proposti nella disciplina del piano come una delle forme permanenti di attuazione del piano stesso. I progetti integrati di paesaggio fino a ora attivati sono:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
 - Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
 - Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
 - Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
 - Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
 - Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
 - Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino
 - Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano
 - Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
 - Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo
 - Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
 - Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
 - Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
 - Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
 - Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
 - Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce:
 - "Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

Le schede illustrative dei progetti elencati costituiscono l'elaborato 4.3 dello Schema di PPTR.

4.5 Le linee guida: abachi, manuali, regolamenti (vedi *elaborato 4.4* dello schema di PPTR)

Per rendere più articolati e operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che il Piano propone, si utilizza la possibilità offerta dall'art. 143 comma 8 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che prevede

"il piano paesaggistico può individuare anche linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti"

Le linee guida che il piano propone (alcune delle quali già operanti nei progetti sperimentali) sono redatte in forma di schede norma, progetti tipo, abachi, regolamenti, ecc.

Le linee guida fino ad ora prodotte, e che rappresentano l'esito di una collaborazione attiva con gli altri settori dell'amministrazione regionale competenti in merito ai temi di volta in volta trattati, riguardano i seguenti tematismi:

-Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico e biomasse). Criteri localizzativi, dimensionali e tipologici degli impianti (con i settori Sviluppo Economico ed Ecologia);

-Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate(APPEA)

La sperimentazione è gia avviata sulle aree industriali di Modugno e Cisternino. Declinazione delle regole generali in aree PIP e zone ASI, edificazioni lineari e diffuse (con i settori Sviluppo Economico ed Ecologia).

-Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; Classificazione delle infrastrutture: strade parco, strade panoramiche, viali monumentali alberati, strade di mobilità dolce-rete ciclabile, sentieri, ippovie, tratturi; azioni di mitigazione o valorizzazione, indicazioni progettuali (con il Piano regionale dei trasporti).

-Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione paesaggistica delle periferie, degli insediamenti costieri degradati e delle aree agricole perturbane;

Riferimento alle criticità delle morfotipologie insediative delle urbanizzazioni contemporanee (tassonomie) e alle proposte di scenario riguardanti la riqualificazione degli spazi aperti del "ristretto", dei parchi agricoli periurbani e delle connessioni con la campagna profonda (con il settore Agricoltura).

- -Linee guida per un regolamento edilizio tipo (esemplificazione sul progetto sperimentale del Comune di Giovinazzo e sul progetto sperimentale con il piano del Parco dell'Alta Murgia).
- -Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco: trulli, iazzi, casedde, paggiare, muretti a secco, cisterne..
- -Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

Capitolo 5: Le schede d'ambito: fra atlante del patrimonio e scenario strategico

5.1 Ruolo e contenuti

L'organizzazione delle schede d'ambito fa riferimento all'articolo 135 comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il loro ruolo è di specificare per ogni singolo ambito individuato secondo la metodologia descritta nel terzo capitolo, le descrizioni di sintesi, l'interpretazione identitaria e statutaria, lo scenario strategico sviluppati nel i capitoli 3 e 4 per il livello regionale.

La specificazione comporta, nel passaggio dalla scala 1/150.000 alla scala 1/50.000 della rappresentazione:

- a) descrizioni e rappresentazioni di sintesi di maggior dettaglio rispetto a quelle regionali;
- b) una descrizione e rappresentazione puntuale delle singole figure territoriali che compongono l'unità di paesaggio con schemi grafici tavole e testi illustrativi;
- c) la descrizione puntuale delle invarianti strutturali relative ad ogni singola figura territoriale, del loro stato di conservazione e delle regole di riproducibililità;
- d) gli obiettivi di qualità paesaggistici articolati per i tematismi introdotti nelle descrizioni di sintesi.

5.2 Articolazione delle schede d'ambito

Per la descrizione puntuale delle singole schede d'ambito si rimanda *all'elaborato 5* dello schema di PPTR, un fascicolo in A3 composto di testi, apparati iconografici e fotografici, schemi grafici, tavole organizzato in tre sezioni:

SEZIONE A - DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le carte di sintesi del livello regionale precisandone i contenuti alla scala 1/50.000

- A0 INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO
- A1- STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA
- A2 STRUTTURA ECOSISTEMICA E AGRONOMICA
 - A2.1 Caratteri botanico-vegetazionali
 - A2.2 Caratteri agronomici e colturali
- A3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE
- A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
- A3.2 La struttura percettiva e valori della visibilità
- A3.3 Le morfotipologie rurali
- A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto
- A3.5 Il paesaggio costiero

SEZIONE B-INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalla rappresentazione del particolare relativo all'ambito delle carte patrimoniali regionali vengono sviluppati i seguenti tematismi

B1. INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI

Si tratta di un testo che sintetizza le descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, da cui è tratta la rappresentazione identitaria dell'ambito.

B2. RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA:

- Estratto delle Carte del patrimonio regionali
- Schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'ambito
- Rappresentazione cartografica delle Figure territoriali dell'ambito

B3 REGOLE STATUTARIE

- Descrizione delle invarianti strutturali (rilevanza)
- Stato di conservazione delle invarianti (integrità)
- Regole di riproducibilità delle invarianti

SEZIONE C - LO SCENARIO STRATEGICO

Questa sezione trattando di obiettivi di intervento, è collocata nel quadro sinottico nell'ambito dello scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni

C1. GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Nell'interpretazione del PPTR questi obiettivi, in ogni ambito costituiscono a) una declinazione locale degli obiettivi generali e specifici di livello regionale enunciati nello scenario; declinazione che tiene conto delle specifiche criticità e dei valori patrimoniali puntuali, che consentono di misurare gli obiettivi generali con la progettualità locale; b) una risposta alle specifiche condizioni di riproducibilità delle invarianti relative alle figure territoriali e paesaggistiche dell'ambito

C2. POLITICHE (AZIONI, PROGETTI)

Si tratta di una declinazione a livello d'ambito delle azioni e dei progetti indicati per ogni obiettivo generale a livello regionale dello scenario strategico, traducendoli in azioni progetti politiche concrete in relazione ai contesti locali

C3. TIPOLOGIE NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Declinazione analoga al punto C2

Come si è anticipato nel capitolo 3.3 la sezione C delle schede d'ambito che riguarda gli obiettivi di qualità paesaggistica fa parte integrante dello scenario strategico.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica, che danno risposta di indirizzo alle problematiche relative allo stato di conservazione degli elementi patrimoniali degli ambiti (rilevanza, stato di conservazione, regole di riproducibiltà delle invarianti), sono organizzati secondo i capitoli in cui è organizzata la sezione A (descrizioni di sintesi); capitoli a loro volta coerenti e confrontabili con l'articolazione tematica del sistema delle tutele dei bei paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici delle norme tecniche di attuazione (vedi elaborato n 6 dello schema di PPTR)

Le sezioni B e C delle schede d'ambito, dunque sia le rappresentazioni identitaria e relative regole statutarie, che gli obiettivi di qualità vengono a costituire parte integrante delle norme tecniche di attuazione.

Capitolo 6: La declinazione normativa del piano

6.1 La struttura delle norme tecniche di attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione, in coerenza con la filosofia del piano descritta nel primo capitolo, presentano un carattere fortemente innovativo, evolvendo da una tradizione vincolistico prescrittiva, propria della natura regolamentare del piano stesso, ad una concezione dinamica e progettuale.

Nella visione di un ruolo attivo del paesaggio quale componente patrimoniale del processo di sviluppo socioeconomico, e dal momento che il Piano riguarda l'intero territorio regionale (ivi comprese le aree urbane) le Norme individuano diversi gradi e forme di cogenza (da vincoli perimetrati, a regole per la valorizzazione delle invarianti strutturali nei processi di trasformazione tradotte in obiettivi di qualità paesaggistica, a valutazioni integrate dei progetti di trasformazione stessi, a progetti di valorizzazione o ricostruzione di paesaggi, ecc); gradi e forme riferite comunque non ad areali astratti, ma a sistemi e figure territoriali dotati di identità, struttura e caratteri.

Il corpus normativo, evolve dunque da una tradizione in cui il piano è vissuto come atto amministrativo con contenuto normativo rispetto a cui attuare verifiche di conformità, ad una concezione più complessa e proattiva secondo la quale il Piano paesaggistico agisce, per la valorizzazione dei beni patrimoniali, attraverso:

- a) la tutela attiva dei beni paesaggistici;
- b) l'attivazione di regole statutarie per garantire, rispetto alle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio e delle sue invarianti strutturali;
- c) le procedure per l'attivazione dello scenario strategico con strumenti di governance allargata e di partecipazione che consentano di guidare strategicamente le politiche settoriali e urbanistiche verso la valorizzazione, la riqualificazione, il restauro, la riprogettazione del paesaggio attraverso forme della sua produzione sociale.
- d) la territorializzazione del sistema normativo per ambiti territoriali-paesistici e figure territoriali attrbuendo valore normativo alle interpretazioni identitarie e statutarie e agli obiettivi di qualità paesaggistica delle schede d'ambito.

Nonostante la maggiore complessità della concezione fin qui esposta, le norme si caratterizzano nel loro insieme per un impianto normativo estremamente accessibile, funzionale ad una consultazione immediata, non solo e non tanto per l'operatore tecnico, ma altresì per il cittadino o l'impresa, per il funzionario amministrativo, il sindaco, l'amministratore locale.

La priorità è stata infatti quella della accessibilità delle norme, nel senso della agevole rintracciabilità e comprensione delle regole e della disciplina in generale. Conseguentemente è stata privilegiata una struttura schematica che, soprattutto per quel che concerne la normativa d'uso che il legislatore nazionale ha richiesto con riferimento agli ambiti territoriali ed ai relativi obiettivi di qualità, ha scelto di fare direttamente riferimento alle schede d'ambito del Piano.

La scheda d'ambito, sotto il profilo specifico della normativa, è il "documento tecnico" che mette in evidenza, descrivendolo, il percorso logico, dalle informazioni raccolte e organizzate, ai risultati dell'analisi svolta ed alla giustificazione delle scelte compiute che, a loro volta, si traducono in regole (normativa d'uso) che in quel "documento" trovano il "luogo" della razionalizzazione.

L'intero impianto delle norme si articola in VIII Titoli. A eccezione del **Titolo I**, recante le "Disposizioni generali" contenenti le principali definizioni e volte a disciplinare le finalità generali del

piano, i contenuti e i rapporti con gli altri piani, i diversi titoli ripercorrono sostanzialmente la struttura del piano stesso.

Un particolare rilievo innovativo assume il **Titolo II**, che disciplina gli strumenti per la produzione sociale del paesaggio nell'ambito dei quali vengono disciplinati gli *istituti* funzionali all'attività di copianificazione, governance e partecipazione secondo una logica di multisettorialità.

Subito dopo la disciplina degli strumenti attraverso cui perseguire l'obiettivo della produzione sociale del paesaggio sono localizzate, al **Titolo III**, le norme che disciplinano il Quadro conoscitivo del territorio da cui emerge la struttura identitaria dello stesso (Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio). In particolare tali norme, dopo aver esplicitato le finalità e l'articolazione del quadro conoscitivo, esprimono il fondamentale principio per cui il Quadro Conoscitivo e la l'Atlante del patrimonio rappresentano riferimento obbligato ed imprescindibile per l'elaborazione dei piani settoriali e territoriali, nonché per tutti gli atti di programmazione afferenti al territorio. In altri termini queste conoscenze e rappresentazioni, come ricostruite nel piano paesaggistico, rappresentano nel loro insieme lo "statuto dei luoghi", costituendo *l'invariante complessiva* di qualunque trasformazione sostenibile del territorio.

Nella logica dell'integrazione sono leggibili altresì le norme che disciplinano lo scenario strategico, previste al **Titolo IV** delle Nta. Tali strategie esprimono in modo assolutamente emblematico la consapevolezza dell'inconsistenza della concezione atomistica di territorio, ambiente e paesaggio.

Il **Titolo V** disciplina gli ambiti di paesaggio e le figure territoriali. Al riguardo il contenuto delle norme è piuttosto snello, rinviando essenzialmente alle schede d'ambito nelle quali sono riportati gli obiettivi di qualità e la relativa normativa d'uso, conformemente alle indicazioni provenienti dal Codice e coerentemente con la scelta sopra riferita di evitare una dispersione di informazioni e di dati, al fine, cioè, di rendere accessibili le norme e facilmente rintracciabile la relativa disciplina.

Conforme sia alle indicazioni del Codice, sia alle scelte di fondo che caratterizzano l'impianto del PPTR, appare altresì la scelta sottesa alla disciplina di quelli che il PPTR, mutuando la terminologia del legislatore nazionale, ha denominato "ulteriori contesti" e dei beni paesaggistici, contenuta al **Titolo VI** delle Nta. In questo caso la disciplina è guidata da alcune idee e principi fondamentali:

- a attribuzione di valore paesaggistico all'intero territorio con conseguente necessità di considerarlo nella sua interezza quale bene da tutelare e valorizzare;
- b conseguente superamento della concezione meramente vincolistica del piano finalizzata alla tutela intesa come sottrazione al mercato di beni e aree eccellenti, derivante dalla convinzione assiomatica della incompatibilità tra difesa di tali beni e uso del territorio funzionale allo sviluppo economico.

In particolare il PPTR oltre ad individuare e delimitare i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e a definirne, d'intesa con il Ministero, specifiche prescrizioni d'uso, individua e delimita quelli che il Codice Urbani, all'art. 143, co. 1°, lett. e) denomina *ulteriori contesti*, costituiti da quegli immobili o aree, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione, ulteriori sia rispetto ai beni dichiarati o da dichiarare di notevole interesse pubblico con provvedimento amministrativo, sia rispetto ai beni direttamente indicati dalla legge. Si tratta di beni già sottoposti a tutele di tipo settoriale, ovvero beni ritenuti di interesse regionale meritevoli di tutela connotanti complessivamente la struttura del territorio, legati a caratteristici assetti territoriali, naturalistici e ambientali, ed in quanto tali ricondotti a tre strutture morfologico-ambientali (insediative, agro ecosistemiche e idrogeomorfologiche).

La disciplina dettata per i cc.dd. ulteriori contesti non preclude né sostituisce la specifica disciplina – che è fatta salva - cui sono sottoposti i beni paesaggistici che pure possono ricondursi ai beni patrimoniali, comprendendoli (es. aree protette) o essedone ricompresi.

Il Titolo VII tratta delle attività di "Adeguamento, monitoraggio e aggiornamento" del piano stesso, anche in relazione all'attività dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio di cui alla legge

regionale n. 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", nonché dei termini per l'adeguamento dei piani territoriali e di settore.

Si tratta d'un ulteriore aspetto innovativo introdotto dal piano, a fronte d'un PUTT/P statico che non prevedeva strumenti per le necessarie prese d'atto delle future trasformazioni ed evoluzioni. Infine, il Titolo VIII tratta delle norme transitorie e finali, comprese le norme di salvaguardia.

In sintesi, per ciascuna categoria di beni le disposizioni normative si articolano in:

- A. individuazione delle componenti con la identificazione dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice;
- B. le definizioni nonché, ove occorra, i criteri identificativi e i riferimenti alle Tavole di Piano;
- C. gli indirizzi (disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire);
- D. le direttive (disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici a livello regionale e gli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR);

6.2 La produzione sociale del paesaggio

Il carattere fortemente innovativo del sistema delle norme, oltre che nel valorizzare il carattere identitario e statutario del quadro conoscitivo, consiste nell' aver posto al Titolo II (prima cioè del quadro conoscitivo, degli obiettivi generali, e della disciplina dei beni paesaggistici), "gli obiettivi e strumenti per la produzione sociale del paesaggio.

Questa scelta, coerente con l'impostazione del piano afferma la cogenza degli strumenti per la produzione sociale del piano utilizzati sperimentalmente nella fase della elaborazione del piano stesso, riferendola in modo stabile per la fase di gestione del piano in quanto gestione sociale del paesaggio.

Viene così proposta una strutturazione stabile di strumenti di *partecipazione*. In particolare sono disciplinate espressamente:

- le **conferenze d'area**, quali forme di consultazioni pubbliche periodiche, utilizzate quindi non solo nella formazione del piano ma altresì della gestione dello stesso, quali strumenti di controllo sociale delle azioni di trasformazione progettate e messe in atto.
- Le **mappe di comunità** strumento che favorisce la coscienza di luogo poiché consistono nella rappresentazione partecipata delle peculiarità di un determinato luogo quale risultante dalle percezioni paesaggistiche degli abitanti.
- Ed infine il **sito web** interattivo che consente, tra l'altro la partecipazione interattiva nelle forme del forum, attraverso la segnalazione di emergenze paesistiche, detrattori, elementi di pregio, ecc.

Attraverso la previsione della partecipazione, inoltre, si garantisce a monte – nella fase della individuazione delle coordinate per la tutela e la valorizzazione del territorio paesaggisticamente rilevante – una attività istruttoria completa ed efficace per gli interessi della collettività di riferimento e che appare assolutamente coerente con il concetto di "paesaggio sociale" quale risultante da quella identità diffusa la cui rilevanza è stata riconosciuta dal legislatore nazionale attraverso la previsione di un Piano Paesaggistico che si occupi dell'intero territorio, oltre che dei beni con valore culturale e dunque delle eccellenze paesaggistiche.

Tra gli **strumenti di governance** le NTA individuano e disciplinano istituti giuridici, di natura negoziale, in grado di garantire forme di coordinamento sia a livello strategico che operativo, ossia in grado di svolgere una funzione "a tutto campo": dalla individuazione degli obiettivi programmatici, alla concertazione dei relativi interventi e delle risorse impiegabili; alla individuazione, con forza contrattuale (dunque anche formalmente impegnativa), di tempi e modalità di realizzazione, responsabilità ed obblighi derivanti dagli impegni assunti.

Vengono in rilievo sia strumenti volti a coordinare l'attività di soggetti pubblici, quali ad esempio le intese interistituzionali, i protocolli; sia strumenti di programmazione operativa quali i patti territoriali locali, gli accordi di programma, il contratto di fiume, ecc.

Con tutti questi strumenti si intendono porre in essere accordi di pianificazione, aventi ad oggetto le possibili e molteplici azioni concernenti il territorio, inteso non già nella limitata accezione di spazio da utilizzare, bensì come risorsa da valorizzare, nell'ambito di obiettivi di interesse comune.

Sotto quest'ultimo aspetto, della molteplicità delle azioni incidenti sul territorio vengono in rilievo gli strumenti legati ad esigenze di *multisettorialità*, soddisfatte attraverso la individuazione di strumenti rispondenti alla generale metodologia della integrazione strategica, funzionale ad uno sviluppo sostenibile del territorio, in grado di contrastare il degrado paesaggistico e contestualmente di costruire le condizioni per un diverso sviluppo socioeconomico.

Tale metodologia viene soddisfatta attraverso la previsione e disciplina di **progetti integrati**, in forme multisettoriali che richiedono l'integrazione tra diversi campi disciplinari e comunque caratterizzati dalla innovatività, tra cui alcuni già considerati in via sperimentale (es.: Parco agricolo multifunzionale dei Paduli di S, Cassiano, APPEA di Modugno, ecc.)

Particolare rilievo acquista in questa logica l'attenzione che il piano e le relative norme dedicano alla disciplina delle politiche attive, comprensive di *strumenti premiali*⁷³, atte ad indirizzare, anche attraverso una attività consensuale, i comportamenti dei c.d produttori di paesaggio nei diversi settori afferenti comunque al territorio (associazioni imprenditoriali in campo agricolo, artigianale, commerciale, turistico, edilizio, infrastrutturale e dei trasporti) finalizzandoli ad elevare la qualità ambientale, territoriale e paesistica, per esempio attraverso forme premiali (marchi di qualità paesaggistica, agevolazioni, incentivi) che si inseriscono in un disegno coerente e coordinato, antitetico rispetto a interventi agevolativi occasionali.

Le diverse norme definiscono dunque le regole per le principali tipologie di azioni multiattoriali che incidono sull'organizzazione e sull'assetto del territorio, al fine di perseguire l'obiettivo strategico (la precondizione) della "produzione sociale del paesaggio", intesa come processo di trasformazione derivante dalla creazione di sinergie di interessi tra produttori e utenti.

Alla base di questa disciplina vi è un'accezione di *copianificazione* come metodologia caratterizzata da scambi informativi e conoscitivi, consultazioni e concertazioni tra i vari soggetti coinvolti nel processo di piano, non solo nella formazione, ma altresì nella attuazione dello stesso.

Di qui la necessità di individuare e disciplinare attraverso le norme tecniche di attuazione, strumenti giuridici in grado di garantire un equilibrio tra le diverse esigenze dei vari attori del processo di piano, espressione di interessi pubblici e privati, nonché l'integrazione tra azioni e risorse pubbliche e private. Anche se il piano intende dunque superare nel suo complesso un sistema puramente vincolistico, ciò non esclude:

 a) che i progetti di conservazione/valorizzazione/riprogettazione del paesaggio richiedano di essere sostenuti da indirizzi, direttive e prescrizioni per i livelli di pianificazione sotto-ordinati, pur nel rispetto di una applicazione piena del principio di sussidiarietà e di copianificazione;

_

⁷³ Come proseguimento e stabilizzazione del premio per il paesaggio istituito durante la fase di elaborazione del piano.

- b) che sia riformulato in coerenza con lo statuto del territorio il corpus di vincoli *ex lege* che riguardano specifici beni paesaggistici e ulteriori contesti;
- c) che siano attivate misure di salvaguardia preventiva (innanzitutto come applicazione del PUTT vigente, largamente evaso, e come rafforzamento degli uffici per l'esercizio del controllo) affinché le dinamiche di trasformazioni non peggiorino lo stato del patrimonio paesaggistico prima dell'entrata in vigore del nuovo piano, interagendo con gli indirizzi per i PUG contenuti nel DRAG per gli aspetti paesaggistici.

A seguire la descrizione del sistema delle norme più specificamente rivolte alla tutela del paesaggio.

6.3 Il sistema delle tutele dello schema di PPTR

L'ulteriore aspetto innovativo del sistema normativo è consistito di restituire certezza, georeferenziazione, e coerenza di sistema a un insieme di tutele ampio, ma caotico, giuridicamente incerto, che ha generato sovente ricorsi all'autorità giudiziaria, confusione e/o evasione nell'applicazione delle norme, ecc.

Il lavoro di riordino della materia è stato molto complesso a causa delle condizioni di partenza (difficoltà di reperimento delle fonti da enti differenti con metodi e tecniche di classificazione eterogenei; difformità, approssimazione, erroneità dei dati; assenza di georeferenziazione e di "vestizione" dei vincoli, e cosi via).

Coerentemente con l'articolo 143 del Codice dei beni Culturali e del paesaggio si è proceduto a:

- 1) recensire la disponibilità di cartografie e tecnologie aggiornate con copertura di tutta la regione;
- 2) concertare la condivisione delle informazioni con gli enti e i soggetti titolari delle tutele specifiche:
- 3) effettuare la ricognizione *e la riperimetrazione sulla nuova Carta Tecnica Regionale* (scala 1/5000) di tutti i beni paesaggistici così come definiti dall'art. 134:
 - a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, immobili ed aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; (187)
 - b) le aree di cui all'articolo 142; aree tutelate per legge
 - c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Sono stati individuati e perimetrati ulteriori contesti meritevoli di tutela (art. 143 lett. e) Tutta la materia è stata dunque riordinata in un unico sistema di beni sottoposti a tutela che comprende:

- -i beni paesaggistici (ex art. 134 Dlgs. 42/2004);
- -gli *ulteriori contesti paesaggistici* tutelati ai sensi del piano (ex. 143 co.1 lett. E) Dlgs. 42/2004) attraverso la seguente classificazione:

Struttura idro-geo-morfologica

- Componenti Geo-morfologiche
 - o Aree soggette a vincolo idrogeologico
 - o Versanti

- o Lame e Gravine
- o Doline
- o Vore e inghiottitoi
- o Campi di doline
- o Grotte
- o Calanchi
- o Montagne sopra quota 900 m
- o Dune
- o Faraglioni
- o Fascia Costiera 300 m (art 142, co.1, lett. A)

•Componenti Idrologiche

- o Acque pubbliche buffer 150 m (art 142, co.1, lett. C)
- o Laghi (acque ferme) buffer 300 m (art 142, co.1, lett. B)
- o Zone umide Ramsar (art 142, co.1, lett. I)
- o Aree a pericolosità di inodazione PAI
- o Fasce fluviali AdB ampiezza variabile 25-150 m
- o Recapiti finali di bacino endoreico > 1ha (AdB)
- o Sorgenti
- o Vincolo idrogeologico

Struttura ambientale-ecosistemica

- Componenti Botanico-vegetazionali
 - o Boschi e macchie (art 142, co.1, lett. G)
 - o Pascoli naturali su terre salde
 - o Aree umide
 - o Aree dello spietramento

• Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- o Parchi Nazionali (art 142, co.1, lett. F)
- o Riserve Naturali Statali (art 142, co.1, lett. F)
- o Aree Marine Protette (art 142, co.1, lett. F)
- o Riserve Naturali Marine (art 142, co.1, lett. F)
- o Parchi Naturali Regionali (art 142, co.1, lett. F) o Riserve Naturali Orientate Regionali (art 142, co.1, lett. F)
- o ZPS (Rete Natura 2000)
- o SIC (Rete Natura 2000)
- o SIC Mare (Rete Natura 2000)
- o SIN (non incluse in Rete Natura 2000)
- o SIR (non incluse in Rete Natura 2000)
- o Oasi di protezione (PUTT)
- o Zone di ripopolamanto e cattura (PUTT)

Struttura insediativa e storico culturale

- Componenti culturali ed insediative
 - o Aree sottoposte a vincolo paesaggistico(ex 1497/39 e galassini) (art 136)
 - o Tratturi (divisi in tratturi, bracci, tratturelli e riposi) (art 142, co.1, lett. M)
 - o Usi civici (PUTT) (art 142, co.1, lett. H)
 - o Beni sottoposti a vincolo archeologico (art 142, co.1, lett. M)
 - o Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)
 - o Beni sottoposti a vincolo architettonico
 - o Siti Carta Beni Culturali

• Componenti dei valori percettivi

- o Strade a valenza paesistica
- o Strade panoramiche
- o Punti panoramici

Capitolo 7: Il processo di valutazione come supporto attivo alla costruzione del piano⁷⁴

Il metodo di valutazione integrata proposto in relazione al processo di VAS del PPTR è stato finalizzato a un duplice obiettivo: la valutazione dei piani e programmi, territoriali e/o settoriali, a partire da quelli promossi e gestiti dall'amministrazione regionale, suscettibili di generare effetti rilevanti sul paesaggio, al fine di indicarne le possibili azioni di miglioramento; e al tempo stesso la valutazione, nell'interpretazione codificata di Valutazione ambientale strategica, come strumento per sviluppare e specificare i contenuti del PPTR utili a trattare le questioni ambientali e paesistiche.

La valutazione dei diversi piani e programmi è stata guidata dalla considerazione dell'importanza che azioni finanziate con fondi pubblici producano possibilmente effetti positivi sul paesaggio, e non contribuiscano invece a distruggerlo. Ciò appare particolarmente rilevante per un contesto, come quello della Regione Puglia, nel quale i finanziamenti pubblici costituiscono un rilevante flusso di spesa sul territorio, anche grazie all'apporto dei fondi strutturali europei.

Si è peraltro verificato che valutazioni generali, basate sul confronto degli obiettivi, come quelle spesso contenute nei rapporti ambientali per dimostrare la coerenza esterna dei piani in elaborazione, sono difficilmente in grado di cogliere interazioni significative, che richiedono invece un approfondimento a livello delle singole azioni, ove previste. Essendo la spesa pubblica impostata per programmi composti da una pluralità d'azioni con durate, scadenze e procedure variabili, più che da piani definiti ex ante nei minimi particolari attuativi, al di là della necessaria attenzione ai principali piani regionali si è cercato di mettere a fuoco alcuni processi decisionali interni all'amministrazione regionale, suscettibili di generare impatti significativi sul paesaggio attraverso le diverse scelte operative.

Approfondire i piani e ancor più i programmi a livello di azioni, e mettere a fuoco i processi decisionali che traducono tutto ciò in strumenti operativi, ha significato cercare di cogliere le opportunità di sviluppare di volta in volta sinergie tra competenze del PPTR e risorse e logiche d'azione di altri strumenti e settori. Si tratta ovviamente d'un percorso faticoso, che si è riusciti soltanto ad avviare nei tempi ridotti di redazione del Piano, ma i risultati ottenuti si sono dimostrati in diversi casi fertili.

Le ripetute interazioni ricercate non soltanto con gli interlocutori esterni della VAS, ma con le diverse strutture regionali, dal Nucleo di valutazione all'Autorità ambientale, dalle strutture responsabili del Programma di sviluppo rurale, alla task force regionale incaricata di seguire i Piani strategici d'area vasta, e così via fino ai frequenti incontri con la Segreteria tecnica del PPTR ha concorso a sostanziare un approccio pro-attivo e interattivo alla valutazione che non è ritrovabile di frequente in altre esperienze.

Questa attività e risultata di fondamentale importanza dal momento che il PPTR è un piano "senza portafoglio"; ma, dato il suo ruolo sovraordinato ai piani di settore può esercitare un ruolo attivo (e non solo vincolistico) inserendo la valutazione, ma anche criteri, indicatori, obiettivi e linee-guida di tipo paesaggistico in piani e programmi di settori che incidono direttamente o indirettamente sulle trasformazioni del territorio: contribuendo ad orientare bandi e criteri per la selezione dei progetti da finanziare. In questo modo il processo di valutazione assume un ruolo propositivo e interattivo con le fasi di costruzione del PPTR.

Il lavoro compiuto in relazione al Piano di Sviluppo Rurale ha ad esempio portato a specificare le indicazioni per i singoli assi potenzialmente concorrenti a migliorare la qualità paesaggistica dei

⁷⁴ Vedi elaborato nº 7 dello Schema del PPTR: Il rapporto ambientale

paesaggi rurali. Il lavoro relativo ai Piani strategici ha invece portato a identificare nei rispettivi processi di VAS il momento potenzialmente più fertile di raccordo reciproco fra obiettivi del PPTR e obiettivi delle aree vaste, facendo maturare l'esigenza di proporre specifici indicatori per il paesaggio, solitamente assenti dalla maggior parte dei Rapporti ambientali. E così via.

Anche dagli esiti di questa attività di valutazione integrata si è venuta rafforzando l'ipotesi che fosse importante promuovere anche per l'attuazione del piano strumenti di integrazione multisettoriale fra diversi attori e settori, come puntualmente ripreso dalla NTA del piano.

Per quanto riguarda nello specifico la VAS, si è scelto di procedere dal metodo standard ritrovabile nella maggior parte dei processi finora svolti ad un metodo sperimentale finalizzato a due obiettivi:

- l'estensione del processo partecipativo dai soggetti istituzionali ad uno spettro più ampio di attori, mettendo il processo di VAS in relazione con il Forum del paesaggio e in particolare con le Conferenze d'area del PPTR:
- la promozione di una valutazione finalizzata a trattare le criticità ambientali non come dimensione settoriale separata, da affiancare ai contenuti specifici del piano, ma come dimensione intrinseca alle criticità anche paesaggistiche.

Rispetto agli altri piani e programmi soggetti alla valutazione ambientale strategica, il Piano paesaggistico (PPTR) costituisce infatti un caso particolare, in quanto le sue azioni dovrebbero essere finalizzate al miglioramento di una componente ambientale specifica e al tempo stesso trasversale rispetto alle altre componenti (il paesaggio), sulle quali non dovrebbe esercitare impatti negativi. Il problema semmai potrebbe essere quello di un'insufficiente sinergia rispetto alla possibilità di trattare le questioni paesaggistiche contribuendo contemporaneamente a migliorare l'ambiente: il degrado ambientale comporta infatti nella grande maggioranza dei casi anche una cattiva qualità paesaggistica, e viceversa.

In questo caso specifico di VAS del PPTR, il paesaggio costituisce dunque sia uno dei temi oggetto della VAS, insieme alle più tradizionali componenti ambientali quali acqua, aria, suolo ecc., sia l'oggetto del piano stesso. Si è dunque ritenuto utile interrogarsi sulla criticità delle varie componenti ambientali come detrattori non solo *ambientali*, ma anche *paesaggistici*, e sulle potenzialità del piano nel contribuire a trattare in modo sinergico queste criticità. I contributi emersi nella fase di *scoping* sono stati oggetto di approfondita discussione sia con la Segreteria tecnica del PPTR che con l'Autorità ambientale e con Arpa Puglia. Il confronto con la Segreteria Tecnica del PPTR è servito a valutare insieme come recepire al meglio nell'elaborazione del PPTR le indicazioni ricevute, in particolare quelle relative alla struttura del PPTR e alle criticità ambientali che il Piano potrebbe utilmente considerare come riferimento per le proprie azioni, ove pertinenti ed effettivamente praticabili.

Il confronto con l'Autorità Ambientale e con Arpa Puglia si è focalizzato sulla struttura degli indicatori utilmente proponibili per la valutazione ambientale del Piano, e conseguentemente sui dati utili ad alimentarne la costruzione e a popolarne in prospettiva l'aggiornamento.

Nell'interazione con gli interlocutori istituzionalmente deputati alla produzione di dati sullo stato dell'ambiente in Puglia (Arpa), si è rafforzata la scelta di individuare per la valutazione ambientale così come per il futuro monitoraggio del piano un *limitato set di indicatori sicuramente popolabili*, e per quanto possibile comuni a altri piani di scala analoga, in modo da concentrare gli sforzi. Un investimento *ex novo*, nella elaborazione di indicatori finora non presenti, si è invece reputato importante per quanto riguarda il paesaggio, proprio per evitare che nel futuro continui a essere la "cenerentola" della VAS e dei rapporti sullo stato dell'ambiente, non ultimo per mancanza di riferimenti al riguardo.

Si è dunque investito nella costruzione ex novo di un set di indicatori specifici per il paesaggio:

- 1. Diversità del mosaico agropaesistico.
- 2. Frammentazione del paesaggio.
- 3. Proliferazione insediamenti in aree extraurbane.

- 4. "Consumo di suolo" ad opera di nuove urbanizzazioni.
- 5. Dinamiche negli usi del suolo agroforestale.
- 6. Esperienza del paesaggio rurale.
- 7. Artificializzazione del paesaggio rurale.
- 8. Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane.

Per la gran parte di questi indicatori si è già proceduto ad applicarli al territorio regionale e agli ambiti di paesaggio traendone valutazioni e relative indicazioni progettuali anche con riferimento al futuro monitoraggio del piano (vedasi elaborato n. 7: *Il Rapporto ambientale*)

Questi indicatori si ritengono utili sia per introdurre nelle VAS degli altri piani e programmi la possibilità di trattare in modo maggiormente codificato il tema del paesaggio solitamente trascurato, sia per il monitoraggio futuro dell'efficacia del piano e più in generale per il monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio pugliese, compiti affidati all'istituendo Osservatorio più volte richiamato in questa relazione.





DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: http://www.regione.puglia.it

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile Dott. Antonio Dell'Era